DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 62

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 13 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Fvg dentro casa Sforbiciata su treni e corriere
De Mori a pagina VII

Il premio
Lo Strega ai tempi del contagio Nella dozzina anche Villalta
Musolino e Tolusso a pagina 19

Calcio
L'Europa gioca con il virus Ceferin non decide sulle Coppe
Bernardini a pagina 23

Oltre mille morti

▸Le vittime sono 1.016: 189 in più di ieri, 12.839 i malati Impennata a Nordest: 12 decessi, 10 solo nel Trevigiano

▸La Bce che non taglia i tassi. In campo Mattarella: «L'Europa solidarizzi e non ostacoli il nostro Paese»

Un governo senza coraggio e la lezione dell'alpinismo

Paolo Balduzzi

Il governo italiano assomiglia molto a un'alpinista spaventato, incapace di compiere la mossa – nuova, coraggiosa, ma decisiva - per togliere il paese da questo strapiombo. Ne è conferma l'ennesima esitazione che ha portato alle ultime misure adottate: un blocco a metà, che chiude il commercio ma lascia aperte fabbriche e industrie, anche quelle non collegate alla produzione di beni di prima necessità (alimentari e medicinali). Questa mancanza di coraggio deriva forse da due cause. La prima è legata a una certa nostra tradizione giuridica, soprattutto costituzionale, che si è costruita intorno alla tutela dei diritti acquisiti. Diritti spesso importanti, certo, e fondamentali, come la libertà di circolazione, la libertà economica, l'uguaglianza tra cittadini. E di fronte alla prospettiva di negare questi diritti, l'approccio governativo è stato soprattutto quello del consiglio e dell'invito - della "spinta gentile" direbbero gli economisti - più che della costrizione o della negazione. Si sono gradualmente alzati i toni (e le sanzioni) senza prevedere obblighi precisi, augurandosi un adeguamento automatico (...)

Segue a pagina 27

Il piano anti-virus. Saranno riattivati i presidi di Monselice e Valdobbiadene

Il Veneto riapre gli ospedali dismessi

INTERVENTI Il Veneto prepara un "piano Marshall" per la sanità. Il governatore Zaia annuncia: «Riapriamo gli ospedali». Saranno riattivati i presidi di Monselice e Valdobbiadene. Allarme per i posti in terapia intensiva: «Con gli attuali ritmi di infezione, domenica saranno esauriti».

Pederiva alle pagine 8 e 9

Superati i mille morti per il coronavirus: le vittime in Italia sono 1.016, 189 in più rispetto a ieri, 12.839 i malati. Impennata di contagi a Nordest: 12 morti, 10 solo nel Trevigiano. Intanto la Bce delude le attese e non taglia i tassi. Interviene Mattarella: «L'Italia si attende a buon diritto iniziative di solidarietà e non mosse che possono ostacolarne l'azione».

Conti, Evangelisti e Ianuale da pagina 4 a pagina 7

L'allarme
Borse in picchiata Milano -16,92% è record storico

Seduta shock per le Borse europee che bruciano 825 miliardi in un solo giorno. Milano chiude a -16,9%, il peggior calo di sempre in un sola seduta.

Amoruso a pagina 4

Le proteste
Fabbriche aperte? Ferme Electrolux, Fincantieri ed Irca

Coronavirus: lavoratori in sciopero per la sicurezza in Fincantieri, Electrolux e Irca, mentre aziende come l'Aprilia chiudono per varare misure di sicurezza.

Crema a pagina 5

Libera uscita vietata, ecco chi può muoversi e chi no

Cosa si può fare e cosa no al tempo del Coronavirus? La regola di base è chiarissima: bisogna stare a casa. In questo modo il virus, lentamente ma con certezza, smetterà di circolare e nel frattempo ridurremo l'intasamento degli ospedali. Si può uscire dunque solo per esigenze importantissime: lavoro, salute (una visita medica ad esempio o l'assistenza a un familiare), l'acquisto di alimentari e di farmaci o il quarto d'ora di aria per i cani. Durante queste uscite bisogna evitare contatti con persone. E' fondamentale prendere l'abitudine di stare lontano da altri esseri umani.

Di Cicco e Pirone a pagina 3

OK Si può andare in farmacia

Venezia
Ignora i divieti e celebra il funerale: prete denunciato

Denunciato il parroco di San Vito e Modesto di Spinea (Venezia): ieri pomeriggio ha celebrato un funerale, l'ultimo saluto per una sua compaesana di 93 anni. A segnalarlo alle autorità, il titolare di un'agenzia funebre concorrente a quella a cui si erano affidati i famigliari dell'anziana, finito poi nei guai a sua volta per aver violato comunque il decreto (non aveva nessun motivo valido per trovarsi in quel luogo) e per il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, avendo di fatto bloccato con la propria auto il carro funebre.

Tamiello a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Lavoro e sicurezza

Governo sotto accusa per le fabbriche aperte Gli operai: «Sciopero»

▶Proteste per la mancata chiusura degli impianti. I sindacati: la salute viene prima

▶Conte convoca le parti sociali. Il governo: le Regioni possono fermare gli stabilimenti

Operai della Fincantieri escono dagli impianti (foto TONIOLO)

IL CASO

ROMA Negozi chiusi e fabbriche aperte. Di fronte a questa decisione di massima del governo è scattata un po' in tutto il Paese una domanda di fondo: e la salute degli operai? Seconda domanda: siamo sicuri che un blocco a metà delle attività produttive accorci i tempi dell'emergenza? La chiusura ieri e per cinque giorni di alcuni dei più importanti stabilimenti di Fiat Chrysler destinati a riaprire lunedì (alcune fabbriche di camion e trattori riapriranno il 18), non ha calmato gli animi.

Pochi sanno che in Italia le fabbriche danno lavoro a oltre 4 milioni di persone e che costituiscono il grosso dei 463 miliardi esportazioni che tengono in piedi il Paese. Le proteste per una maggiore sicurezza hanno fatto riemergere dal dimenticatoio la strategicità e il peso del mondo industriale mettendo in evidenza che se le fabbriche non chiudono la lotta al Coronavirus è di fatto dimezzata.

E così scioperi e proteste ieri sono dilagati. Da Marghera a Taranto, a Terni, a Genova il lavoro si è fermato in diversi stabilimenti. In Piemonte ad Asti, Vercelli e Cuneo fermate e scioperi alla Mtm, Ikk, Dierre, Trivium. I 50 lavoratori della Cnh Industrial di San Mauro, si sono fermati dopo che si è diffusa la voce di un caso sospetto di Covid-19 tra i colleghi. A Marghera gli operai della Fincantieri hanno anticipando di due ore la fine del turno mentre si è fermato per 8 ore l'impianto di La Spezia.

LA TENUTA NERVOSA

In Emilia Romagna blocchi alla Bonfiglioli di Bologna e alla Gardner Denver di Parma, mentre alla Material Handling Manifacturing si è concordato uno stop di 2 giorni. Fermi fino alle 17 di venerdì i lavoratori della Riparazioni Navali di Genova. Ubs e Fim proclamano lo sciopero anche allo stabilimento ex Ilva, mentre Fiom e Uilm annunciano un incontro con il prefetto dopo il quale decideranno. L'acciaieria tarantina però respinge le accuse e dice di aver già attuato tutte le misure anti Coronavirus.

I racconti che arrivano da molte fabbriche indicano un cedimento della tenuta nervosa di una larga fascia di operai di fronte a un fenomeno spaventoso e immateriale come il Coronavirus di cui ormai la televisione parla ininterrottamente da 15 giorni. E' noto che moltissime imprese hanno adottato le regole dei decreti governativi (lavoro a un metro di distanza) ma molte altre non riescono a fornire guanti sanitari e mascherine perché la Protezione Civile le sta requisendo a milioni di pezzi, comprese quelle già acquistate da varie industrie per i propri dipendenti

A poco sono valse le rassicurazioni delle imprese. I sindacati però segnalano che in alcuni casi si è registrata scarsa sensibilità per il doveroso aumento del livello della pulizia degli ambienti di lavoro e la riorganizzazione delle mense. Tranne eccezioni, gli imprenditori non hanno raccolto l'appello rivolto loro da più parti di chiudere le fabbriche subito per accelerare la fine della diffusione del virus anche se ieri varie associazioni confindustriali regionali hanno ribadito la volontà di attenersi alle disposizioni del governo anche a costo di ridurre la produzione. Ma Cgil, Cisl e Uil e i sindacati metalmeccanici sono in allarme. I metalmeccanici hanno chiesto unitariamente di chiudere gli impianti fino a domenica 22 marzo per permettere una generale riorganizzazione del lavoro e la sanificazione degli ambienti.

Di qui la richiesta di un incontro con il premier Giuseppe Conte che si terrà oggi in videoconferenza. Il governo consulterà così sia i sindacati che gli imprenditori. Analoghi confronti si sono svolti o si svolgeranno a breve un po' in tutte le Regioni italiane.

Il confronto governo-sindacati-imprese è molto atteso. Ieri il ministro delle Regioni, FRancesco Boccia, ha ribadito che le Regioni hanno il potere di fermare gli impianti che non rispettano le regole. Il ministero della Salute presenterà alle parti una serie di linee guida preparate dal Comitato scientifico del dicastero che dovrebbero costituire una sorta di Bibbia condivisa da applicare negli stabilimenti. In base a queste linee guida si dovrebbe capire quali fabbriche devono chiudere e quali resteranno aperte e a quali condizioni.

Fra gli industriali serpeggia un notevole malessere anche per il comportamento dell'Austria che di fatto al Brennero sta bloccando gran parte delle nostre esportazioni verso la Germania.

Federmeccanica chiede di continuare l'attività produttiva e assicura: «intendiamo proteggere la salute dei dipendenti». E il Centro studi di Confindustria ammonisce: «fabbriche chiuse vuol dire supermercati vuoti, prospettive di ripresa in pericolo». Resta il fatto che la salute della collettività non può correre rischi e che tagliare subito l'erba sotto i piedi al virus potrebbe accelerare i tempi della futura ripresa.

Diodato Pirone

DOCUMENTO DI FIM-FIOM-UILM: STOP FINO AL 22 MARZO IL NO DI CONFINDUSTRIA

LA FOTOGRAFIA

1 Proteste nei plant
Ieri in moltissime fabbriche italiane sono scattati scioperi e proteste. I sindacati metalmeccanici chiedono la chiusura fino al 22 marzo.

2 Fca ferma per 5 giorni
Ieri Fiat Chrysler ha fermato l'attività produttiva di quattro fabbriche fino a lunedì 16 per riprogettare le linee di montaggio.

3 Le nuove linee guida
Oggi si svolgerà una videoconferenza governo-sindacati-industriali per fissare le linee guida anti-virus da applicare in tutti gli stabilimenti.

Camere, l'ipotesi del voto on line Partiti divisi

IL PARLAMENTO

ROMA Stand by: è la modalità del Parlamento italiano nei giorni dell'emergenza Coronavirus. Sulle chat dei parlamentari fervono i racconti preoccupati dei contagi dei colleghi. Il secondo e ultimo conosciuto è quello del questore della Camera, Edmondo Cirielli (Fdi). Ma il Parlamento deve andare avanti. Se non altro per convertire i decreti sull'emergenza. A Montecitorio ci si interroga sull'ipotesi di introdurre la possibilità di votare a distanza. Il tema è stato posto dal Pd: chiodono Iv, FI e M5S, mentre la Lega apre.

L'intervista Giorgia Meloni

«Sarebbe stato meglio chiudere tutto Il premier ci ascolta ma cerca visibilità»

Onorevole Meloni, oggi arriva il decreto economico del governo. Siete pronti?

«Prontissimi. Ho detto a Conte, e lo ribadisco, che ogni decreto varato dal governo, per esempio la chiusura delle scuole o l'estensione della zona rossa, avrebbe dovuto essere contestualmente accompagnato da misure di compensazione. L'ansia delle famiglie è dovuta anche al fatto che lo Stato non illustra immediatamente come aiuterà i cittadini a fare quello che chiede. Ad esempio, quando si sono chiuse le scuole occorreva accompagnare subito la chiusura con i congedi parentali e il voucher baby sitter».

Il nuovo decreto la soddisfa o ancora una volta è una cosa una metà?

«Non ho letto il decreto e non posso dare un giudizio definitivo ma sono contenta che molte delle cose da noi proposte abbiano aperto una breccia nel governo. Avevamo chiesto che venissero sospesi tutti gli adempimenti fiscali. E ci aspettiamo che il governo mantenga l'impegno».

Non crede che però il governo sia stato poco coraggioso nelle misure di prevenzione?

«Io sono assolutamente per chiudere tutto. Ma allo stesso tempo il governo deve porsi il problema di mettere in sicurezza chi deve lavorare: dagli ospedalieri ai poliziotti, da chi sta alla cassa del supermercato o fa altre mansioni nelle attività che sono aperte. Abbiamo chiesto che vengano sanificati gli ambienti in cui lavorano, le protezioni individuali e che vengano previste delle premialità economiche per chi garantisce i servizi essenziali».

Ma questo c'è nel decreto? Non parrebbe...

«Però Gualtieri ha detto che sugli incentivi ci lavorerà. Altro tema: la cassa integrazione per tutti e gli ammortizzatori sociali per le partite Iva. Questo hanno assicurato che ci sarà e spero che questa misura sia la più larga possibile. In più, hanno accolto la nostra proposta sui congedi parentali e i voucher per le baby sitter».

Sembrate quasi un partito di maggioranza, effetto Coronavirus? «Non scherziamo. La nostra è stata fin dall'inizio un'opposizione patriottica. Che non guarda alle fazioni ma al sostegno di ogni iniziativa per il bene della patria. Non facciamo supporto al governo ma all'Italia. Cerchiamo di fornire soluzioni. Gliene indico altre due. Chiediamo che vengano subito tolti tutti i vincoli che frenano l'economia: dal tetto al contante fino all'Isa».

Ma il governo non vuole.

«Evidentemente, ancora credono che lo Stato debba essere guardone e vessatore. Mi auguro si ricredano. L'altra questione è l'agricoltura. Procede grazie al lavoro degli stagionali, per lo più immigrati regolari. Per effetto del Coronavirus queste persone non arrivano più e la produzione agricola italiana rischia il collasso. Noi diciamo al governo: togli tutti i vincoli e consenti alle imprese agricole di assumere anche tramite l'utilizzo dei voucher lavoro senza alcun limite».

LA LEADER DI FDI: CI ASPETTIAMO CHE NEL NUOVO DECRETO CI SIA LA SOSPENSIONE DI TUTTI GLI ADEMPIMENTI FISCALI

Giorgia Meloni (foto LAPRESSE)

A Conte in questa crisi che voto in condotta darebbe?

«Dovrebbe avere meno smania di visibilità. Ha pensato che questa potesse essere un'occasione per darsi una soggettività politica. E mi sembra che questa strategia sia abbastanza irresponsabile».

Ha sbagliato sulla scelta del commissario?

«Ho detto a Conte: non avere paura di una persona forte, non temere che qualcuno ti oscuri, perché tutti, alla fine di questa vicenda, verremo giudicati per come l'Italia ne è uscita. E quindi serve l'aiuto di tutti migliori».

Arcuri non lo é?

«Ottimo professionista. Ma il punto non è la persona, è la competenza che gli si dà. Serviva una figura con competenze più larghe e con poteri ordinamentali, cioè di decisione, sul modello del primo Bertolaso».

Quanto all'Europa, ieri ha finalmente battuto un colpo la Lagarde?

«Il risultato è che la Borsa italiana ha vissuto il giorno più brutto chiudendo con un -17% e un assalto speculativo contro i titoli di Stato senza precedenti. Dichiarando che la Bce non esiste per "chiudere gli spread", la Lagarde ha soffiato sul fuoco e ha scatenato il terrore. Nel 2012 l'italiano Mario Draghi aveva usato il bazooka per evitare il panico, oggi il suo successore francese ha invece avuto l'idea geniale di usare come arma il boomerang, che infatti è tornato indietro e ha colpito tutti. La Lagarde va rimossa».

Mario Ajello

In auto o a piedi: l'autocertificazione sempre in tasca

▶Ecco un vademecum di cosa si può fare e cosa no. Porte chiuse per barbieri, parrucchieri e centri estetici. Aperti edicole e tabacchi

Spostamenti
Solo per lavoro, spesa e salute

La disposizione principale dei vari Dcpm emanati dal governo è quella di restare a casa per non diffondere il virus. Dunque non si può uscire di casa. O meglio si può uscire solo per esigenze indifferibili che sono: andare al lavoro; acquistare alimentari o farmaci; per ragioni di salute. Quando si esce ma anche se si sta in casa o in un luogo di lavoro non si deve stare vicino ad altre persone. La distanza minima consigliata è di un metro: dunque niente baci né abbracci. Per evitare assembramenti sono stati chiusi anche bar e ristoranti ad eccezione di quelli degli hotel. Si può farsi portare una pizza a casa.

I negozi
Aperti farmacie e alimentari

Dovendo stare a casa ed essendo sconsigliabile avere contatti con altre persone sono stati chiusi anche i parrucchieri, i barbieri e i centri estetici. Così come tutti i negozi che non facciano parte delle filiere dell'alimentare e della salute. Come detto, quindi, i negozi alimentari restano aperti così come le farmacie e le parafarmacie e i centri veterinari. Restano aperti anche i negozi che forniscono servizi essenziali come i banzinai, i meccanici, le rivendite di elettrodomestici (che se si rompono vanno sostituiti). E' consentito comprare un giornale in edicola e comprare le sigarette.

Lo shopping
Chiusi i centri commerciali

Per un pezzo dovremo dire addio alle passeggiate e allo shopping nei centri commerciali che resteranno chiusi ad eccezione delle strutture (ad esempio un supermercato) alimentari che eventualmente vi sono inserite. I supermercati però resteranno chiusi il sabato e la domenica e in ogni caso è previsto che l'ingresso nei negozi sia filtrato affinché le persone abbiano la possibilità di stare lontano le une dalle altre. Le merci però si possono spostare. Quindi gli acquisti on line restano possibili avendo l'accortezza di stare lontano dai fattorini al momento della consegna.

IL FOCUS

ROMA Cosa si può fare e cosa no al tempo del Coronavirus? La regola di base è chiarissima: bisogna stare a casa. In questo modo il virus, lentamente ma con certezza, smetterà di circolare e nel frattempo ridurremo l'intasamento degli ospedali.

Si può uscire dunque solo per esigenze importantissime: lavoro, salute (una visita medica ad esempio o l'assistenza a un familiare), l'acquisto di alimentari o il quarto d'ora di aria per i cani. Durante queste uscite bisogna evitare contatti con persone. E' fondamentale prendere l'abitudine di stare lontano da altri esseri umani.

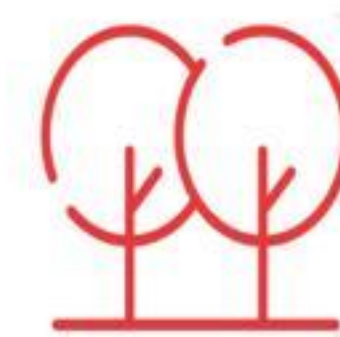
Per questa ragione sono stati chiusi tutti gli ambienti che invitano alla socialità o prevedono il contatto umano: bar, ristoranti, centri commerciali, barbieri, parrucchieri, centri estetici. Chi fa una passeggiata la faccia da solo. Fra le pochissime attività essenziali che restano consentite quella di acquistare giornali all'edicola o sigarette in tabaccheria. Restano aperti anche i trasporti pubblici, i benzinai, i meccanici.

Attenzione: chi non rispetta le regole rischia non solo una multa ma un processo penale.

Simone Canettieri
Diodato Pirone

NEL FINE SETTIMANA I SUPERMERCATI NON SARANNO OPERATIVI COSÌ COME NEGLI ALTRI FESTIVI E PREFESTIVI

LE FILE DAVANTI A FARMACIE E SUPERMERCATI, ORMAI UN'IMMAGINE CONSUETA

Una fila davanti a un supermercato del quartiere Prati a Roma
(foto TOIATI)

Aree verdi
Col cane o in bici e il documento

Andare al parco si può. Ma con l'autocertificazione. L'attività fisica è permessa, purché siano rispettate le distanze di sicurezza di almeno un metro. Vanno comunque evitati gli assembramenti. E in generale il ministero dell'Interno sconsiglia di frequentare i parchi e le ville storiche. Molti sindaci, attraverso ordinanze, stanno chiudendo le aree verdi, nel dubbio e nel rischio del contagio. Secondo le ultime spiegazioni fornite dal governo, la bicicletta risulta tra i mezzi che si possono utilizzare per raggiungere i parchi, ma anche i luoghi di lavoro.

Elettrodomestici
Gli esercizi non chiudono

Possono continuare a svolgere l'attività anche i negozi di prodotti per gli animali domestici, così come quelli di computer e apparecchiature informatiche. Non si rischia di restare senza il ferramenta, di non potere sostituire la lampadina fulminata o di non potere acquistare combustibile per il riscaldamento. E si può continuare a comprare materiale per ottica e fotografia. Chiudono i concessionari d'auto, ma lavorano meccanici, carrozzieri, gommisti ed elettrauto, per la messa in sicurezza dei veicoli usati per andare al lavoro o per rifornire la filiera alimentare e sanitaria.

Lavanderie
Funzionanti i servizi personali

L'ultimo decreto della presidenza del Consiglio (l'ormai noto Dcpm) prevede la chiusura di molte strutture commerciali, a partire da bar e ristoranti, ma fa anche parecchie eccezioni. In particolare restano aperte le strutture che forniscono servizi alla persone perché giudicate insostituibili. Pertanto restano aperte le profumerie perché generalmente collegate alla vendita di prodotti di igiene personale. Resteranno operative anche le tintorie, i negozi di articoli per animali domestici, quelli che forniscono materiali per la pulizia delle case e anche quelli di ottica e fotografia.

Il pasticcio delle regole: così controlli più difficili, e ora si può passeggiare

IL RETROSCENA

ROMA Il ritiro in lavanderia della pelliccia, a marzo, è «uno stato di necessità» solo per Crudelia De Mon? No, per tutti. E un salto in profumeria («Mi barrico in casa solo se ho due gocce di Chanel numero 5») rientra tra i motivi da spiegare - autocertificazione alla mano - ai poliziotti che fanno i controlli? Certo che sì. La faccenda però è seria, e molto. Perché, come raccontano diversi prefetti e anche i dirigenti del Viminale, con il nuovo Decreto della presidenza del consiglio sui divieti, e le deroghe per i negozi che possono rimanere aperti, tutto rischia di diventare più complicato.

Soprattutto per chi - carabinieri e polizia ma anche vigili urbani e Finanza - deve fare i controlli in questo stato d'emergenza. In cui gli «eroi del divano» fanno a pugni con chi, con sprezzo della propria salute e di quella altrui, non ce la fa a rimanere in casa. Al netto dei motivi di salute, di lavoro e, appunto, del comprovato stato di necessità. «Paradossalmente - racconta un dirigente di lungo corso del ministero dell'Interno - il vecchio Dpcm, quello di lunedì, era più facile da applicare perché nello stato di necessità inseriva le farmacie e i generi alimentari. Ora c'è di tutto». O meglio c'è molto.

E quindi, verificare che una serie di commissioni non siano urgenti o prioritarie per il cittadino che viene fermato diventa complicato: vado dal ferramenta, cambio l'antenna della tv, io la sim del cellulare, io passo dal fotografo, io cambio gli occhiali. E poi i saponi, le lampadine. Una situazione che - sulla carta - potrebbe creare il caos.

La lista di chi può rimanere aperto è stata redatta dal ministero dello Sviluppo economico, che conta un titolare, Stefano Patuanelli appena uscito dall'auto-isolamento, e un vice, Stefano Buffagni, entrambi del M5S. Di fatto l'altra sera è partita dal dicastero di via Veneto la lista dei servizi essenziali: tu chiudi, tu apri. «Si lavora perché nessuno perda lavoro con il virus», è stato il tweet di Buffagni. Un modo per non strozzare i piccoli negozi (tipo i casalinghi o chi vende piccoli elettrodomestici) davanti ai supermercati e quindi alla grande distribuzione. Dal Pd, fronte Francesco Boccia, il ministro che in qualità dei rapporti regionali ha condotto la trattativa, si fa notare come si sia partiti dall'ultima lista di attività da aprire presentata dalla Regione Lombardia, dopo il braccio di ferro sulle industrie. Così alla fine si è arrivati agli allegati 1 e 2 dell'ultimo Dpcm. Al netto che ora le singole regioni potranno muoversi in autonomia per sbarrare le porte a tutte quelle imprese che non fanno parte delle filiere agroalimentari e sanitarie. Il caos per il ministero dell'Interno che ora si trova ad applicare gli ultimi divieti c'è. E va di pari passo con l'impegno delle forze dell'ordine che nelle ultime ore hanno intensificato i controlli.

Come sempre è il buonsenso la bussola per chiunque, nonostante una circolare interpretativa del Viminale che ieri ha dato una mano ai prefetti su come muoversi.

L'APPELLO

Per questo motivo ieri il ministro Luciana Lamorgese ha rotto il silenzio con un video. L'emergenza coronavirus, ha detto, è «una prova difficile da superare» e ciò può essere fatto solo «se sapremo remare tutti nella stessa direzione. I cittadini sono chiamati a collaborare con le forze di polizia e i militari impegnati in un'operazione inedita di tutela della salute pubblica».

Non solo. Il titolare dell'Interno ha rivolto un appello proprio a quella fascia di popolazione che, al netto delle scorciatoie da non prendere per rimanere in giro, continua a non capire il problema. E dunque quei giovani «che non hanno ancora la piena consapevolezza di alcuni comportamenti superficiali che devono essere assolutamente vietati. Assumano anche loro la responsabilità necessaria in questo momento». Il tema di fondo è che «nessuno è esente dalle regole da rispettare».

Anche perché se non è l'ultimo giro di boa, poco ci manca. E quindi, come racconta più di un prefetto, «i nostri controlli sulle autocertificazioni saranno molto rigidi: non esisteranno scappatoie». Tollerando il meno possibile altre scappatelle: quelle con il cane al parco o da soli per fare una passeggiata nel verde. Si possono fare, certo. Ma sempre nel rispetto dell'autodisciplina, e nel dubbio c'è il divano.

Simone Canettieri

VENEZIA Riva degli Schiavoni

LO "STATO DI NECESSITÀ" ALLARGATO A NEGOZI DI VARIO GENERE. APPELLO DEL MINISTRO LAMORGESE: «GIOVANI NON SIATE SUPERFICIALI»

VUOTO Il centro di Roma deserto

Le misure

Fisco, sospese tasse e accertamenti Il caso uffici pubblici

▶Congelati i versamenti Iva per chi dichiara fino a 400 mila euro
Per la Cassa in deroga 5 miliardi. Statali, lavoro agile non per tutti

IL FOCUS

ROMA Il lavoro alla manovra anti-virus da 12 miliardi è proseguito per tutta la giornata di ieri. E il testo si è arricchito di nuove norme. Il pilastro delle misure rimane la Cassa integrazione in deroga allargata a tutti i settori. Uno strumento che, come ha spiegato il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, sarà finanziato con 5 miliardi di euro. La nuova Cassa integrazione in deroga avrà una durata di 9 settimane massime. Ci saranno sussidi anche per gli autonomi e per i lavoratori stagionali. Un capitolo rilevante riguarderà il Fisco. Saranno sospesi gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate (misura già anticipata ieri da una direttiva del capo dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini). La sospensione dei versamenti, dei contributi e delle ritenute arriverà per filiere maggiormente colpite dal coronavirus. Ci sarà poi la sospensione dei versamenti Iva (la prossima scadenza è lunedì 16 marzo), delle ritenute e dei contributi per i contribuenti fino a 400.000 di fatturato per prestazioni di servizi e 700.000 nel caso di cessioni di beni. Verrà sospeso anche il pagamento delle rate della rottamazione e del saldo stralcio.

IL NUOVO CAPITOLO

C'è poi tutto il capitolo dei congedi parentali per i genitori che si trovano a dover gestire i figi a casa per la chiusura delle scuole. Nelle bozze del decreto sono riportate ancora diverse ipotesi. Le più gettonate sono due: la prima è un congedo di 15 giorni al 30% di stipendio per chi ha figli fino a 12 anni. L'alternativa è riconoscere un congedo all'80% della retribuzione per chi ha redditi inferiori a 2,5 volte l'assegno minimo (circa 1.250 euro), Per chi ha figli tra i 12 e i 16 anni, invece, il congedo straordinario sarebbe possibile ma senza retribuzione. Arriverà anche il bonus baby sitter da 600 euro. Ma sarà erogato solo fino a esaurimento dei fondi a disposizione. C'è, infine, una norma "salva-stipendio" per i dipendenti privati in quarantena: saranno considerati in malattia ordinaria.

Roberto Gualtieri

Sta invece diventando un caso la direttiva del ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone per rendere lo smart working modalità «ordinaria» di prestazione lavorativa nella pubblica amministrazione. La direttiva in realtà, non impone la chiusura degli uffici pubblici che, anzi, rimarranno aperti. Viene demandata ai responsabili delle singole amministrazioni la decisione su come organizzare il lavoro e su chi lasciare a casa. Si sta delineando una situazione a macchia di leopardo. Il ministero del Tesoro ha deciso la chiusura totale degli uffici. L'Agenzia delle Entrate li terrà invece aperti, considerando praticamente come indifferibili quasi tutte le sue attività. Molti uffici non riescono ad organizzare lo smart working per la carenza dei dispositivi informatici. Alcune amministrazioni lamentano il diniego della Ragioneria all'accesso da remoto ai sistemi di pagamento. La situazione, insomma, appare caotica. «Troppe Amministrazioni pubbliche, tra cui il comune di Venezia e imprese, ancora tergiversano sul consentire il lavoro agile» , ha commentato il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

Andrea Bassi

Lavoro/1
Una norma salva-stipendi per il privato

Anche per il lavoro privato, come già avvenuto per i dipendenti pubblici, arriverà una norma salva-stipendi in caso di sospetto contagio da coronavirus. I lavoratori che saranno messi in quarantena precauzionale perché venuti a contatto con soggetti ai quali è stato diagnosticato il coronavirus, verranno considerati come se fossero in malattia. In deroga alle disposizioni vigenti, la norma dispone che gli oneri a carico del datore di lavoro e degli Istituti previdenziali connessi con le tutele previste dalla proposta normativa siano posti a carico dello Stato.

Lavoro/2
Per i figli da 12 a 16 anni congedi senza retribuzione

I congedi per i genitori lavoratori che hanno i figli a casa a seguito della chiusura delle scuole potranno essere usufruiti anche da chi ha figli tra i 12 e i 16 anni di età. In questo caso, però, a differenza di quanto avverrà per chi ha figli con meno di 12 anni, l'astensione dal lavoro sarà senza retribuzione. Per gli altri, per coloro cioè che hanno figli fino a 12 anni, si stanno valutando ancora due soluzione: la prima prevede una retribuzione per tutti del 30%; la seconda prevede una retribuzione più alta, dell'80%, ma solo per coloro che hanno uno stipendio inferiore a 1.250 euro mensili

Mutui
La sospensione sarà limitata ai cassintegrati

Si sgonfia, almeno per il momento, la misura della sospensione del pagamento delle rate dei mutui per 18 mesi. Secondo le bozze del decreto anti-virus che dovrebbe essere approvato oggi, la misura si limiterebbe ad una semplificazione dell'utilizzo del fondo Gasparrini - che serve a sostenere la sospensione della rata di mutuo per i cassaintegrati. Una misura che, tra le altre cose, non entrerà in vigore prima di trenta giorni. Non c'è dunque, una sospensione allargata del pagamento delle rate dei mutui sulle prime casa come inizialmente annunciato

Imprese/1
Cassa integrazione per tutti i settori: durerà 9 settimane

La bozza del decreto anti-virus prevede l'estensione delle misure speciali in tema di ammortizzatori sociali per tutto il territorio nazionale. I datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19, siega la bozza, «possono presentare domanda di concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale o di accesso all'assegno ordinario con causale "emergenza Covid-19", per un periodo massimo di nove settimane»

Imprese/2
Garanzia statale per la moratoria sui prestiti

Il decreto anti-virus del governo avrà tra le sue norme anche l'attesa moratoria dei finanziamenti (mutui, leasing, aperture di credito, finanziamenti a breve in scadenza). Tutte le sospensioni saranno assistite da garanzie statali di ultima istanza pari al 33%. Il costo per lo Stato, secondo le simulazioni, dovrebbe variare da 1,35 a 2 miliardi complessivi (a seconda del tasso ammortamento che si sceglie, da 4% a 6%). Ci sarà inoltre, un potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia Pmi, anche per la rinegoziazione dei prestiti esistenti (vale 1 miliardo di euro)

Affitti
Credito d'imposta per il proprietario che non incassa

Tra i temi sul tavolo c'è quello degli affitti, soprattutto per i locali commerciali. Il governo ha decretato la chiusura di molti esercizi, i cui locatari potrebbero trovarsi in difficoltà a pagare i canoni. Nel decreto dovrebbe esserci una norma che riconosce al proprietario che non incassa le rate (e rinuncia ad incassarle) un credito di imposta. Le proposte sul tavolo in realtà sono diverse. C'è anche la sospensione del pagamento delle tasse sui canoni non effettivamente incassati. I nodi saranno sciolti oggi.

Fabbriche aperte, lavoratori in allarme: scioperi in Fincantieri, Electrolux e Irca

LE PROTESTE

VENEZIA Coronavirus: lavoratori in sciopero per la sicurezza in Fincantieri, Electrolux e Irca, mentre aziende come Aprilia e Cantieri Vittoria chiudono per varare misure di sicurezza antivirus. E i sindacati regionali minacciano di denunciare le situazioni non in regola: «Basta con situazioni di pericolo di esposizione al contagio nei luoghi di lavoro. Dove non ci sono le condizioni e le prescrizioni non vengono rispettate, la produzione va sospesa», il documento firmato dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Veneto, Christian Ferrari, Gianfranco Refosco e Gerardo Colamarco. L'incontro con la Regione ci sarà oggi - ovviamente in videoconferenza - non col presidente Luca Zaia ma con l'assessore al lavoro Elena Donazzan e vi parteciperà anche il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro: «Abbiamo colto con favore l'intento del governo di mantenere aperte le imprese. La salute dei nostri lavoratori è anche il nostro impegno. Comprendo, in questo momento, l'apprensione di molti dei nostri collaboratori nel continuare ad operare negli stabilimenti, ma c'è la totale apertura da parte delle imprese nel valutare ogni soluzione possibile e compatibile per garantire la massima tutela nel contrasto al virus».

Ieri in Fincantieri a Marghera (Venezia), oltre 4mila dipendenti tra diretti e indiretti, le rsu hanno indetto uno sciopero volante di due ore a fine di ogni turno perché «le condizioni di lavoro all'interno del cantiere non garantivano la salute dei lavoratori». «L'azienda sta facendo di tutto - dice un operaio italiano che tiene addosso anche le protezioni da lavoro - hanno messo anche la security a controllare che tutti rispettino le regole ma è impossibile». La protesta continua: proclamate per oggi otto ore di stop.

Scioperi oggi anche nel Trevigiano all'Electrolux di Susegana e all'Irca di Vittorio Veneto (gruppo Zoppas Industries). Le Rsu di Electrolux chiedono che il lavoro sia interrotto anche nelle fabbriche e che il reddito per i dipendenti sia assicurato attraverso gli ammortizzatori sociali. Anche in Irca ritengono «insufficienti e divisive» le misure restrittive decise mercoledì sera. Proprio in chiave sanitaria le rsu hanno escluso assemblee e presidi.

Si fermano per tre giorni fino a lunedì gli stabilimenti dell'Aprilia di Noale e Scorzè, nel Veneziano, circa 200 addetti. Uno stop però concordato con i sindacati per rimodellare la catena di montaggio e tutte le attività in fabbrica all'insegna della sicurezza contro il coronavirus. Riorganizzate le linee produttive, kit protettivo a tutti gli addetti (mascherina, guanti e occhiali), ridisegnati gli spazi nelle mense, reintrodotta la misurazione della temperatura (sospesa la scorsa settimana per questioni di privacy) previa autorizzazione spontanea di tutti i dipendenti. «Aprilia vende in tutto il mondo e produce solo nel Veneziano, Noale e Scorzè sono fondamentali - avvertono in azienda - misure applicate a tutto il gruppo Piaggio, 3mila addetti in Italia».

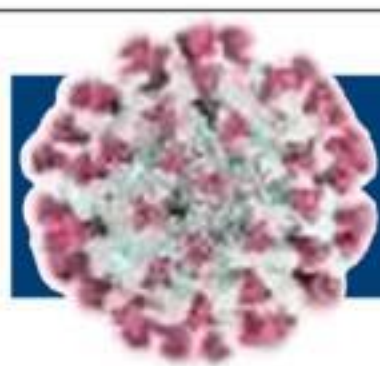
SINDACATI MECCANICI: STOP FINO AL 22 MARZO APRILIA CHIUDE E RIAPRE LUNEDÌ IN SICUREZZA CARRARO: SALUTE IMPEGNO ANCHE NOSTRO

I sindacati dei metalmeccanici vogliono la linea dura: le fabbriche si fermino fino a domenica 22 marzo per applicare le misure sanitarie di contrasto al Covid-19. «Da giorni stiamo provando a non bloccare le produzioni, cercando le soluzioni più adeguate, consapevoli dei costi umani ed economici, a partire dalla Lombardia e dalle altre aree più colpite, ma la gran parte delle aziende non sono ancora del tutto preparate a gestire questa emergenza. I lavoratori sono giustamente spaventati. Fim, Fiom, Uilm ritengono necessaria una momentanea fermata di tutte le imprese metalmeccaniche, a prescindere dal contratto utilizzato, fino a domenica 22 marzo, al fine di mettere in sicurezza e riorganizzare tutti i luoghi di lavoro. Ovviamente sono escluse le aziende che svolgono servizi pubblici essenziali».

MARGHERA Operai alla fermata del bus davanti alla Fincantieri

TROPPI ANZIANI IN BANCA

I sindacati dei bancari scrivono alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese e chiedono «il supporto delle Forze dell'ordine affinché sia garantito il massimo rispetto delle disposizioni normative nell'interesse di tutti cittadini e della categoria. Nonostante i richiami e gli appelli delle istituzioni, registriamo in tutto il territorio nazionale l'affluenza massiccia di clientela presso gli sportelli bancari, anche per svolgere operazioni non urgenti. In particolare anziani».

Maurizio Crema

I mercati sotto pressione

Le chiusure di borsa

Borsa	Indice	Chiusura	Variazione	Variazione %
Milano	FTSE MIB	1.4894,44	-3.034,2	-16,92%
Francoforte	DAX 30	9.161,13	-1.277,55	-12,24%
New York	Dow Jones	21.200,62	-2.352,60	-10%
Tokyo	Nikkei 225	18.559,63	-856,43	-4,41%
Parigi	CAC 40	4.044,26	-565,98	-12,28%
Londra	FTSE 100	5.237,48	-639,04	-10,87%
New York	Nasdaq Comp	7.201,80	-750,25	-9,43%
Hong Kong	Hang seng	24.294,17	-937,44	-3,72%

Fonte: Sole 24Ore

L'Ego-Hub

Bce delude, crollo delle Borse Milano fa -17%, lo spread 273

▶La Banca centrale non taglia i tassi, aumenta il Qe e avverte: «La risposta allo choc arrivi dai governi»

▶Wall Street crolla del 10% nonostante l'intervento della Fed che ha immesso 1.500 miliardi di liquidità

LA GIORNATA

ROMA Le banche centrali hanno perso i superpoteri. Ieri, la giornata più buia in oltre 30 anni di storia dei mercati, sembra aver segnato una svolta pericolosa dopo anni che l'Europa ha creduto nel «whatever it takes» di Mario Draghi mentre gli Usa non hanno mai perso la bussola della Fed. Prima una Bce poco convinta, che ha ammesso di avere poche munizioni per affrontare una guerra, tra Covid-19 e petrolio, ha spinto l'Eurostoxx600 a un calo dell'11,3%, con 825 miliardi bruciati in una giornata. Per Milano il crollo è del 17%, il peggiore della sua storia. Dal 19 febbraio Piazza Affari ha perso il 42% del suo valore. Ma anche a Francoforte e Parigi le perdite superano il 12%, con l'euro piombato fin sotto gli 1,11 dollari da oltre 1,13.

Davvero nessuno poteva immaginare che sarebbero state proprio le parole di Lagarde a regalare allo spread un altro balzo di 50 punti fino (a quota 273) per poi tornare a 251 (+31%) con il rendimento del titolo decennale passato in pochi minuti dall'1,22 all'1,995% per poi chiudere all'1,75%: un livello che non si vedeva dalla scorsa estate. «Non siamo qui per ridurre gli spread», non era certo la rassicurazione che si aspettava il mercato. E il risultato è che dal 21 febbraio il differenziale tra Btp e Bund ha guadagnato ben 117 punti.

Poi ci ha provato Jerome Powell con una maxi iniezione di liquidità da 1.500 miliardi in 36 ore e nuovi acquisti di titoli di Stato (60 miliardi di dollari di titoli di Stato Usa al mese) a salvare Wall Street dall'ennesima debacle. Per un po' la Fed era anche riuscita ad alleggerire un quadro difficile, compromesso fin dall'avvio dal nuovo calo del petrolio (-4,5% a 31,50 dollari a New York) e dalla decisione del presidente Usa Trump di fermare tutti i voli dall'Europa per 30 giorni.

Ma il bollettino dell'espansione dell'emergenza sembra non lasciare spiragli di ottimismo a Wall Street: sicché il Dow Jones ha perso l'10%, il calo maggiore dal lunedì nero del 1987. Del resto, «salvare vite è più importante degli indici di Borsa». Sentirlo dire da Trump dà la misura dell'emergenza in atto.

LA FRENATA

Il cambio di passo della Bce è tutto in queste parole: ciò che è veramente necessario è «una risposta di politica fiscale ambiziosa, coordinata e immediata». Sarà anche vero, le politiche fiscali sono ora più cruciali che mai. Ma i mercati non avevano messo in conto la resa della Bce. Neanche Draghi si era trovato ad affrontare tanti "cigni neri" contemporaneamente. Eppure sin da subito non ha mai messo limiti al paracadute possibile di Francoforte. Come se non ci fosse veramente un limite all'azione della Banca centrale europea. Ieri Lagarde, di fronte a una minaccia doppia e terribile tra Covid-19 e choc del petrolio, ha dato il messaggio opposto ai mercati. Ha annunciato molte misure di intervento. A partire da un piano di acquisti da 120 miliardi di euro in più da snocciolare entro l'anno (probabilmente concentrati soprattutto su titoli privati): una mossa che serve a frenare l'aumento dei premi per il rischio di credito scatenato dal panico. Poi sono previste condizioni più favorevoli per il programma Tltro III, innalzando il limite rifinanziabile al 50% dei prestiti in essere a febbraio. E sono state annunciate nuove operazioni Ltro. Infine, le banche saranno autorizzate a operare sotto i limiti di capitale e liquidità previsti (possono utilizzare temporaneamente i "buffer" per fare credito). Soltanto per l'Italia, questo vale quasi 190 miliardi di euro. Inoltre, il tasso applicato sulle operazioni fino al giugno 2021 scende a 25 punti base sotto il livello del tasso sui depositi. E ancora la Bce segnala che potrebbe decidere un allentamento dei criteri sulle garanzie se emergesse una scarsità di attività utilizzabili nelle operazioni di rifinanziamento. Infine, saranno condotte 13 nuove operazioni Ltro. L'obiettivo è fornire liquidità a termini per coprire il periodo fino alla prossima operazione Tltro III del giugno 2020. Ma non c'è il taglio dei tassi.

FRANCOFORTE ANNUNCIA UN PACCHETTO PER FAVORIRE IL CREDITO: OLTRE AI PRESTITI "TLTRO" NUOVI ACQUISTI DI TITOLI PER 120 MILIARDI

Tecnicamente non è poco. Ma il pacchetto non ha impressionato abbastanza. Punta soprattutto sul credito, lì dove non c'è da aspettarsi tanta domanda a breve termine. Senza contare che i dettagli delle misure, troppo specifici, non sono di quelli capaci di influire sull'umore degli operatori. Ma soprattutto, Lagarde ha fissato dei limiti. E ha anche detto chiaramente che tocca ai governi fare quello che la Bce non può fare. Per i mercati, ciò è un invito a vendere.

Roberta Amoruso

La presidente della Bce Christine Lagarde

«Salvare i Btp non è mio compito» Gaffe e marcia indietro di Lagarde

IL CASO

ROMA Un pilota che non ispira fiducia mentre l'aereo balla pericolosamente per le turbolenze. Questa è l'impressione data ieri da Christine Lagarde alla maggior parte degli osservatori. Attesa alla prova del fuoco mentre ormai in tutto il mondo è scoppiata la guerra al coronavirus, l'ex avvocato d'affari e ministro del governo francese è uscita male soprattutto dal confronto - a distanza nel tempo - con il suo predecessore, il Mario Draghi del «whatever it takes». Alla fine, non sono state tanto le misure annunciate o quelle mancanti a far affondare definitivamente i mercati azionari e far schizzare verso l'altro spread e rendimenti: il tonfo, più che da quello che Lagarde ha detto (che pure è stato giudicato insufficiente), dipende dal modo in cui lo ha detto. Leggendo in modo visibile i fogli davanti a sé, sbagliando qualche cifra e soprattutto chiarendo di non volere un bis della sfida lanciata nel 2012 da Draghi, nel pieno della crisi dell'euro.

LA FRASE

Il culmine è arrivato con la frase «Non siamo qui per chiudere gli spread». Come dire, non è mio compito occuparmi di quel che succede ai titoli di Stato del Paese maggiormente colpito dall'epidemia, ovvero l'Italia. Una frase dal significato così forte che poco dopo è arrivata inevitabilmente la precisazione, nel corso di un'intervista: «Sono pienamente impegnata a evitare qualsiasi frammentazione in un momento difficile per l'Eurozona». E ancora: «Useremo la flessibilità prevista dal programma di acquisti titoli, anche all'interno degli acquisti di titoli pubblici». In sintesi, riferendosi al momento in cui ci saranno da comprare massicciamente Btp: «Ci saremo, non deve esserci alcun dubbio su questo». La correzione di rotta era stata sollecitata anche dal ministro dell'Economia Gualtieri, che poi l'ha accolta favorevolmente giudicandola «opportuna».

Il punto è che Lagarde è riuscita a dare il messaggio sbagliato anche nel momento in cui sosteneva un concetto di per sé giusto: ovvero che le armi in mano alla banca centrale europea sono limitate, se non scenderanno in campo i governi dell'Eurozona con un pacchetto di stimoli fiscali concordati. Cose simili le aveva dette più volte anche Draghi, pur se in circostanze meno drammatiche. Nel merito, le misure annunciate dalla presidente comprendono munizioni aggiuntive per 120 miliardi da aggiungere al programma già pianificato di acquisto di titolo (quantitative easing) che dispone di 20 miliardi al mese; un nuovo round di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Tltro) a condizioni più favorevoli (25 punti base in meno) per far arrivare la liquidità a famiglie e imprese. Nella stessa direzione va la possibilità concessa agli istituti di credito di operare al di sotto dei previsti requisiti patrimoniali, per venire in soccorso dell'economia reale. Contemporaneamente l'Eba, l'autorità bancaria europea, annunciava la sospensione degli stress test per tutto il 2020.

LA PRESIDENTE DELLA BCE SFIGURA NEL CONFRONTO CON DRAGHI E FA SCHIZZARE I RENDIMENTI

Il board di Francoforte, che ha preso le sue decisioni all'unanimità, ha ritenuto invece di non azionare la leva dei tassi di interesse: quello di deposito si trova già a -0,50%e probabilmente farlo scendere ancora non sarebbe servito molto; resta il fatto che - partendo da livelli diversi - l'americana Fed e la Bank of England avevano scelto di agire.

Oggi dunque la parola passa alla politica: toccherà alla commissione europea far capire se intende prendere il testimone dall'autorità monetaria.

Luca Cifoni

LE TAPPE

1 Le proposte di Bruxelles

Oggi la commissione presenta il proprio pacchetto di proposte economiche per rispondere alla crisi indotta dal coronavirus

2 La risposta a Gualtieri

È attesa anche la risposta della commissione alla richiesta italiana di portare a 20 miliardi lo scostamento di bilancio. Quasi una formalità

3 La riunione dei ministri

Lunedì 16 è in programma la riunione dei ministri delle Finanze dell'Eurogruppo, sempre dedicata al tema dell'epidemia in corso

4 Vertice della Bce

Riunione del Consiglio generale della Banca centrale europea a Francoforte. Partecipano i governatori delle banche centrali dei paesi dell'euro.

Il Colle: la Ue non ci ostacoli Patto di stabilità, si cambia

▶Irritazione per la scarsa solidarietà dimostrata e per l'operato di Eurotower

▶Bruxelles si appresta ad allargare i cordoni per affrontare l'emergenza

IL RETROSCENA

ROMA Al suo primo test Christine Lagarde conferma molti dei dubbi sorti sul suo conto nel momento della sua ascesa alla guida della Bce. Ne è convinto tutto lo schieramento politico italiano che, dal Pd alla Lega, ha immediatamente criticato la governatrice di Francoforte per quelle balbettanti dichiarazioni che hanno fatto crollare le borse ed impennare lo spread. In attesa che la Lagarde completi il corso accelerato in politica monetaria e in comunicazione - che l'ha costretta ieri sera alla prima precisazione, stavolta a mercati chiusi - è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad avvertire Francoforte e Bruxelles che la pazienza degli italiani ha un limite.

I BLOCCHI

«L'Italia - scrive Mattarella in una nota - sta attraversando una condizione difficile e la sua esperienza di contrasto alla diffusione del coronavirus sarà probabilmente utile per tutti i Paesi dell'Unione Europea». Una premessa per inquadrare il momento complicato in cui vive il Paese e che proprio perchè potrebbe diventare comune ad altri, sarà un'esperienza «utile per tutti». Poi l'affondo contro la serie di atteggiamenti scarsamente solidaristici emersi in questi giorni, e che vanno - senza citarli - dalle chiusure delle frontiere, ai blocchi a merci e persone, sino al totale disinteresse dell'Eurotower, non tanto per l'andamento dello spread italiano, quanto della tenuta della moneta unica. «Si attende quindi, a buon diritto, quanto meno nel comune interesse - scrive ancora Mattarella - iniziative di solidarietà e non mosse che possono ostacolarne l'azione». Due frasi pesantissime che, dette da un europeista più che convinto come Mattarella, suonano come forte preoccupazione per la stessa tenuta dell'Unione che, in momenti difficili come l'attuale, tende a muoversi in ordine sparso e, se possibile, anche ad ostacolare.

Sergio Mattarella

Nei giorni difficili, mentre palazzo Chigi e l'intero governo lavorano per contenere il virus e le conseguenze sull'economia, il Quirinale si muove in difesa del Paese e nella convinzione che non ci sia adeguata consapevolezza. Di questo Conte parla al telefono con la Cancelliera Merkel, spingendo affinchè la pandemia in atto, come l'ha definita l'Oms, e non il Mes sia al primo punto dell'agenda europea e dell'eurogruppo di lunedì. Un segnale di apertura arriva a tarda sera quando da Bruxelles arriva un'apertura, sia sullo stop al Patto di stabilità sia sull'esclusione del 100% delle spese per l'emergenza Covid-19 dal deficit.

Resta comunque alta l'irritazione per i blocchi alla frontiera di paesi amici, come l'Austria. Così come per le difficoltà che incontrano le nostre merci o i connazionali che vorrebbero rientrare in Italia, o lo scarso sostegno per reperire materiale sanitario che invece la Cina ha offerto. Un mix di "egoismi" sui quali ieri la Lagarde ha posto la classica ciliegina sostenendo che «non è compito della Bce favorire la riduzione dello spread» nell'illusione, forse, di poter spingere così i governi dell'eurogruppo all'azione. La precisazione che la Lagarde invia in serata al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri viene accolta da quest'ultimo con ovvia soddisfazione, anche se poco sposta la linea sul QE. «Ho accolto con favore l'opportuna precisazione della presidente Bce, Lagarde», che, «ha sottolineato che non consentirà che lo shock derivante dalla diffusione del Covid-19 possa provocare una frammentazione del sistema finanziario dell'area euro. Sono certo - sostiene Gualtieri - che «a tal fine la Bce utilizzerà tutti gli strumenti a sua disposizione». Di tenore simile anche la reazione del premier Giuseppe Conte che invita la Bce a «non ostacolare» gli interventi che il governo sta mettendo in atto per fronteggiare il virus e «i bisogni reali dei cittadini». Anzi, lavori per «creare le condizioni finanziarie favorevoli».

Marco Conti

La svolta

Pronta la direttiva europea, ok agli aiuti di Stato

La Commissione Ue vara nelle prossime ore una Comunicazione urgente generale sulla stabilità economica e finanziaria e sugli aiuti di Stato. Si tratta di una iniziativa nell'aria, che servirà ad indicare quali possano essere le misure necessarie per la stabilità in presenza di pandemia agli Stati membri, nonché a fornire indicazioni sull'applicazione della vigente normativa in materia di aiuti di Stato in ragione della situazione creata dal Covid-19. L'allentamento dei vincoli può rivelarsi efficace adesso per agevolare il salvataggio di Popolare di Bari ad opera di Mcc. In particolare, per quanto riguarda il fronte aiuti di Stato, ci saranno misure di carattere generale in materia fiscale e sociale, misure di sostegno della domanda, che non avranno natura di aiuti di Stato, possibilità di rimborso per i danni direttamente connessi al Covid-19 (anche sulla base del recente caso che ha riguardato la Danimarca), iniezioni di liquidità e salvataggio, nonché una più ampia applicazione delle regole del "de minimis". Ma ciò che è più importante per l'Italia è che saranno ammesse forme di aiuto «per porre rimedio ad un grave turbamento dell'intera economia».

L'emergenza a Nordest

Un Piano Marshall per la sanità Zaia riapre gli ospedali dismessi

▶Il governatore mobilita la Protezione civile: tornano in funzione Valdobbiadene e Monselice

▶L'allarme: «Con gli attuali ritmi di infezione i posti in terapia intensiva da domenica saranno esauriti»

LE MISURE

VENEZIA Come dicono i francesi, *à la guerre comme à la guerre*. E così Luca Zaia ha rievocato niente meno che il maxi-programma di ricostruzione post-bellica per definire l'imponente operazione sanitaria promossa dalla Regione e in particolare dal sistema di Protezione Civile: «Stiamo letteralmente preparando un "piano Marshall" contro il Coronavirus». Per capire l'eccezionalità dell'iniziativa, basti pensare che saranno temporaneamente riaperti alcuni ospedali che erano stati chiusi, a cominciare da quelli di Valdobbiadene (Treviso) e Monselice (Padova).

LA SOSPENSIONE

Nell'agenda del governatore sono cerchiate di rosso le date del 15 marzo e del 15 aprile. Se vengono mantenuti gli attuali ritmi di infezione, già questa domenica «nei reparti di Terapia Intensiva non ci sarà più un posto libero» e nel giro di un mese «i contagiati saranno due milioni». Zaia l'aveva già detto mercoledì e l'ha ribadito ieri: lo stesso tono perentorio, il medesimo volto tirato. Poi l'annuncio: «Stiamo predisponendo un piano che prevede alcune misure straordinarie. Visti gli algoritmi e le proiezioni che abbiamo, c'è bisogno di fare in modo che ci sia spazio negli ospedali». Ecco allora il primo provvedimento: «C'è la necessità di contingentare gli afflussi agli ospedali relativi ad alcune attività che si possono procrastinare, garantendo comunque le prestazioni non rinviabili, penso ad esempio all'emodialisi che sarà assicurata». Sospendendo visite ed esami differibili, infatti, non solo si limita il rischio di contagi, ma vengono anche recuperati spazi e personale da dedicare ai casi di Covid-19.

LA RIATTIVAZIONE

Ma poi c'è anche il secondo tassello, indubbiamente il più clamoroso: la riattivazione di una serie di nosocomi che erano stati dismessi decenni fa (come il Guicciardini di Valdobbiadene, soppresso nel 1999) o che erano stati smobilitati in tempi più recenti per essere sostituiti da nuove strutture (come il vecchio presidio di Monselice, i cui servizi nel 2014 erano stati trasferiti a Schiavonia). Pare di capire che saranno mobilitati in forze i volontari della Protezione Civile, per garantire a tempo di record la pulizia e il riallestimento delle sedi. «Abbiamo un piano ospedaliero – si è limitato a svelare Zaia – che valuta lo stress test estremo. Evito di dire i numeri di Terapia Intensiva che sarebbero necessari, perché sono da brividi: spero per scaramanzia che non ci si arrivi mai. Dobbiamo puntare su una buona dose di fortuna e, per chi crede, sperare in Dio. Il piano è in bozza, ma va presentato e spiegato, per evitare che ognuno dia la sua interpretazione». Evidentemente la Regione non ha dimenticato le polemiche scoppiate nella Bassa Padovana all'annuncio che un'ala di Schiavonia sarebbe stata dedicata ai casi di Coronavirus, ma va detto che questa volta sono stati proprio i sindaci dell'area a suggerire questa soluzione all'istituzione.

LA PROTEZIONE

Sintonia c'è anche con i sindacati dei medici ospedalieri, a giudicare dalla richiesta di rinvio delle prestazioni programmabili già presentata da Aaroi-Emac, Anaao-Assomed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Cisl Medici, Fassid, Federazione Cimo-Fesmed, Fp Cgil Medici, Fvm e Uil Fpl Medici, che ora la rilanciano domandando tutele per l'attività da mantenere: «Le prestazioni urgenti o non differibili, e solo quelle, dovranno essere fruibili nei termini di distanza adeguate

I SINDACATI DEI MEDICI CHIEDONO MASCHERINE MA È MISTERO SULLE 500.000 SPARITE: «ERANO IN DOGANA, QUALCUNO LE HA PRESE»

I primi controlli

Aggiornamento all'11 marzo 2020

- Persone controllate
- Persone denunciate 650 C. P.
- Persone denunciate per altri reati

Provincia	Persone controllate	Persone denunciate 650 C. P.	Persone denunciate per altri reati
Totali	4.590	116	13
Belluno	49		
Treviso	829	27	3
Vicenza	401	8	
Verona	2.086	35	2
Padova	540	42	
Venezia	129		
Rovigo	556	12	

Gli esercizi commerciali controllati

Provincia	Esercizi
Padova	333
Vicenza	135
Verona	127
Belluno	42
Venezia	21
Rovigo	18
Treviso	6

Titolari denunciati: 9 (1 Padova, 6 Treviso, 2 Rovigo)

Titolari sanzionati: 4 (2 Padova, 2 Vicenza)

Fonte: ministero dell'Interno

L'EGO - HUB

Variati: «Controlli rafforzati, chi è fuori senza motivo sarà sanzionato con severità»

IL PUNTO

VENEZIA Prima di diventare sottosegretario all'Interno, è stato a lungo un primo cittadino, ribattezzato talvolta "sindaco-sceriffo" per il piglio deciso in materia di sicurezza. Una fama che Achille Variati ieri non ha smentito, nella prefettura della sua Vicenza, per fare il punto sul rispetto del decreto anti-Coronavirus, dopo essersi confrontato con tutti i rappresentanti territoriali del Governo nelle sette province del Veneto. «Tutti i prefetti – ha riferito il dem – mi hanno detto che hanno attivato i controlli e che li rafforzeranno ancora di più nei prossimi giorni: tutti coloro che saranno trovati fuori dalle loro abitazioni senza giustificato motivo saranno sanzionati con molta severità».

IL RIGORE

I primi dati parziali, relativi alle verifiche effettuate mercoledì e già trasmessi al ministero dell'Interno, parlano di 4.590 persone controllate, di cui 116 denunciate per la mancata osservanza delle prescrizioni e 13 per ulteriori reati, nonché di 682 esercizi commerciali controllati, con 4 sanzioni a 9 denunce a carico dei titolari. «Ma i numeri sono destinati ad aumentare anche in vista del fine settimana, con riscontri nelle stazioni, negli aeroporti e ai caselli autostradali, ma pure all'interno delle città», ha precisato Variati. Gli organici delle forze dell'ordine non abbondano, ma gli sforzi vengono incanalati su questo fronte, come ha confermato il prefetto berico Pietro Signoriello: «Ho chiesto esplicitamente, come previsto dalle linee di indirizzo decise a livello nazionale, che in tutta la provincia i controlli si improntino al massimo rigore».

NON SI SCHERZA

La posizione è stata condivisa anche dagli altri rappresentanti territoriali del Governo in Veneto. «Ho sentito i vari prefetti: è arrivato il momento – ha sottolineato il sottosegretario all'Interno – di passare dalle raccomandazioni alle sanzioni. Non si scherza: le norme sono evidentemente dure, ne siamo consapevoli, ma la situazione è grave, altrimenti non sarebbero state assunte. Ora tocca mostrare una responsabilità personale che diventa collettiva. La logica è una sola: diminuire in modo drastico, limitandole alle sole ragioni di necessità, la mobilità delle persone, perché il virus viaggia celermente da una all'altra. Per questo lancio un appello ai ragazzi: se è vero che una persona giovane ha più anticorpi, è altrettanto vero che il virus non conosce età, per cui chiunque può diventare un portatore sano nei confronti di

IL SOTTOSEGRETARIO «FINORA 116 PERSONE DENUNCIATE, REATO GRAVI LE DICHIARAZIONI MENDACI. DUE PASSI? SÌ, INTORNO A CASA»

"Verde" vietato

«Troppa gente», Padova chiude i parchi

PADOVA **I parchi urbani e le aree verdi di Padova resteranno chiusi da oggi sino a venerdì 3 aprile. L'ordinanza fa seguito all'ultimo decreto coronavirus: «È una decisione molto sofferta e che avrei voluto evitare - spiega Chiara Gallani, assessore comunale al Verde -. Nonostante gli appelli degli ultimi giorni si sono verificati assembramenti di persone». Per il sindaco Sergio Giordani la chiusura dei parchi è «una scelta a tutela della cittadinanza e delle categorie più fragili. Ancora troppe persone sembrano non capire la grande pericolosità di questo virus». Le regole del governo però non vietano passeggiate, basta rispettare la distanza di sicurezza. Ma anche altri sindaci, da Aosta a Matera, chiudono parchi e giardini. In Campania lo stop è sancito da un'ordinanza del governatore. Ad Ancona off limits le spiagge, a Portovenere le scogliere.**

ABBANDONATO L'ex ospedale di Valdobbiadene chiuso dal 1999: la Protezione Civile (sotto, alcuni volontari mentre montano una tenda davanti a un pronto soccorso) dovrà a tempo di record ripristinarlo per consentirne la riapertura

«Treni e bus, garantiamo i pendolari»

L'ORDINANZA

VENEZIA Garantire le fasce orarie dei pendolari e assicurare il rispetto del metro di distanza, sospendere la bigliettazione a bordo, tenere chiusa la porta vicino all'autista e incanalare la salita dei passeggeri solo da quella in fondo. Sono alcune delle indicazioni contenute nella bozza dell'ordinanza che oggi sarà firmata dal governatore Luca Zaia, per disciplinare la situazione su treni e autobus, che in questi giorni viaggiano in certi casi stracolmi e in certi altri semideserti. Il testo è stato messo a punto con il coordinamento dell'assessore Elisa De Berti (Trasporti), mobilitata insieme ai colleghi Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile).

LA RIMODULAZIONE

Il decreto del premier Giuseppe Conte ha dato la possibilità alle Regioni di operare una rimodulazione del trasporto pubblico locale, visto che ci sono lavoratori che devono spostarsi. «Trenitalia già da dieci giorni mi sta chiedendo di intervenire – dice l'assessore De Berti – ma finora non ho dato il consenso perché il droplet può essere garantito solo con un'ampia offerta. Alcune linee tipo la Vicenza-Schio hanno un calo dei passeggeri del 90% e possono essere ridotte, mentre su altre bisogna stare attenti perché la cancellazione a una tal ora potrebbe determinare il sovraffollamento appena prima o dopo. L'ordinanza darà indicazione all'azienda ferroviaria, nonché agli enti di governo del trasporto su gomma, di effettuare riduzioni anche drastiche negli orari notturni e festivi, ma pure di rinforzare le tratte più affollate con corse-bis».

A MESTRE

Intanto ieri Bruno Pigozzo, consigliere regionale del Pd, ha stigmatizzato un episodio riguardante il treno partito da Bassano alle 6.14 con arrivo a Mestre alle 7.22: i passeggeri sono stati fatti scendere «con l'intervento della polizia», mentre «si devono sempre tutelare i viaggiatori». La leghista De Berti ha ribattuto che l'iniziativa è stata presa dal capotreno: il convoglio era in composizione ridotta per un guasto. *(a.pe.)*

Terapia intensiva, in Veneto meno "privato" che altrove

▶A fronte del 5% di posti convenzionati l'Emilia ha il 23% e la Lombardia il 39%

▶Il tasso di occupazione dei letti per il Coronavirus è per ora inferiore al 15%

nella sale di attesa e con protezioni relative per tutti gli operatori». A proposito dei dispositivi, Zaia ha spiegato che la mancata o incompleta fornitura delle mascherine «non è un fatto di maleducazione o di disorganizzazione, ma un problema di approvvigionamento internazionale: una partita da 500.000 pezzi era arrivata allo sdoganamento, ma è scomparsa dopo essere stata intercettata da qualcun altro».

LE DIRETTIVE

Sulla riorganizzazione dell'attività, invece, la aziende sanitarie hanno già emanato le prime direttive. Per esempio è questo l'ordine diramato ieri da Giovanni Pavesi, direttore dell'Ulss 8 Berica: «Mantenimento al San Bortolo della sola attività chirurgica d'urgenza e, ove possibile, degli interventi oncologici e di classe A non procrastinabili. Mantenimento dell'attività ambulatoriale limitatamente alle classi U e B, nonché dei controlli non procrastinabili (valutazione fratture, riacutizzazione patologie). Mantenimento dell'attività dei punti prelievo con contenimento delle presenze, anche con l'accesso esclusivo dei prenotati su ZerocodaLabZ», Fin qui il programma sanitario, ma ne occorrerà anche uno economico: «Serve un "piano Marshall" pure per le imprese».

Angela Pederiva

LE ULSS STANNO GIÀ ANNULLANDO GLI INTERVENTI RINVIABILI: SOLO CHIRURGIA D'URGENZA E ONCOLOGICA

AL VIMINALE Achille Variati è sottosegretario all'Interno ed ex sindaco di Vicenza

genitori e nonni, con conseguenze dolorose e gravi».

GLI ILLECITI

Sul piano sanitario, ma pure penale, in caso di accertamento dell'inosservanza. «Attenzione a non fare dichiarazioni mendaci o inconsistenti sulla motivazione per cui ci si trova fuori casa – ha ammonito Variati – perché quelle affermazioni si trasformano in denunce. Non mi riferisco solo all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, *ndr.*), ma anche a reati ancora più gravi come la falsa attestazione a pubblico ufficiale e ulteriori illeciti in materia di tutela della salute pubblica».

LA CORSETTA

A tenere banco in queste ore, fra le tante altre, è la domanda sulla passeggiata o corsetta: è permessa? Ad un certo punto ieri la possibilità era stata messa in dubbio, pur con l'autocertificazione. Poi dal Viminale è arrivata la circolare esplicativa firmata dal capo di gabinetto Matteo Piantedosi: si può fare «attività motoria e sportiva all'aperto, rispettando la distanza interpersonale di almeno un metro». Chiosa finale di Variati: «Non è una vacanzetta, per cui si possono fare due passi, ma intorno a casa».

A.Pe.

L'attacco

«L'Europa è latitante, virus arrivato dalla Germania»

LA POLEMICA

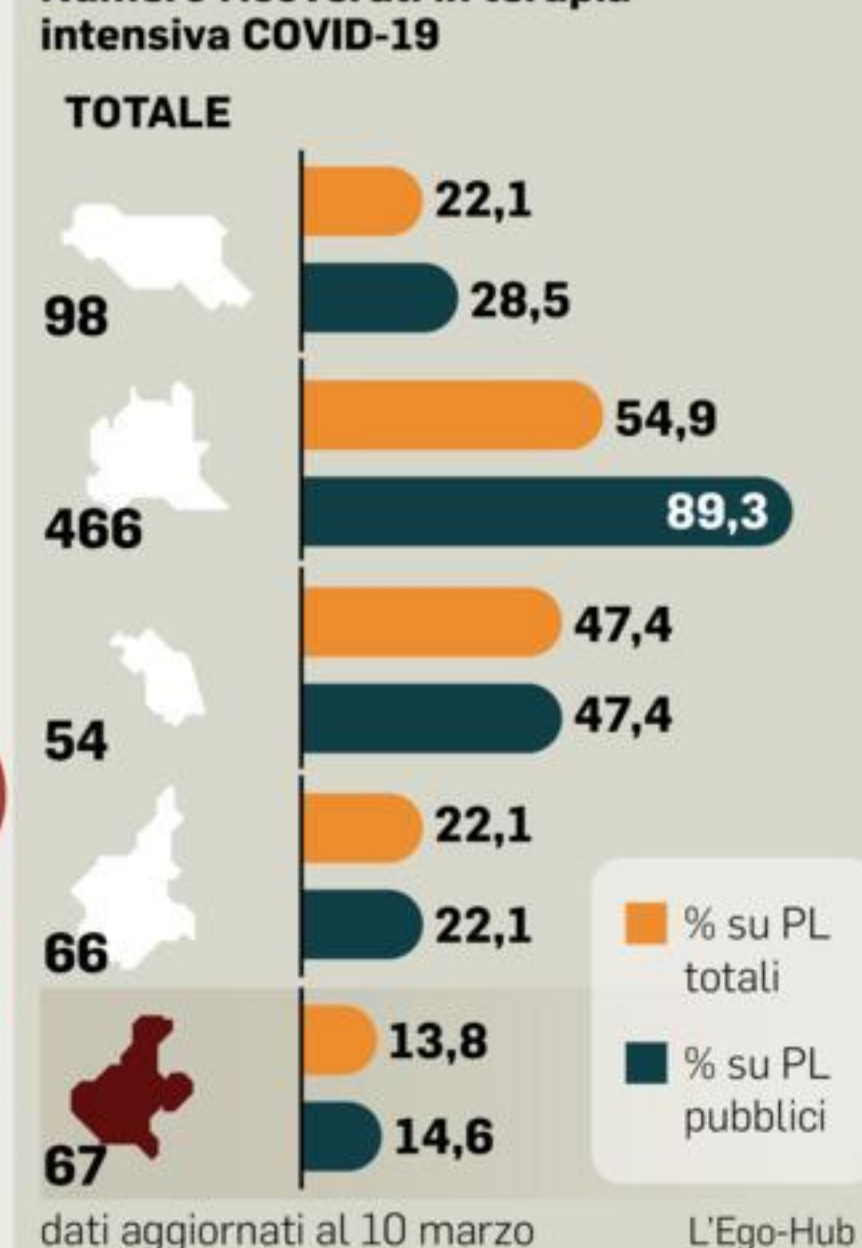
VENEZIA Nel video registrato con perfetta dizione, Ursula von der Leyen aveva detto: «Siamo tutti italiani». Ma ieri il governatore Luca Zaia ha risposto con stizza alle parole di solidarietà pronunciate dalla presidente della Commissione europea: «Lo vada a dire a quelli che ci chiudono le frontiere». Il riferimento del leghista è andato in particolare all'Austria e alla Slovenia. «Non biasimo nessuno – ha premesso Zaia – perché davanti al Coronavirus le reazioni sono le più disparate. Ma allo stesso tempo non posso ignorare la scandalosa e vergognosa assenza dell'Europa, latitante sul piano finanziario e sanitario, dato che non sta coordinando gli Stati membri. Possibile che il Veneto abbia effettuato finora 22.000 tamponi e che interi Stati ne abbiano fatti una manciata?».

150 MILIONI

Sul tema Zaia ha osservato: «Oltretutto qui c'è chi vorrebbe che facessimo 5 milioni di test, uno per ogni veneto, spendendo 150 milioni di euro e ingolfando fino all'estate il laboratorio di Padova, che ha una capacità di 1.500 analisi al giorno. Non avrebbe senso, meglio spendere i soldi per le cure dei casi gravi, investendo nelle Terapie Intensive». Poi l'ultimo affondo europeo: «Ormai l'Oms ha dichiarato la pandemia, per cui non possiamo accettare che il Veneto, la Lombardia, l'Emilia Romagna e l'Italia siano diventate la Wuhan d'Europa. Tanto più sapendo che il virus è arrivato un mese prima in Germania: se i tedeschi avessero effettuato i tamponi che abbiamo fatto noi, forse oggi avrebbero un'altra situazione».

I posti letto in Terapia Intensiva

	Emilia Romagna	Lombardia	Marche	Piemonte	VENETO
Azienda ospedaliera			13	56	68
A.O. integrata con l'università	158		49	103	78
Casa di cura privata accreditata	78	117			14
IRCCS fondazione		61			
IRCCS privato		121		1	
IRCCS pubblico	22				2
Istituto qualif. presidio della U.S.L					20
Ospedale a gestione diretta	186	522	52	139	293
Enti Ospedalieri		28			9
TOTALE	444	849	114	298	459
PL PUBBLICI	344	522	114	298	459
% PL PRIVATO	23%	39%	0%	0%	5%

Fonte: Dipartimento nazionale Protezione civile

IL CONFRONTO

VENEZIA Quanto conta la sanità pubblica nella Terapia Intensiva? Moltissimo in Veneto, molto meno in Emilia Romagna e soprattutto in Lombardia, dove il privato gestisce quote assai più considerevoli di posti letto in Rianimazione. A dirlo è il confronto realizzato dal dipartimento nazionale della Protezione Civile, in queste ore in cui le cinque Regioni maggiormente aggredite dal Coronavirus (ci sono anche Marche e Piemonte, in linea con la situazione veneta) stanno correndo ai ripari contro l'impennata dei contagi.

LA SITUAZIONE

I numeri registrano una situazione diversificata. Per quanto riguarda il Veneto, i posti letto di Terapia Intensiva sono in tutto 484, di cui 459 pubblici: per esempio 293 negli ospedali a gestione diretta, 146 nelle aziende ospedaliere e integrate con le università, 2 negli istituti di ricerca e cura pubblici, 20 nei presìdi delle Ulss, 9 in altri enti ospedalieri. L'apporto privato è limitato a una quota del 5%, fornito ad esempio dai 14 posti inseriti nelle case di cura accreditate. Invece in Lombardia la quota privata è notevolmente più alta: 39%. Lì infatti il totale è di 849 letti, di cui solo 522 pubblici. Anche in Emilia Romagna la parte privata è più consistente: 23%, dal momento che le unità pubbliche sono 344 sulle 444 complessive. Tendenze che si riflettono sulla distribuzione dei ricoveri per Covid-19, aggiornata al 10 marzo: risulta infatti che in Veneto il tasso di occupazione dei posti è pari al 14,6% della disponibilità pubblica, mentre in Piemonte è al 22,1%, in Emilia Romagna al 28,5%, nelle Marche al 47,4% e in Lombardia all'89,3%.

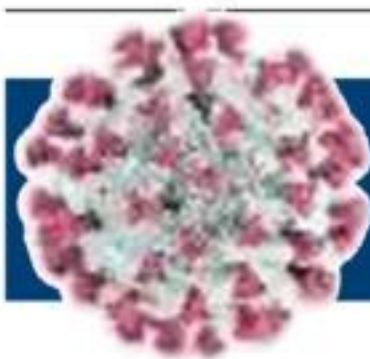
LA PREOCCUPAZIONE

Non a caso Giulio Gallera, assessore lombardo al Welfare, non ha nascosto la preoccupazione: «Dal 20 febbraio ad oggi (ieri, *ndr*) abbiamo aperto 223 posti in Terapia Intensiva e contiamo di aprirne tra i 150 e i 200 nei prossimi sette giorni. Gli spazi ci sono ma il contagio sta crescendo in maniera vorticosa, quindi il rischio che prima o poi ci si trovi in una situazione di insostenibilità si avvicina, per questo siamo stati molto risoluti nel chiedere misure». Ma non solo: «Con la Protezione Civile – ha aggiunto – abbiamo studiato un progetto ambizioso: realizzare in Fiera di Milano 500 posti letto di Terapia Intensiva. Abbiamo bisogno di respiratori, di personale, la Protezione civile deve darci in queste ore una risposta. Se arrivano, in sei giorni prepariamo il modulo che poi potrà essere messo a servizio del Paese. Speriamo che la Protezione civile recuperi il materiale necessario».

GOVERNATORE Luca Zaia sfida i "complottisti" con una provocazione: «Test gratis a chi è convinto che il Coronavirus non esista»

LA SOLIDARIETÀ

Per questo il governatore Luca Zaia ha espresso la sua solidarietà al collega Attilio Fontana: «L'altro giorno in Lombardia sono morte 135 persone in 24 ore: non in 24 mesi, ma in 24 ore... Ieri (mercoledì, *ndr*) Fontana mi diceva che sta andando in esaurimento con i posti a Bergamo: la crisi è forte, perciò lì è stato attrezzato un padiglione della Fiera per la Terapia intensiva. Ed è per questo che rilancio anche oggi il mio appello ai veneti: state a casa. Solo così potremo evitare di andare in crisi nelle nostre strutture. Siamo davanti a un virus temibile che manda le persone in Terapia Intensiva. Mi dispiace dirlo in maniera cruda, ma tanto per intenderci, lì ci vanno le persone per essere intubate. E quei reparti non sono frequentati solo da anziani, finiamola con queste "monate". Lo dico anche ai giovani: state in casa. Se pensate di essere invincibili, sappiate che non è così e che comunque potreste contagiare i vostri genitori o i vostri nonni». Per questo, ai complottisti «ancora convinti che il Coronavirus non esista», Zaia ha lanciato una provocazione: «Vi faccio fare il test gratis».

A. Pe.

L'emergenza a Nordest

A Nordest impennata di contagi e 12 decessi

▶In Veneto i decessi totali sono 40 e 8 in Friuli. I malati salgono a 1663

▶Zaia: «L'algoritmo ci dice che ora avremo una crescita esponenziale»

I NUMERI

VENEZIA Nella giornata della grande serrata delle attività commerciali, impennata di contagi a Nordest. La diffusione del Covid-19 nelle ultime 24 ore ha avuto un'accelerata, soprattutto in Veneto, dove ieri in serata si sono registrati 343 malati in più rispetto al giorno precedente (+269 nel report della Regione Veneto del mattino e ulteriori +74 in quello del pomeriggio) e dieci nuovi decessi (+2 alla mattina e +8 al pomeriggio). Tutti i pazienti morti sono concentrati in provincia di Treviso: 8 sono deceduti all'ospedale di Treviso, 1 in quello di Vittorio Veneto e 1 all'ospedale di Bassano del Grappa dove il paziente era stato ricoverato, ma era residente a Castelfranco Veneto. Quindi gli infetti veneti da coronavirus sono complessivamente 1458 e i pazienti morti 40.

Numeri in crescita anche in Friuli Venezia Giulia, per la prima volta si ha infatti un aumento di 79 contagiati in una sola giornata, facendo salire a 205 i casi positivi al coronavirus. Pure qui due i decessi registrati in più rispetto alla giornata di mercoledì, che portano a 8 il numero totale di morti friulani. Tra i contagiati 10 sono in rianimazione, mentre 16 sono ricoverati del reparto di malattie infettive. I numeri sono contenuti nel bollettino della Regione Friuli Venezia Giulia. Mentre secondo i dati forniti dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli i casi sono in aumento anche in Trentino (più 28) e Alto Adige (più 28).

IL RECORD

Mai a Nordest si sono registrati numeri così alti da un giorno all'altro. Specie in Veneto dove i 30-40 contagi giornalieri di fine febbraio, erano cresciuti fino a diventare poco più di un centinaio tra l'8 e il 9 marzo e 194 nella giornata di martedì 10 marzo. Ora invece da mercoledì a ieri ci sono stati 343 malati in più e i pazienti infetti in Veneto sono diventati quindi 1458. Tra i pazienti 357 (-3 rispetto al giorno precedente) sono i ricoveri in area non critica, mentre 101 (+16) sono in terapia intensiva. Questo, comunque, non vuol dire che solo loro siano i contagiati, si tratta infatti dei casi riscontrati a fronte di ventimila test eseguiti. Quindi i positivi potrebbero essere molti di più, solo che non sono stati sottoposti a test e potrebbero aver contratto il virus senza manifestare la malattia.

LE PREVISIONI

Le stime erano già state anticipate dall'algoritmo che sta calcolando la velocità del contagio. «Vi posso garantire che l'algoritmo sull'andamento del coronavirus per il Veneto, e il gruppo di studio che ci dà i numeri, nelle ultime rilevazioni ha sbagliato di soli due pazienti in difetto - spiega Zaia dalla sede della Protezione civile di Marghera - il che vuol dire che se l'algoritmo funziona, adesso avremo pian piano la crescita esponenziale dei casi». Una situazione che senza la chiusura generale applicata da ieri mattina avrebbe potuto portare il numero dei contagiati veneti a due milioni entro la metà d'aprile come aveva anticipato il governato del Veneto alla vigilia della chiusura delle attività. Ora si tratterà di attendere le prossime previsioni per capire che ricadute avrà sulla diffusione del virus la chiusura di negozi, mense, ristoranti, bar e uffici attivata da ieri mattina. Sono rimasti invece aperti alimentari, farmacie, edicole, poste e banche. In attività, ma con restrizioni, anche le fabbriche, così come sono garantiti i servizi pubblici essenziali.

EPIDEMIA La terapia intensiva dell'ospedale di Venezia

INCOGNITA SCUOLE

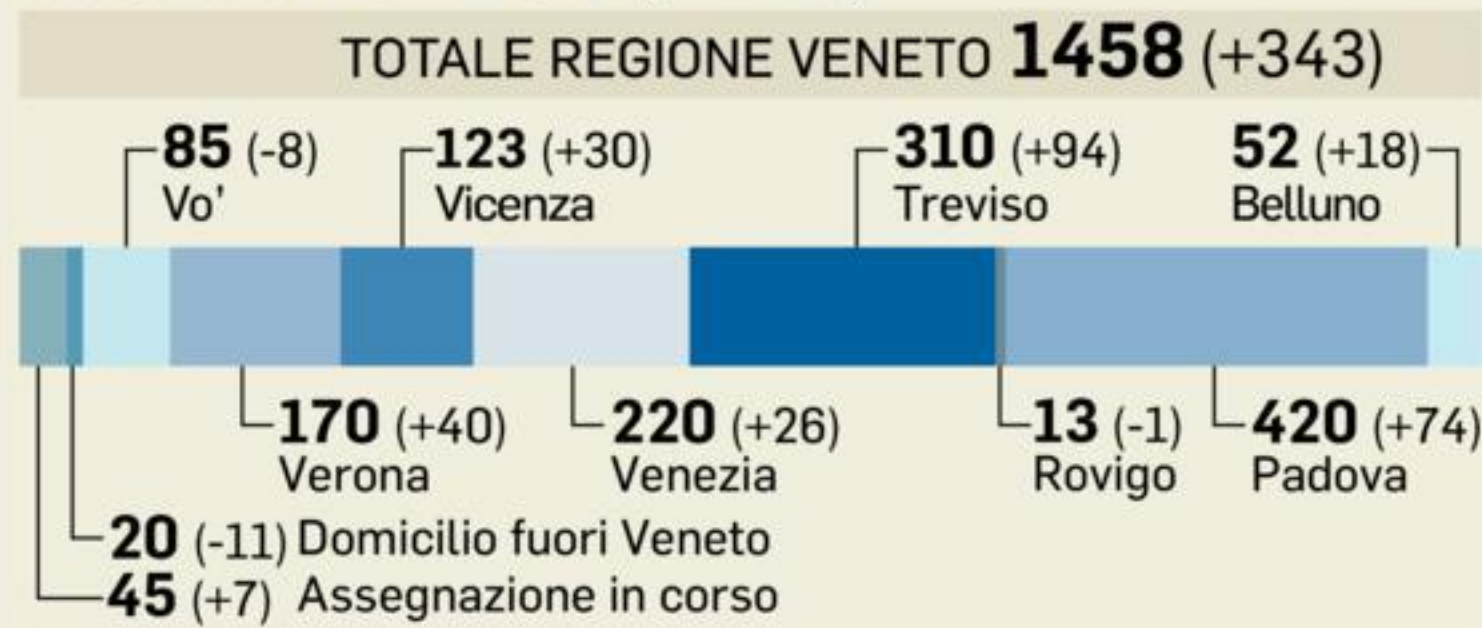
Le previsioni incerte sul contagio lasciano aperta la questione scuole. Il Veneto ricordiamo è stata tra le prime regioni a sospendere le lezioni già dal 27 febbraio, giorno di rientro in classe dopo le vacanze di carnevale. Di seguito la chiusura è stata allargata su tutta Italia fino al 3 aprile. «Sulle scuole ho l'impressione che si aprirà un grandissimo punto di domanda sulla loro apertura il 3 aprile - spiega Zaia - ma ovviamente lo valuteremo con il governo sul tavolo nazionale».

Raffaella Ianuale

GRANDE INCOGNATA SU COSA SUCCEDERÀ DOPO IL 3 APRILE LE SCUOLE POTREBBERO NON RIAPRIRE

Casi confermati (al 12.03) — FONTE: REGIONE VENETO

TOTALE REGIONE VENETO **1458** (+343)

85 (-8) Vo'
123 (+30) Vicenza
310 (+94) Treviso
52 (+18) Belluno
170 (+40) Verona
220 (+26) Venezia
13 (-1) Rovigo
420 (+74) Padova
20 (-11) Domicilio fuori Veneto
45 (+7) Assegnazione in corso

40 deceduti — **97** dimessi — **458** ricoverati

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	45	22
Azienda Ospedaliera Univ. Integrata Verona	34	12
ULSS1 - Ospedale Belluno	10	
ULSS1 - Ospedale Feltre	5	
ULSS2 - Ospedale Treviso	55	7
ULSS2 - Ospedale Conegliano	14	8
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	7	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	4	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	2	
ULSS3 - Ospedale Mestre	33	14
ULSS3 - Ospedale Venezia	10	5
ULSS3 - Ospedale Mirano	16	9
ULSS3 - Ospedale Dolo	6	
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
ULSS3 - Ospedale Jesolo	5	3
ULSS5 - Ospedale Rovigo	5	1
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	37	5
ULSS6 - Ospedale Piove di Sacco	6	1
ULSS6 - Ospedale Cittadella	10	
ULSS7 - Ospedale Santorso	9	
ULSS7 - Ospedale Bassano	3	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	13	8
ULSS9 - Ospedale Legnago	7	3
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	3	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	15	3
Ospedale P. Pederzoli-Peschiera	2	
Tot. Regione Veneto	**357**	**101**

Bergamo, carmere mortuarie tutte piene: le salme in chiesa

LA TRAGEDIA

MILANO Troppe vittime, al punto che non c'è più posto in obitorio. E così anche la chiesa di Ognissanti del cimitero di Bergamo è stata trasformata in una grande camera mortuaria: la struttura religiosa, chiusa come il cimitero monumentale, ospita infatti una quarantina di bare in attesa di cremazione. Sono state portate lì perché le camere mortuarie degli ospedali bergamaschi sono ormai piene, come lo è anche quella del cimitero di Bergamo.

CAMPANE A LUTTO

È qui, ora l'epicentro del coronavirus: il territorio della provincia ha un terzo di tutti i contagiati della Lombardia, ieri hanno raggiunto quota 2.136 con un aumento di 321 infetti in un solo giorno. E i decessi sono arrivati a 146 in un totale di 244 comuni. Il triste primato di Bergamo ha reso necessaria un'ordinanza del sindaco Giorgio Gori, che ha emesso una direttiva di «ricevimento e custodia temporanea di feretri provenienti da strutture sanitarie cittadine o provinciali». E anche il forno crematorio lavora ormai nell'arco delle ventiquattr'ore, mentre gli uffici comunali sono affollati quasi solo dagli addetti delle onoranze funebri che devono registrare i decessi. Per accogliere le bare, prima della cremazione, è stata anche aperto il Tempio di Ognissanti, la moderna chiesa del cimitero, occupata mediamente da 40 bare ogni giorno. E se in un sabato ordinario di inizio marzo i decessi ordinari registrati in città erano quattro o cinque, ora la media è terrificante e arriva a 20 morti. Accade a Bergamo e anche a Zogno, dove il parroco ha deciso di suonare una sola volta le campane a morto, perché altrimenti le giornate dei cittadini sarebbero scandite dai rintocchi. Il Covid-19 ha falciato dapprima gli abitanti di Nembro, Alzano Lombardo e Albino: il caso di un malato al pronto soccorso di Alzano ha fatto esplodere un'epidemia prima tra i degenti di medicina e ortopedia (tra cui un medico), poi tra i familiari e i visitatori. Da lì il virus ha preso il largo, propagandosi in due direzioni: da un lato Zogno e la Val Brembana, dall'altro Bergamo. Dove ora semina il terrore: in città i morti sono stati 18 sabato, 44 tra domenica e lunedì, 33 martedì e 51 mercoledì, 146 in tutto. Ora l'attesa per le cremazioni è di cinque giorni, ovviamente non vengono celebrati funerali. Nella provincia «sono a oggi cinquanta i medici infettati» e uno di loro è morto nei giorni scorsi: con gli altri due decessi di camici bianchi in Lombardia e Veneto, salgono a tre le vittime tra i medici. Aumentano i malati, scarseggiano i posti letto in terapia intensiva: «I pazienti che non possono essere trattati vengono lasciati morire», ha twittato allarmato il sindaco di Bergamo Giorgio Gori.

IL NUMERO DI CONTAGI NELLA PROVINCIA HA RAGGIUNTO QUOTA 2.136, SOLO IERI 321 IN PIÙ I MORTI SONO 146

REPARTI PIENI

Una corsa contro il tempo raccontata in un post su Facebook dal chirurgo Daniele Macchini, che lavora all'Humanitas Gavezzeni di Bergamo: «Ogni riorganizzazione di letti, reparti, personale, turni di lavoro e mansioni viene costantemente rivista per dare tutto e anche di più. Quei reparti che prima sembravano fantasmi ora sono saturi, pronti a cercare di dare il meglio per i malati, ma esausti. Il personale è sfinito. Ho visto la stanchezza su volti che non sapevano cosa fosse nonostante i carichi di lavoro già massacranti che avevano. Medici che spostano letti e trasferiscono pazienti, che somministrano terapie al posto degli infermieri. Infermieri con le lacrime agli occhi perché non riusciamo a salvare tutti e i parametri vitali di più malati contemporaneamente rilevano un destino già segnato. Non esistono più turni, né orari».

Claudia Guasco

L'emergenza nazionale

Virus, oltre mille i morti Studio della Ragioneria: «Fuori dal tunnel ad aprile»

▶Lombardia sotto pressione: 127 decessi solo ieri e totale di 744. In Emilia 200 nuovi casi

▶In un giorno 2.249 contagi. Il team che studia le misure economiche: picco tra 16 e 17 marzo

IL FOCUS

ROMA In un giorno il numero dei morti è aumentato di 189 unità, ha superato quota mille, facendo segnare un incremento del 22,8 per cento. La Lombardia non vede ancora la fine del tunnel, 127 nuovi decessi per il coronavirus, che porta a un totale regionale di 744. Eppure, se si legge con attenzione non ci sono solo numeri negativi tra quelli diffusi ieri dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Ad esempio il Veneto sta tenendo e, benché avesse avuto uno dei primi focolai in provincia di Padova, ora ha meno contagiati dell'Emilia-Romagna, anche se ieri ha registrato un nuovo incremento di più 343, per un totale di casi attualmente positivi pari a 1.297, ma va sempre tenuto conto che quella di Zaia è la Regione che sta effettuando più tamponi, esclusa la Lombardia: sono già stati 23.438. Anche l'Emilia-Romagna sta limitando la curva di crescita, con circa 200 nuovi casi e il focolaio di Piacenza, collegato a Codogno, che sembra fermarsi, con soli 15 nuovi positivi, anche se c'è un altro fronte che preoccupa molto, quello di Rimini, con 312 positivi. Il Lazio per ora resiste, come se stessa aspettando la grande onda, supera quota 200 positivi, con più 50 ieri che sono tanti, ma non sono ancora il temuto tsunami. Tornando al dato nazionale, tutti gli esperti sono preoccupati per quello che potrebbe succedere al sud (la Sicilia ha già 111 positivi e 2 deceduti), anche per effetto delle decine di migliaia di persone che la notte del primo decreto si sono spostate verso le regioni meridionali. Su questo dice il presidente dell'Istituto superiore della Sanità, Silvio Brusaferro: «È possibile che al Sud possa esserci una circolazione più limitata del nuovo coronavirus e che i picchi di pazienti che necessitano di terapia intensiva, e dunque di essere intubati, non siano così importanti come è stato al Nord, a patto che si rispettino le attuali misure stringenti di contenimento. Al Sud i casi sono ancora limitati e se si agisce in un momento iniziale della curva epidemica si può intervenire in modo significativo. Se dunque il rispetto delle misure varate, a partire dalle limitazioni dei contatti interpersonali, è fondamentale in tutto il Paese, ancora più cruciale è nelle regioni meridionali proprio per rallentare dagli inizi la circolazione del virus».

I dati complessivi, rimessi in fila, parlano di 12.839 attualmente positivi (2.249 in più rispetto a ieri, il 21,2 per cento), 1.258 guariti (più 20,4 per cento), 1.016 deceduti (più 22,8) e 15.113 casi totali. I pazienti in terapia intensiva, il vero punto debole del sistema, sono 1.153, ieri erano 1.028.

NUMERI IN AUMENTO ANCHE PER IL LAZIO BRUSAFERRO (ISS): «POSSIBILE CHE AL SUD CI SIA UNA MINORE CIRCOLAZIONE»

L'uscita della fermata Duomo della metro di Milano

PREVISIONI

Come mai la curva della crescita non si sta fermando? Replica Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute: «Gli effetti delle misure di contenimento più severe li vedremo solo tra 15 giorni. Stare a casa è obbligatorio, un obbligo categorico». Le previsioni che girano in ambito governativo prevedono per il 16 e 17 marzo il raggiungimento del picco dei nuovi casi. Si tratta di uno studio realizzato dagli esperti della Ragioneria generale, allegato al decreto sulle misure economiche decise per affrontare la crisi del coronavirus. Il grafico ipotizza che l'aumento del numero dei nuovi infetti sia costante fino a metà marzo, con una proiezione che addirittura prevede fino a quasi 4.500 positivi rilevati in un giorno, ma poi la curva scende progressivamente per raggiungere numeri accettabili, con pochi contagi giornalieri, il 22 aprile. Ovviamente, ribadiamolo, si tratta solo di proiezioni. Sempre gli esperti della Ragioneria, nel decreto, ipotizzano che il 63 per cento di coloro che saranno contagiati avrà tra i 18 e i 66 anni, dunque persone in età lavorativa.

Mauro Evangelisti

L'intervista Massimo Galli

«Più test e nuova stretta sui divieti o l'epidemia continuerà a correre»

Sono due le armi principali per sconfiggere il Covid-19. «Il distanziamento sociale. E va bene, questo l'abbiamo fatto. Ma se non tracciamo i contatti, quando mai fermiamo l'epidemia?». Il professor Massimo Galli, primario infettivologo del Sacco di Milano, ragiona da scienziato e affronta il virus con pragmatismo: il picco del contagio dipenderà dall'efficacia delle misure di contenimento, afferma, e «la politica del tampone solo a pazienti sintomatici alla lunga potrebbe rivelarsi insufficiente».

Massimo Galli, infettivologo del Sacco di Milano

IL PRIMARIO DEL SACCO: «I NUMERI CONTINUANO A CRESCERE, BISOGNA CHIARIRE MEGLIO QUALI ATTIVITÀ SI POSSONO DAVVERO TENERE APERTE»

Intanto però sono state varare disposizioni più stringenti in materia di mobilità e di stop alle attività. Le ritiene sufficienti, professore?

«Credo si debba specificare meglio ciò che si è iniziato a fare, c'è un po' di confusione nelle indicazioni e sarebbe necessaria maggiore chiarezza a livello di articolazioni locali: quali vengono ritenute attività indispensabili tali da giustificare gli spostamenti? Inviterei chi di dovere a precisarlo alla svelta, in questo momento abbiamo bisogno di chiarezza e di unità. Le indicazioni generali vanno bene. La chiusura dei negozi, di bar e ristoranti è decisamente importante, ma la definizione delle attività che possono essere continuate va subito specificata».

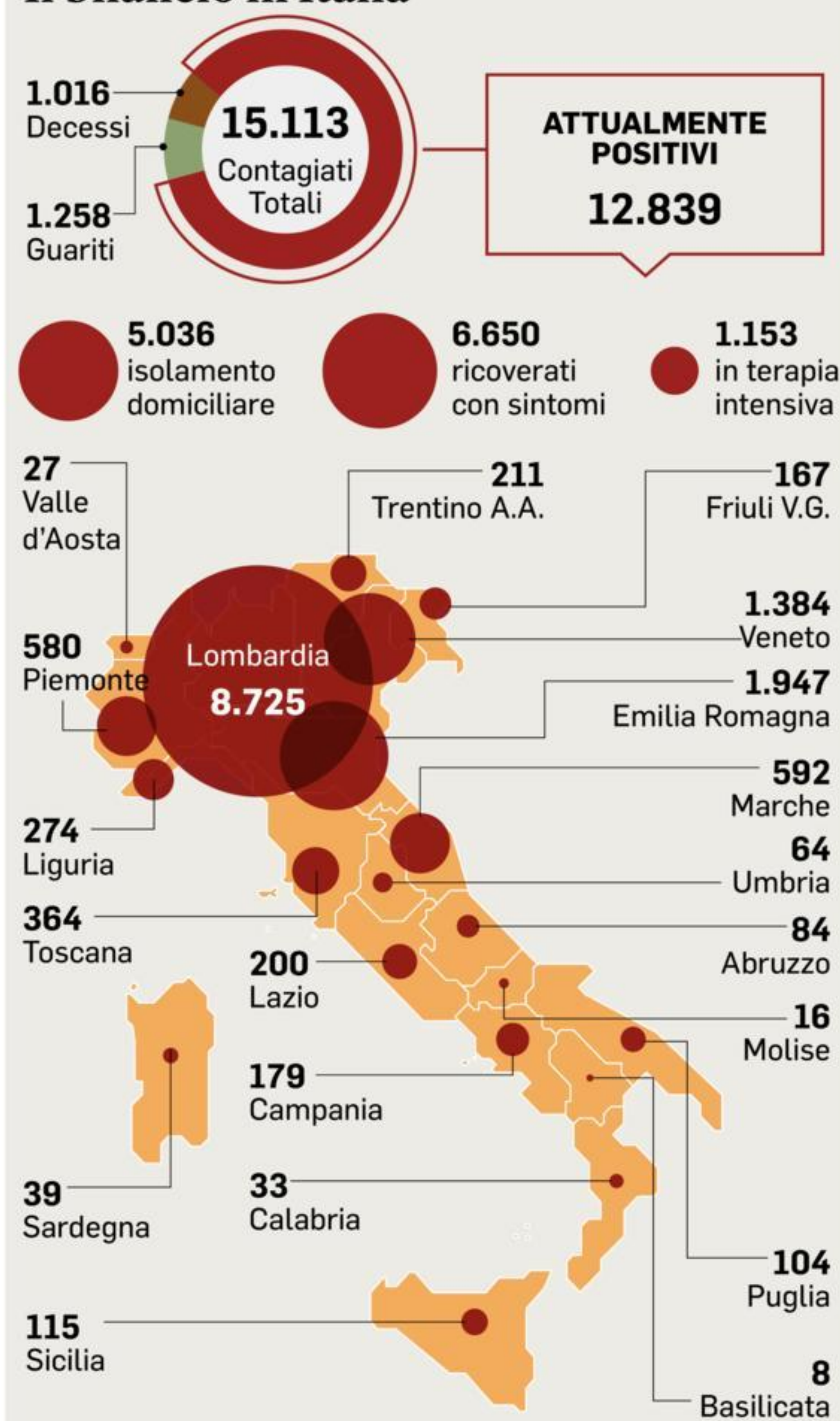
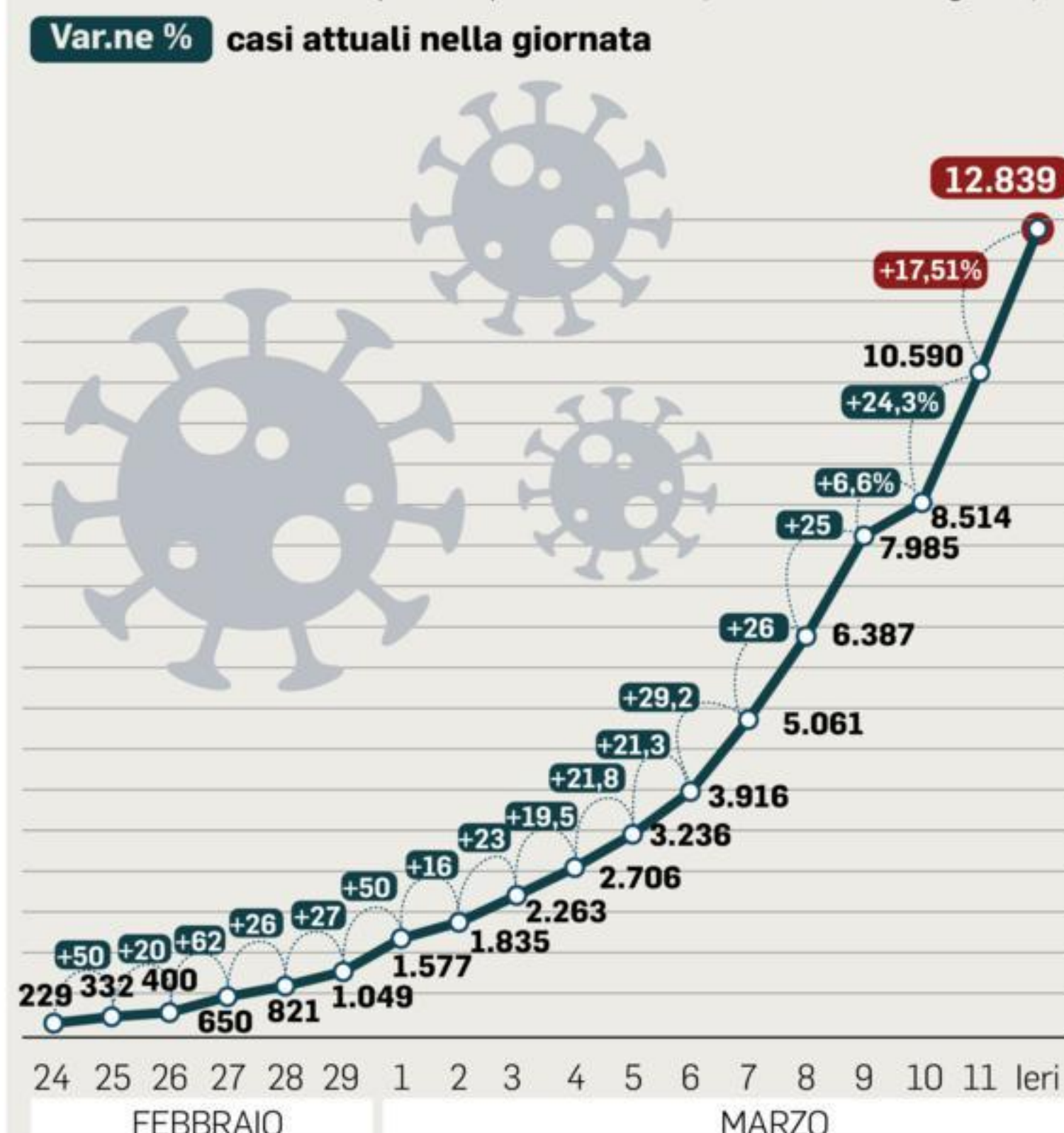
C'è qualcosa che, a suo avviso, non è stato ancora fatto ed è urgente?

«Due, in particolare, sono gli ambiti che dovrebbero essere implementati. Il fronte degli ospedali, che è sotto pressione rischia una grave crisi. L'altro, fondamentale, riguarda la battaglia del virus sul territorio: dobbiamo contenere davvero l'epidemia, non possiamo pensare che gli ospedali possano farsi carico dei malati che arrivano. Questo aspetto va valutato con attenzione e bisogna agire con maggiore incisività».

Tracciando il maggio numero di contatti possibile.

«Uno studio, pubblicato il 28 febbraio sulla rivista The Lancet, rileva che considerando un tasso netto di riproduzione del 2.5, l'isolamento dell'80% delle persone che sono entrate in contatto con un paziente affetto da coronavirus permetterebbe di controllare il 90% dei focolai. Un altro parametro fondamentale è il tempo che intercorre tra insorgenza dei sintomi e isolamento: pur con l'isolamento dell'80% dei contatti, in questo modello matematico la probabilità di controllare il focolaio scende dall'89% al 31% se la quarantena avviene in ritardo, cioè circa otto giorni dopo i primi sintomi. Non solo. Il tasso netto di riproduzione del virus è tra 2 e 3 e secondo il modello sarebbe necessario rintracciare più del 70% dei contatti dei pazienti per controllare il focolaio».

Lo stiamo facendo?

«Non abbastanza e la cartina di tornasole è il numero dei morti: 6,6%, più alto rispetto all'attuale 4,5% di Huan. Bisogna risalire a tutti coloro che sono stati in contatto con le persone malate, metterli in quarantena, seguire la comparsa o meno dei sintomi dell'infezione. L'impressione è che vere indagini epidemiologiche su tutti i contatti reali dei malati non vengano fatte. Certo non è facile, sia chiaro, la mia non è una critica. Non punto il dito contro nessuno, dico solo che per fare ciò è importante mobilitare di più la medicina territoriale, il ruolo dei medici di famiglia, sviluppare programmi di telemedicina dedicati ai pazienti in isolamento a casa. Il distanziamento sociale è fondamentale, ma il tracciamento è importante per uscirne prima».

Gli ultimi dati mostrano un ulteriore aumento di malati e decessi. Siamo lontani dal picco?

«I numeri prevedibilmente in progresso sono l'espressione di un'espansione dell'epidemia in termini di contagi già avvenuta. Poiché vengono forniti solo i dati dei pazienti sintomatici, e non sappiamo quanti asintomatici siano ancora in giro, considerato il trend di crescita al picco non siamo ancora arrivati».

Claudia Guasco

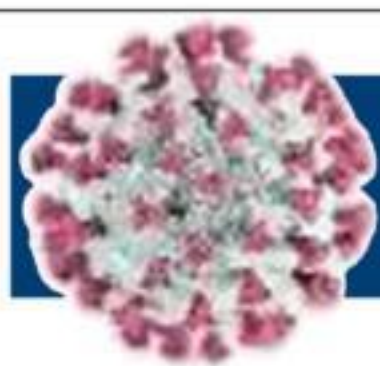
L'informazione di qualità

Un'edicola aperta nel quartiere Prati di Roma (foto FABI/AFP)

L'intervista Andrea Martella

«Giornali, servizio essenziale le edicole non si chiudono»

▶Il sottosegretario all'Editoria: «Decisivo il ruolo della stampa contro le fake news»

▶«I quotidiani sono la bussola per uscire da questa situazione. E vanno sostenuti»

«Restano aperti stampatori ed edicole. Nel momento di massima emergenza, l'intera filiera dell'informazione continuerà ad operare quale presidio essenziale di servizio pubblico e di democrazia». Così mercoledì sera il sottosegretario con delega all'Editoria, Andrea Martella, ha annunciato che le edicole, insieme alle farmacie e ai supermercati, resteranno aperte sempre.

Insomma, i giornali entrano di diritto tra i servizi essenziali. E a stabilirlo oggi è addirittura un decreto del governo.

Sottosegretario Martella, era da molto che i giornali non venivano considerati "presidio essenziale".

«Perché stupirsi? Svolgono un servizio essenziale perché attraverso la trasmissione di notizie utili e veritiere forniscono a tutti una bussola aggiornata sui passi da compiere per uscire da questa situazione. Per questo la stampa va aiutata e sostenuta».

Parole nuove, visto che negli ultimi anni nel nostro Paese la politica ha considerato l'informazione come un fastidioso soggetto da combattere.

«Non la penso così io e non la pensa così questo governo. Soprattutto in momenti come questo, la stampa ha un ruolo decisivo e lo Stato ha il dovere costituzionale di mettere i giornalisti nelle condizioni di svolgere al meglio le loro funzioni. Va tenuta in piedi l'intera filiera: editori, stampatori, distributori fino alle edicole».

Lei parla di stampa, di quotidiani nazionali, ma anche di televisione e di sviluppo dei servizi televisivi. E tuttavia, molte trasmissioni popolari che avrebbero potuto servire allo scopo sono state cancellate dalla sera alla mattina.

«Solo perché, con la presenza del pubblico in studio, ci sarebbe stato il rischio di ulteriore diffusione del virus. Ma ciò non può valere per la stampa. Se c'è una lezione da assimilare da questa nuova epidemia, è che l'informazione di qualità, quella che dimostra di avere fonti credibili, deve essere considerata a pieno titolo parte integrante della strategia complessiva di risposta alle emergenze. Per questo non esito a parlare di presidio essenziale».

La stampa quotidiana è perciò considerata alla stregua dei siti ufficiali?

Andrea Martella, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria

VA CONTRASTATO IL DILAGARE DELLE NOTIZIE FALSE I QUOTIDIANI SONO UN PRESIDIO DI DEMOCRAZIA

«Sicuro. L'opinione pubblica, intimorita da quanto sta accadendo, chiede buona informazione, credibile, di servizio, si aspetta indicazioni utili, voci autorevoli ed affidabili, con la massima trasparenza e senza sensazionalismi. Insieme ai siti del governo e della protezione civile, la stampa ha anche il compito di contrastare il dilagare di fake news che mirano al caos, a turbare l'ordine pubblico».

Il suo sembra quasi un invito all'acquisto dei giornali, a recarsi quotidianamente all'edicola...

«Proprio così. Andremo incontro nei prossimi giorni a momenti delicati, con ampie fasce di popolazione che stanno a casa e un oggettivo incremento di domanda di informazione. A questa domanda bisogna rispondere con adeguatezza. In queste ore nel mare magnum delle chat e dei social viene veicolato di tutto, dobbiamo fare molta attenzione. Giornali, servizio pubblico radio televisivo e media in generale avranno sempre più un compito delicatissimo. Penso agli anziani, che hanno il diritto-dovere di seguire le indicazioni che verranno fornite di volta in volta, e ai giovani che devono adottare comportamenti responsabili».

In una recente intervista lei ha parlato anche di informazione come presidio di democrazia. Che cosa intendeva dire con quelle parole?

«Che un'informazione affidabile è determinante per la tenuta del tessuto sociale e fa da argine nei confronti di chi mette in giro notizie false che possono turbare l'ordine pubblico».

Alla fine ne usciremo cambiati? L'informazione ne uscirà cambiata?

«Il settore editoriale, nel corso di questi anni, ha sicuramente sofferto. Ora si tratta di innescare una svolta e il governo farà quanto nelle sue possibilità per accompagnarla».

Le sue parole saranno sicuramente di consolazione per gli editori. Ma il governo dovrebbe anche intervenire concretamente. Avete in programma nuove misure che possano favorire questo processo?

«Alcuni provvedimenti sono già stati adottati. Altri potrebbero trovare posto nel decreto economico che il governo si appresta a varare. In ogni caso, stiamo preparando una riforma organica, che ho battezzato Editoria 5.0 e che presenteremo non appena possibile».

Osvaldo De Paolini

Tamponi a tappeto e tecnologia l'Italia studia il "modello Corea"

IL CONFRONTO

«Basta avere solo 4 casi isolati di contagio da Covid-19, anche in parti diverse di un territorio, per ricominciare da capo». A sostenerlo è un paper realizzato da alcuni studiosi inglesi e pubblicato ieri su Lancet, tra le più autorevoli riviste scientifiche al mondo. «Ciò suggerisce che correremo un rischio fortissimo non appena abbasseremo la guardia dopo questo "lockdown scolapasta". Per questo dovremmo iniziare a pensare anche una strategia diversa, come quella utilizzata in Corea del Sud dove dopo l'esplosione iniziale la curva dei contagi ha iniziato a flettere. Finora sono morti 66 pazienti su 7889» contro i 1016 decessi italiani a fronte di 15113 contagi. Ad utilizzare lo studio come esempio per spiegare la situazione in cui l'Italia potrebbe ritrovarsi, è invece Fabio Sabatini, professore di politica economica della Sapienza Università di Roma che, giustamente, sottolinea di «non essere un virologo» ma solo «uno che ha visto dati e informazioni».

In pratica per Sabatini, che fa ampio riferimento a una conferenza stampa sul caso coreano tenuta dall'Oms, c'è il rischio che «se non si tracciano i contagiati e la loro rete di contatti al fine di isolarli e curarli» o «se non intervengono nuovi fattori esogeni a rallentare l'epidemia come il caldo o una mutazione del virus» questa possa ripartire. Un'ipotesi che invece le autorità di Seul avrebbero scongiurato puntando su informazione aperta, partecipazione pubblica e test a tappeto.

L'ANALISI

Tre pilastri «da cui possiamo imparare molto» ha spiegato il docente nel post su Facebook a cui ieri ha affidato una prima analisi del fenomeno. Anzitutto «le informazioni sono trasmesse continuamente attraverso conferenze stampa e comunicati dettagliati (molto diversi dai nostri stringati bollettini di guerra)». Una trasparenza che rassicura le persone e le rende più cooperative.

In secondo luogo il Korean Center for Disease Control (Kcdc), che ha guidato le operazioni fin dall'inizio dell'emergenza con i contagi della setta Shincheonji, «ha organizzato un formidabile sistema di raccolta di informazioni geolocalizzate per il tracciamento dei contatti dei contagiati». Hanno cioè sottoposto prima a test gli oltre 200mila membri della setta, poi quelli delle persone che avevano avuto a che fare con loro (ci sono collegamenti tra il 65% degli infetti) e infine di chiunque avesse sintomi. Non solo, nel mentre hanno invitato «i potenziali contagiati e i viaggiatori che entrano nel Paese» a scaricare «una app per riportare volontariamente ogni giorno eventuali sintomi e la propria posizione». In questo modo applicazioni come CoronaMap e Corona 100m hanno assunto un ruolo determinante, permettendo agli utenti di non frequentare aree pericolose.

NEL PAESE ASIATICO EPIDEMIA BLOCCATA SABATINI (LA SAPIENZA): «CHIUDERE TUTTO SERVE A POCO SE NON FAREMO COME LORO»

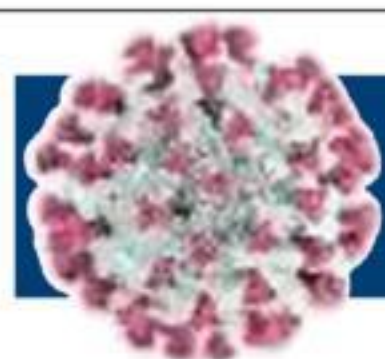
I RISULTATI

Un sistema che ha dato «risultati eccellenti - continua - Il tasso di letalità è ora dello 0,7% (in Lombardia ha superato l'8%)». Se però il meccanismo ha funzionato è stato anche grazie al terzo pilastro della strategia e cioè ai test «mirati, rapidi e precoci» effettuati dal Kcdc. Sfruttando l'esperienza maturata con Sars e Mers (2003 e 2005) e le stazioni "drive thru" - check point in cui, senza scendere dall'auto, l'automobilista viene testato e riceve una risposta in dieci minuti - hanno raggiunto un ritmo di 20mila tamponi al giorno.

In Italia ovviamente la situazione ora è diversa («sfuggita alla possibilità di controllo precoce») e il lockdown che darà risultati tra due settimane è «necessario» ma affiancare il "sistema coreano" al nostro potrebbe permettere di «conseguire risultati definitivi». Peraltro «sappiamo che la tecnologia per questi sistemi di tracciamento ce l'abbiamo già» conclude Sabatini.

LA PRIVACY

Probabilmente con la geolocalizzazione si aprirebbe una questione legata alla privacy ma se davvero i rischi sono quelli paventati dal paper inglese bisognerebbe almeno iniziare a parlarne.

Francesco Malfetano

La stretta sui trasporti

IL CASO

NEW YORK «Ci vuole troppo tempo per parlare con tutti i capi europei, e poi quando loro decidono dazi contro gli Usa non mi chiamano mica». Donald Trump taglia corto quando gli viene chiesto perché non si è consultato con gli alleati della Comunità prima di annunciare il bando di un mese per tutti i voli turistici diretti dagli Usa verso l'Europa. Non nasconde l'intento di rivalsa, chissà per quali offese, che avrebbe subito da parte dei suoi colleghi continentali; né si cura di spiegare per quale motivo i viaggiatori europei potrebbero fungere da untori nei confronti dei cittadini degli Stati Uniti, mentre quelli britannici e nord irlandesi, esclusi dal bando, non lo sarebbero. E a proposito del blocco dei voli il presidente del Consiglio Ue Charles Michel, ha affermato: «Bisogna evitare le perturbazioni economiche. L'Europa sta prendendo ogni misura necessaria per contenere la diffusione del Covid-19».

I VOLI

Il presidente ha dato la notizia in forma solenne dall'ufficio ovale la sera di mercoledì, le 3 di mattina in Italia. Ha letto con voce sommessa e incerta dal teleprompter, ma è riuscito ugualmente a commettere errori madornali, come quello di dire che anche i voli cargo erano sospesi, e che solo alcuni cittadini statunitensi di stanza in Europa avrebbero potuto far ritorno in patria in via eccezionale, dopo un severo scrutinio. I due dettagli hanno gettato scompiglio nei mercati finanziari e presso le famiglie che hanno alcuni dei loro membri all'estero, e la Casa Bianca ha dovuto intervenire a sconfessare entrambe le affermazioni pochi minuti dopo. Ma il nodo centrale della decisione resta: nel giorno in cui diverse contee del paese sono divenute zone rosse di fatto, con tanto di cordoni sanitari e militari, e mentre i responsabili locali affermavano che il virus è ormai endemico da settimane, Trump ha deciso che la strategia da seguire è bloccare le porte degli Usa agli arrivi da paesi contaminati. Da settimane apre ogni conversazione pubblica sull'argomento vantandosi di aver frenato l'avanzata del Covid – 19 con l'eroica decisione di fermare gli aerei provenienti dalla Cina. Nessun accenno alla mancanza cronica di tamponi: 11.600 somministrati fino a mercoledì, contro le centinaia di migliaia in Cina e in Sud Corea, e gli 86.000 in Italia che ha un sesto della popolazione degli Stati Uniti. Nessuna parola di commento alle falle imbarazzanti che hanno invalidato gli strumenti diagnostici del Cdc, l'istituto di prevenzione più autorevole del mondo, e che allungano l'attesa di un responso fino a due settimane. Nessun dato credibile sulla diffusione reale del virus, per il quale alcuni esperti paventano l'idea che possa arrivare a contagiare fino a 60 milioni di cittadini.

IL PRESIDENTE POTREBBE OTTENERE POTERI SPECIALI IN CASO DI EMERGENZA TRUDEAU E LA MOGLIE SONO IN QUARANTENA

Stop ai voli ma non per Londra Ira Ue per lo sgarbo di Trump

▶Washington blocca per un mese le linee verso l'Europa escludendo il Regno Unito

▶L'accusa di Donald: «Sul virus siete stati lenti». Ma a New York "chiude" Broadway

Il capo della comunicazione del presidente Bolsonaro Fábio Wajngarten, risultato positivo al coronavirus, aveva partecipato sabato scorso ad un incontro con Trump

L'EMERGENZA

L'emergenza reale traspare solo quando il presidente lascia cadere la notizia che potrebbe presto far ricorso allo Stafford Act, la legge che gli conferisce poteri speciali in tempi di emergenza, incluse le chiusure a tappeto, il blocco della mobilità, etc. Lo spettro del coronavirus tocca il vertice del potere. Il premier canadese Justin Trudeau e la moglie sono in quarantena, il presidente brasiliano Bolsonaro che domenica scorsa ha cenato con Trump a Mar a Lago ha fatto il test perché un suo assistente è positivo. I democratici alla camera rigettano i tagli sulle tasse in busta paga proposto da Trump e chiedono cassa integrazione, voucher per le famiglie e assistenza gratis anche per chi non è assicurato. New York vieta gli assembramenti superiori alle 500 persone, le università cittadine hanno mandato gli studenti a casa per almeno un mese, il Metropolitan Theatre e tutta Broadway spengono le luci. Le leghe sportive fermano le partite, e i candidati alle presidenziali, incluso Trump, cancellano i comizi.

Flavio Pompetti

Salvate il soldato Hanks: in isolamento in Australia

LA COPPIA Tom Hanks e la moglie Rita Wilson Nel tondo l'annuncio con il guanto

La foto di un guanto di gomma che spunta da un cestino per "haz mat" in ospedale. Così Tom Hanks ha annunciato sui social che lui e la moglie e la moglie Rita Wilson sono in isolamento in un ospedale australiano dopo essere stati trovati positivi al coronavirus. «Noi Hanks saremo testati, osservati e isolati per tutto il tempo richiesto per la salute e la sicurezza pubblica». L'attore e la moglie hanno manifestato solo brividi, spossatezza e vari doloretti ma in Australia il protocollo è quello di fare il test subito soprattutto a chi ha superato i 60 anni. «Dovrebbe esser così in tutto il mondo» ha detto Tom Hanks che è divenuto il primo volto pubblico dell'epidemia. «Non sono particolarmente malati. Non stanno facendo i salti di gioia, ma non sono neanche preoccupati», ha detto, in un video il figlio Chet.

E il guanto? Hanks ha un'ossessione per le foto di singoli guanti (o calzini o scarpe) abbandonati in giro per la città: «La metafora della solitudine nella città».

E la Francia scopre la paura Macron ferma scuole e atenei

L'ALLARME

PARIGI Possiamo vincere la pandemia, «ma soltanto se siamo capaci di localizzare e contenere il virus»: l'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha ripetuto ieri la «preoccupazione per quei paesi che non stanno affrontando la minaccia col livello di impegno politico necessario». Tedros Adhanom Ghebreyesus ha ribadito il concetto su twitter: chi non fa deve svegliarsi, e chi combatte, «non deve mollare». Ma se i contagi esplodono dovunque, con il Regno Unito che potrebbe contare fino a 10mila contagiati e la Spagna che ha visto raddoppiare i decessi in 24 ore, i paesi europei sembrano ancora restii ad adottare misure radicali di confinamento. Con un solenne discorso alla nazione a reti unificate, Emmanuel Macron ha annunciato ieri che da lunedì asili, scuole, licei e università resteranno chiusi in tutta la Francia «fino a nuovo ordine». In compenso le elezioni municipali il cui primo turno è fissato per domenica (45 milioni di elettori alle urne) si svolgeranno come previsto: dopo consultazioni con esperti e scienziati, il presidente ritiene «che niente osta a che i francesi, anche i più vulnerabili, si rechino alle urne».

LEZIONI SOSPESE ANCHE NELLA REGIONE DI MADRID E IN CATALOGNA JOHNSON INVITA SOLO ALL'AUTOISOLAMENTO

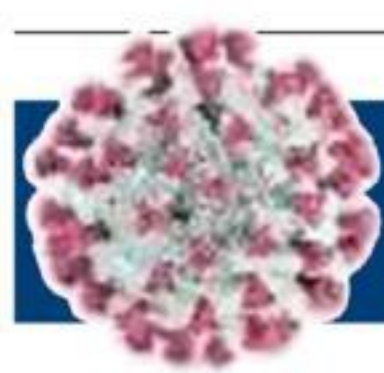
IL SECONDO TURNO

Da vedere, tuttavia, se anche il secondo turno (il 22 marzo) potrà svolgersi normalmente, visto che potrebbe coincidere con l'impennata del picco dell'epidemia (i numeri sembrano suggerire che la Francia è circa dieci giorni indietro rispetto all'Italia). Gli over 70, le persone che soffrono di malattie croniche o con disabilità, insomma le categorie più a rischio (anche se il presidente ha parlato di una possibile seconda ondata dell'epidemia che potrebbe colpire i più giovani) sono invitati «a restare il più possibile a casa». «A tutti i francesi – ha detto Macron – chiedo di limitare al massimo gli spostamenti». Se i trasporti pubblici continuano a funzionare, il presidente ha fatto appello al buon senso di ciascuno. «Conto su di voi» ha ripetuto più volte, assicurando che la nazione intera è mobilitata e che la battaglia contro il coronavirus sarà condotta «costi quello che costi». Parlando anche da leader europeo e in parte da presidente della Bce, Macron ha trovato accenti draghiani quando si è fatto garante di un'Europa che «non lascerà che la crisi finanziaria dilaghi». «Questo virus non ha passaporto - ha detto - dobbiamo coordinare i nostri sforzi, dobbiamo cooperare», aggiungendo che «ci saranno senz'altro misure di chiusura delle frontiere da prendere, ma soltanto quando saranno pertinenti».

L'ultimo bollettino dell'epidemia conta 2876 casi positivi in Francia, con 61 morti (tredici più di ieri) e 129 casi in rianimazione. Alcuni ospedali in prima linea nelle regioni con i focolai più gravi (l'Oise, a nord di Parigi e Mulhouse, nell'est) cominciano però già a denunciare un affanno. Giornata di numeri negativi ieri anche per la Spagna, dove contagi e decessi sono esplosi nelle ultime 24 ore: quasi tremila i test positivi, 84 i morti, il doppio di mercoledì. La regione di Madrid è la "zona rossa" del paese, con quasi la metà dei casi nazionali. Scuole chiuse in tutta la regione e anche in Catalogna, vietati gli eventi con più di mille persone. Il virus è arrivato anche in parlamento, con molti deputati contagiati e i lavori sospesi, e al Governo (positiva la ministra per le pari Opportunità Irene Montero, in attesa dei risultati dei tamponi su tutti i membri dell'esecutivo). Con 10 mila casi possibili (sui 590 ufficiali) il premier britannico Boris Johnson ha avvertito ieri i suoi concittadini che «molte famiglie perderanno una persona cara», ma non per questo ha deciso la chiusura delle scuole o misure più precise di isolamento. Il premier britannico si è limitato a invitare all'auto-isolamento chi ha febbre alta e tosse e ha incoraggiato le scuole a sospendere le gite scolastiche.

LE ELEZIONI

Probabile in compenso il rinvio delle elezioni locali previste a maggio (tra cui quella a sindaco di Londra) come raccomandato dalla commissione elettorale, mentre proseguono come da calendario le partite di Premiere League. A un generico «comportamento responsabile» ha fatto appello mercoledì la cancelliera tedesca Angela Merkel: 24 ore dopo i contagi sono saliti a 2400 e i morti sono 5.

Francesca Pierantozzi

L'emergenza a Nordest

Il virologo

«Bloccato a Londra sono rientrato dopo 16 ore in auto»

«Il vero problema sono i positivi asintomatici, se continuiamo a mandarli in giro l'epidemia non la elimineremo mai». Lo ha detto il professor Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di Microbiologia e virologia dell'università di Padova ieri durante l'intervista al programma televisivo "L'aria che tira" su La7. Il virologo, volato a Londra venerdì per incontrare la moglie, è tornato in città solo ieri in tarda serata. Non trovando voli di ritorno disponibili, Crisanti è stato costretto a viaggiare in auto. Si parla di quasi sedici ore di tragitto. «Sono partito per Londra venerdì per andare a trovare mia moglie, non la vedevo da un paio di mesi – conferma il docente universitario -. Tutti i voli sono stati sospesi per cui torno a Padova in auto dall'Inghilterra. Prima però ho dovuto aspettare tutte le autorizzazioni necessarie dal prefetto». L'attenzione ora è puntata sui risultati dei due

DOCENTE Andrea Crisanti, virologo di Padova, è rientrato in modo fortunoso a Padova

test effettuati sui 3300 abitanti di Vo' Euganeo. «Vo' rappresenta un'esperienza unica – fa presente l'esperto -, aver testato tutti i cittadini ci ha permesso di fare una fotografia completa della situazione. Nel primo campionamento abbiamo trovato 87 positivi, molti dei quali asintomatici, pari al 3% della popolazione. Un'enormità dal punto di vista epidemiologico. Tutti sono stati messi in isolamento e dopo 9 giorni abbiamo fatto un secondo campionamento. Siamo riusciti a dimostrare che aver isolato i positivi ha permesso di ridurre la frequenza di contagio. Ora a Vo' c'è una frequenza di casi positivi del 3 per mille, quindi l'incidenza è calata di dieci volte. Nel momento in cui abbiamo fatto il secondo campionamento le persone positive stavano bene, erano inconsapevoli di essere malate. Anche questa volta le abbiamo messe in isolamento e possiamo dire che ora Vo' è il posto più sicuro d'Italia. Ciò testimonia che esiste un sommerso incredibile». Il team del laboratorio di microbiologia e virologia aveva messo a punto un test veloce di diagnosi per Covid-19 già il 18 gennaio. «Dal 18 gennaio al 20 febbraio, quindi prima dell'emergenza – aggiunge Crisanti – avevamo eseguito già cento test. Non ne abbiamo fatti altri perché le disposizioni ministeriali ce lo impedivano di fare, non esistevano i criteri».

Elisa Fais

Gli specialisti

Treviso cerca infermieri, in tanti rifiutano il posto

Non ci vogliono venire. Tanti infermieri, ma anche qualche medico, già pronto, inserito nelle graduatori, stanno rifiutando l'assunzione nel trevigiano. La paura del Coronavirus impazza. L'Usl trevigiana ha però disperatamente bisogno di forze fresche: attualmente sono 65 gli operatori - tra medici, infermieri e operatori socio sanitari - in quarantena. Entro qualche giorno entrerà in servizio un primo gruppo di 30 infermieri, ma non bastano. «In tanti ci dicono di no. Eppure chi fa questo mestiere, chi lavora nella Sanità, non lo fa solo per lo stipendio ma anche per una questione etica, per aiutare le persone. E invece si rifiutano di venire a lavorare da noi». Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2, è in trincea da metà febbraio, da quando è iniziato l'assedio del Coronavirus. E assiste a un fenomeno che mai avrebbe voluto vedere: in un momento in cui c'è un disperato bisogno

TREVISO 65 operatori sanitari sono in quarantena, e l'Usl2 vorrebbe assumerne altri

di personale, pescare dalle graduatorie non sempre serve. «In tanti, forse per timore, rifiutano l'assunzione», ammette sconsolato. Ma le prime linee chiamate a reggere l'urto di questa pandemia vanno rinforzate, per questo è partito anche l'appello a tornare in servizio agli ex infermieri, a tutti quelli con le competenze necessarie per fare fronte all'emergenza. «Fortunatamente la Regione ci consente di assumere senza vincoli - continua - in questi giorni arriveranno 30 tra nuovi infermieri e operatori Oss». Ma non sono sufficienti: «Per aprile ne assumeremo altri. Però il problema è che in tanti rifiutano. Li chiamiamo attingendo dalle graduatorie e ci dicono che ora non possono, che magari più avanti... Ma il problema è adesso. Abbiamo 65 operatori, tra medici, infermieri e Oss, in quarantena. Torneranno, intanto chi è in servizio non si ferma mai». L'esigenza è di trovare dei sostituti, ma adesso. «Mi sorprendono questi "no" - continua Benazzi - voglio fare un appello a questi colleghi che sono dubbiosi o forse spaventati: venite a darci una mano, servono professionisti in grado di aiutare chi, da giorni, lavora a ritmi altissimi, operatori che non finirò mai di ringraziare. Avete scelto di lavorare nella Sanità sicuramente per un motivo etico, per la volontà di aiutare il prossimo. Non bisogna avere paura».

Paolo Calia

Le storie del Coronavirus

Il comunicatore

E il sindaco gira con il megafono «Non uscite di casa»

«State a casa, fatelo per voi e per tutta la comunità». Ha girato in lungo e in largo nell'auto della polizia locale tutto il suo comune, "armato" di megafono, per avvisare i concittadini che contro il Coronavirus non si può e non si deve scherzare. Protagonista il sindaco di Brugine, piccolo comune del Piovese, in provincia di Padova. Michele Giraldo ha deciso di fare questo, anche per aiutare i più anziani, che hanno poca dimestichezza con i mezzi più tecnologici: «Le decisioni che prendiamo in municipio sono il frutto di incontri con la popolazione. Ebbene - ha aggiunto - visto il grave momento storico che stiamo vivendo ho pensato che bisognava dare un segnale forte a tutti gli abitanti di Brugine e il metodo più semplice era quello di passare strada per strada, abitazione per abitazione, con il megafono». Chiaro il messaggio che è stato lanciato: «Ho perso la voce a forza di

BRUGINE Michele Girlando, giovane sindaco che gira il paese con il megafono

urlare che è necessario rimanere in casa, che è fondamentale rispettare le regole che hanno impartito i nostri governanti, perché sono l'unica possibilità che abbiamo per bloccare l'incremento di positivi al Coronavirus». Giraldo ha poi spiegato il motivo del megafono: «Nell'epoca dei social network, dei telegiornali che ci bombardano ogni cinque minuti con le ultime notizie, è naturale che la maggior parte delle persone sia aggiornata sulle criticità. Tuttavia c'è anche una fetta di popolazione, soprattutto gli anziani, che mal digeriscono l'informazione via social, e che preferiscono avere un punto di riferimento in paese che gli spieghi cosa si può fare e cosa invece ad oggi non si può compiere». Giraldo è rimasto per diverse ore in auto con i suoi collaboratori in giro per il centro di Brugine, spostandosi poi nelle zone più periferiche del paese. «Il ruolo di sindaco, in realtà piccole come la nostra, è anche quello di essere un amico, un confidente, un padre di famiglia. In certe occasioni è fondamentali svestirsi della giacca e la cravatta e dare spazio all'umanità». In vista del fine settimana con il supporto della Protezione civile Giraldo tornerà a fare un tour lungo le strade del paese perché, limitazioni a parte, nel weekend è sempre difficile tenere a bada i giovani desiderosi di fare comunque festa.

Cesare Arcolini

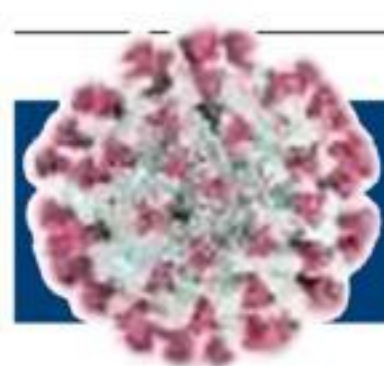
Gli anziani

Visite vietate, video di saluti ai parenti dalla casa di riposo

Blindati dentro la casa di riposo per evitare rischi di contagio, gli anziani possono vedere i loro cari solo tramite videochiamata e trascorrono questo tempo strano guardando film e facendo festa insieme. A Lendinara, in provincia di Rovigo, la Casa albergo per anziani da otto giorni vive un'inedita serrata come tutte le strutture protette a causa dell'epidemia di Covid-19. I circa duecento anziani ospiti non possono ricevere le visite dei loro cari, vivendo una separazione difficile quanto necessaria. Direzione e personale della struttura hanno allora messo in campo degli strumenti tecnologici per mantenere i contatti tra gli ospiti e i loro cari. Una volta al giorno ognuno di loro può vedere figli e nipoti grazie al servizio di videochiamata tramite Whatsapp attivato per far fronte all'emergenza. Al parente basta mandare un messaggio al numero attivato per prendere appuntamento

LENDINARA Collegamenti video per assistenti e ospiti della casa di riposo

nella fascia oraria prescelta ed essere videochiamato dal proprio congiunto, che gli parla attraverso un tablet con l'aiuto di un operatore. Dalla Casa, inoltre, vengono diramati aggiornamenti costanti tramite i social network, con scatti che ritraggono momenti di vita quotidiana. I familiari, "chiusi" fuori nell'interesse dei loro cari, sorridono e un po' si commuovono vedendo le loro foto su Facebook e chiacchierando con loro nelle videochiamate. In queste strane giornate senza visite, inoltre, nella Casa albergo di Lendinara è stato reso più intenso il consueto programma di occasioni ricreative. Così gli ospiti possono trascorrere qualche ora guardando pellicole e gustando popcorn come fossero al cinema. Molto apprezzati anche i "mega-cruciverba" da fare insieme usando una lavagna interattiva multimediale e i momenti di aggregazione, come la festa della donna della scorsa domenica e la festa di carnevale che animerà il pomeriggio di domenica prossima. Il personale della struttura, "armato" di mascherine per proteggere gli ospiti e di calore umano, in questa situazione di emergenza ce la mette tutta per alleggerire la situazione e far sì che gli anziani possano mantenere alto il morale, nell'attesa di poter riabbracciare le persone amate.

Ilaria Bellucco

Cronache dell'emergenza

Spinea, parroco celebra il funerale: denunciati in due

▶Nei guai il sacerdote e l'impresa funebre concorrente che ha chiamato i carabinieri ▶Feretro bloccato dal "rivale" in attesa della pattuglia: ma neppure lui poteva stare lì

IL CASO

SPINEA (VENEZIA) Si scrive decreto, si legge coprifuoco. In tanti, però, sembrano non aver capito il carattere restrittivo delle misure d'emergenza imposte dal presidente del Consiglio: in due giorni di controlli, nel Veneziano, le forze dell'ordine hanno indagato una ottantina di persone. Tra questi c'è anche il parroco della parrocchia di San Vito e Modesto di Spinea (Venezia): ieri pomeriggio ha celebrato un funerale. Tutti d'accordo, fino a ieri pensare che fare il proprio mestiere significasse violare la legge era impensabile. Oggi no, il coronavirus ha stravolto le regole del gioco e continuare a vivere come prima significa trasgredirle. Il parroco aveva organizzato l'ultimo saluto per una sua compaesana di 93 anni. A segnalarlo alle autorità, il titolare di un'agenzia funebre concorrente a quella a cui si erano affidati i famigliari dell'anziana, finito poi nei guai a sua volta per aver violato comunque il decreto (non aveva nessun motivo valido per trovarsi in quel luogo) e per il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, avendo di fatto bloccato con la propria auto l'ultimo viaggio del carro funebre verso il cimitero.

PER LA "COPPOLECCHIA IOF" ANCHE IL REATO DI ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE RAGIONI

LA CERIMONIA

I protagonisti di questa vicenda sono tre: il parroco don Riccardo Zanchin, e i due titolari delle agenzie funebri coinvolte, Alessandro Gardi della Fenice Veneta Snc e Manuel Piasenti della Coppolecchia Iof.

Quest'ultimo, andando al lavoro, nota il carro funebre fuori dalla chiesa di San Vito e Modesto. «Non si possono celebrare funerali, non è ammissibile una cosa del genere - spiega Piasenti - è una mancanza di rispetto verso i famigliari e anche nei confronti delle altre agenzie funebri che, per rispettare le regole, non stanno lavorando». L'uomo allora si ferma e chiama i carabinieri. Nel frattempo si scatena il finimondo: i parenti dell'anziana si infuriano con l'imprenditore, ne nasce un battibecco che finisce per attirare l'attenzione dei residenti. «Con la sua auto ha bloccato l'uscita del carro funebre - attacca Gardi - e le persone che stavano andando al camposanto. I famigliari erano sconvolti». Circostanza che, Piasenti, smentisce. «Non ho bloccato nessuno, mi sono limitato ad aspettare l'arrivo delle forze dell'ordine». I carabinieri hanno preso atto della situazione e proceduto di conseguenza, da protocollo: don Roberto è stato denunciato, per non aver osservato il decreto 8 marzo (quindi già quello delle versioni precedenti rispetto a quello attuale firmato l'11, ndr) che vieta espressamente, all'articolo 1 lettera I, le cerimonie religiose di ogni tipo e, quindi, anche quelle funebri. «Ma non era un funerale - continua Gardi - era una cerimonia strettamente privata. C'erano otto persone, tutte a quattro o cinque metri di distanza l'una dall'altra. Con il parroco c'eravamo sentiti al mattino, lui mi aveva detto che dalla diocesi non erano arrivate opposizioni sulla celebrazione di quel rito funebre e quindi abbiamo proceduto».

NEI GUAI

A finire nei guai, appunto, non solo il don, ma anche l'impresario funebre che ha sporto la denuncia. I carabinieri, infatti, hanno denunciato anche lui, da un lato perché secondo i militari il fatto di essersi fermato davanti alla chiesa avrebbe fatto cadere la motivazione di spostamento per andare al lavoro, dall'altra perché l'uomo non avrebbe avuto alcun titolo per fermare il corteo funebre con la propria auto.

Davide Tamiello

«C'ERANO POCHI FAMILIARI E DALLA DIOCESI NON ERANO ARRIVATE OPPOSIZIONI»

Verona

Esequie con 30 parenti La polizia li allontana

La Polizia di Verona ha denunciato due titolari di una agenzia di pompe funebri che avevano organizzato un funerale con la presenza di diverse decine di persone nei locali di una casa funeraria di Bussolengo (Verona). Gli operatori di un equipaggio della Polizia Stradale, nell'ambito dei controlli disposti per verificare il rispetto del divieto di lasciare il domicilio senza giustificato motivo, hanno appreso dai passeggeri di un'auto fermata che erano diretti ad un funerale. Così si sono diretti nel luogo indicato da amici del defunto, trovando una trentina di persone che si apprestavano a seguire le esequie, convinte che questo non fosse vietato. Hanno spontaneamente lasciato subito il luogo della cerimonia, consentendo ai parenti più prossimi, in numero più ridotto, di seguire il funerale fino al termine. Per i due titolari dell'agenzia di pompe funebri, due fratelli di origine veronese, è scattata la segnalazione all'autorità Giudiziaria.

Telefonate sospette a Treviso

Arrivano i truffatori camuffati da protezione civile

(a.belt) «Avete febbre o tosse? Fatecelo sapere, se è così domani passiamo a farvi il tampone. Siamo della Protezione Civile». Nonostante l'emergenza sanitaria in atto c'è chi cerca di approfittarsene. Ieri alcuni trevigiani hanno ricevuto delle telefonate sospette da parte di sedicenti volontari della Protezione civile che, approfittando della psicosi che si sta aggiungendo ai timori del tutto leciti della popolazione, tentano di raggirare le proprie vittime con un solo obiettivo: intrufolarsi in casa e sottrarre quanto di valore custodito in armadi e cassetti. «Fate attenzione, si tratta di una truffa» mettono in allerta le forze dell'ordine, preoccupate soprattutto per le persone anziane e sole. Intanto ieri nella Marca sono state staccate decine di denunce nei confronti di chi, in barba ai nuovi divieti imposti dal decreto del Premier sull'emergenza coronavirus, ha tenuto aperto la propria attività. Ad Asolo gli agenti della polizia locale hanno denunciato una parrucchiera e la cliente alla quale stava tagliando i capelli. Verrà invece proposta la sospensione dell'attività per il bar tabacchi di via Roma a Treviso, vicino alla stazione, che autorizzato all'apertura per la sola vendita delle sigarette, stava servendo ai clienti anche il caffè al bancone. Nei guai anche alcuni gruppi di amici datisi appuntamento in piazza a Moriago e a Conegliano.

Luca e Nick, i "protetti dall'alcol" «Quanta paura abbiamo avuto»

I DUE PROTAGONISTI

VO' EUGANEO (PADOVA) «Preoccupati? No, qui abbiamo l'alcol che ci protegge». È la sera di venerdì 21 febbraio. Due ventenni di Vo', spritz sul tavolo e sorriso raggiante, ridono e scherzano come ogni giorno alla locanda "Al Sole". Non sanno che all'ospedale di Schiavonia è appena morto un loro anziano compaesano, prima vittima italiana affetta da Coronavirus. Non possono sapere che da lì a poco il loro piccolo paese sui colli euganei diventerà l'epicentro dell'emergenza veneta. «Qui abbiamo l'alcol che ci protegge» risponde uno dei due ragazzi davanti alla telecamera di una tv locale. Poche ore dopo, nella stessa serata di venerdì, quel filmato fa il giro del web. Diventa "virale" - è proprio il caso di dirlo - ma l'unico contagio che produce è quello che porta a migliaia di condivisioni in tutta Italia. Da quella risposta goliardica sono passate esattamente tre settimane: i due ventenni hanno vissuto l'incubo della quarantena nel comune blindato, sono risultati negativi al doppio tampone e oggi, ripensando a quella risposta, compiono una totale e doverosa retromarcia.

I PROTAGONISTI

Luca Lovisetto ha 24 anni e lavora come geometra in uno studio di Vo', l'amico Niky ne ha invece 23 fa il carrozziere fuori comune. Si trovano per mangiare una pizza assieme («Ce la facciamo portare a casa, è la prima dopo venti giorni»), stanno attenti a mantenere la giusta distanza e lanciano un nuovo messaggio. «Il primo giorno - raccontano - non ci eravamo minimamente resi conto di quello che stava capitando. Era impossibile farlo. Non sapevamo nemmeno chi fosse la vittima e pensavamo che certe cose potessero accadere solo in una grande città. A Vo' chi mai se lo sarebbe aspettato?».

I DUE RAGAZZI DI VO' DIVENTATI CELEBRI PER UNA BATTUTA IN TV: «NON AVEVAMO CAPITO QUELLO CHE STAVA ACCADENDO»

LA PAURA

La piccola Vo', poco più di tremila anime e oltre ottanta contagi, in un maledetto weekend si è trovata prima sconvolta e poi isolata. «Quella mia risposta - spiega Niky - voleva essere solo una battuta per richiamare le tipiche tradizioni venete, visto che il nostro comune è noto per il buon vino. Ma nelle ore successive ci siamo subito resi conto che la situazione era seria e ci siamo comportati di conseguenza. Abbiamo avuto subito parecchia paura, poi abbiamo iniziato ad uscire in strada e per fortuna almeno è stata una bella settimana di sole». A questo punto, aspettando di tagliare la pizza, interviene Luca: «La seconda settimana è stata sicuramente più pesante. Ne abbiamo approfittato per fare dei lavoretti a casa e per riscoprire legami con delle persone che non frequentavamo da tempo. Diciamo che è stata l'occasione per trovarci ancora più uniti di prima. E ora invitiamo tutti a stare in casa, ci sarà tempo per tornare a bere in locanda. Per quel nostro video qualcuno ha pensato che fossimo due ubriaconi o ignoranti, invece semplicemente stava accadendo una cosa molto più grande di noi. E ancora non lo potevamo capire»

CON LA PIZZA Luca Lovisetto con l'amico Niky mentre mangiano la pizza a casa

IL RODAGGIO

Luca e Niky conoscevano bene Adriano Trevisan e Renato Turetta, i due amici morti dopo aver giocato a lungo a carte assieme nella locanda. «In quel posto ci si conosce tutti e ricevere le due notizie è stato davvero terribile - raccontano assieme -. Non ci spieghiamo come possa essere avvenuto il contagio, di sicuro noi non abbiamo mai visto persone cinesi giocare a carte a quei tavoli». Il "paziente zero" resta un mistero, il blocco quasi totale delle attività commerciali invece non spaventa i ragazzi: «Diciamo che noi per due settimane abbiamo già fatto una sorta di rodaggio - sorridono - anche se ora è addirittura peggio. Prima almeno potevamo giocare a calcetto e trovarci a chiacchierare al bar alle tre del pomeriggio. Ora nemmeno quello». Nessun dubbio, però, sul fatto che la decisione del governo sia la più saggia: «Stiamo a casa tranquilli, meno usciamo e meno il virus si diffonde».

Gabriele Pipia

Economia

EXPORT VINO 2019 A 6,4 MILIARDI (+ 3,2%), SFIORATI I 22 MILIONI DI ETTOLITRI, PREZZI MEDI IN DISCESA

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 13 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,85% ▼ 1 = 1,124 $

1 = 0,886 £ +1,06% 1 = 1,0549 fr -0,4% 1 = 116,84 ¥ -1,44%

Ftse Italia All Share -16,40% ▼ 16.286,37

Ftse Mib -16,92% ▼ 14.894,44

Ftse Italia Mid Cap -12,69% ▼ 26.285,34

Ftse Italia Star -12,94% ▼ 26.064,30

G V L M M G

L'EGO - HUB

Autogrill: più utili, niente dividendo

▶Il gruppo della ristorazione della famiglia Benetton ha chiuso il 2019 con 236 milioni di utili rettificati grazie anche alle cessioni

▶Task force per il virus, in marzo ricavi calati di 25-30 milioni L'Ad: «Affronteremo anche questa crisi, si tornerà a viaggiare»

IL BILANCIO

MILANO Autogrill: utili in crescita ma l'impatto del coronavirus potrebbe essere consistente, già persi 20-30 milioni da inizio di marzo.

Il gruppo della ristorazione in autostrade ed aeroporti della famiglia Benetton ha segnato nel 2019 risultato netto rettificato pari a 236,8 milioni e di 205,2 milioni con l'effetto Ifrs16, in crescita dai 68,7 milioni nel 2018 grazie alla plusvalenza dalla cessione delle attività sul canale autostradale canadese e da quelle in Repubblica Ceca. Il cda del gruppo ha deciso tuttavia di adottare un approccio prudenziale proponendo di non distribuire il dividendo.

Alla fine della prima settimana di marzo 2020 l'impatto negativo del coronavirus sui ricavi di Autogrill è stimato in circa 25-30 milioni. È l'aggiornamento alla settimana scorsa che emerge dal comunicato sul 2019, anno chiuso con ricavi pari a 4.996,8 milioni (+ 6,4% a cambi correnti, + 3,5% a cambi costanti). Nell'attività internazionale, che rappresenta il 13% dei ricavi 2019 del gruppo, nella prima settimana di marzo l'epidemia ha portato una generale debolezza del traffico aeroportuale con un impatto negativo di circa 5-10 milioni principalmente in Cina e Vietnam.

TONDATO DA RUOS: «RAGGIUNTI TUTTI GLI OBIETTIVI, GIÀ DEFINITE MISURE PER GESTIRE LA CRISI, INVESTIREMO IN ITALIA»

L'Italia, dove Autogrill fa il 20% dei ricavi, dopo il 22 febbraio il drastico calo del traffico, le chiusure dei punti vendita in alcune location e le restrizioni relative al servizio bar al banco, un'attività a elevato margine, oltre a limitazioni in tutta la rete di vendita hanno portato un impatto negativo 10-15 milioni. Alla luce dei solidi risultati ottenuti da Autogrill Italia nel 2019 il gruppo investirà nel 2020 60 milioni per rilanciare il canale autostradale italiano. Anche nel Resto dell'Europa (14% dei ricavi del gruppo) l'impatto finora è stato limitato. Nel Nord America (53% dei ricavi del gruppo) l'impatto è stato contenuto a circa 5 milioni, dovuto soprattutto alla riduzione dei voli internazionali. Nell'eventualità di ulteriori restrizioni sul traffico, il management a livello locale sta già definendo un piano d'azione per affrontare la situazione e salvaguardare la redditività.

Autogrill ha adottato le misure per salvaguardare la salute e la sicurezza dei propri collaboratori e clienti. Il gruppo rimane comunque impegnato a generare valore a lungo termine. L'Ebitda rettificato è stato di 574 milioni nel 2019 (+48,4% a cambi correnti e +43,4% a cambi costanti). La posizione finanziaria si è attestata a 558,6 milioni a fine dicembre (671,1 milioni di un anno prima). Guardando alle prospettive del 2020 il coronavirus, ricorda la nota di Autogrill, ha iniziato a diffondersi dalla seconda metà di gennaio con una rapida espansione a livello mondiale a febbraio, impattando il traffico aereo ed estendendosi con conseguenze più gravi in alcuni paesi. L'epidemia sta evolvendo rapidamente e allo stato è difficile fare previsioni attendibili sugli sviluppi futuri.

AUTOGRIL Uno dei punti di ristorazione in autostrada

L'Ad Gianmario Tondato Da Ruos ha sottolineato che «nel 2019 abbiamo conseguito solidi risultati: abbiamo raggiunto tutti i nostri target registrando miglioramenti in tutti gli indicatori chiave. In merito al 2020, per quanto riguarda l'escalation dell'epidemia di Coronavirus in primo luogo abbiamo predisposto le misure necessarie per salvaguardare la salute e la sicurezza dei nostri dipendenti. In relazione alle conseguenti difficoltà a livello macro economico, abbiamo messo in atto una serie di iniziative specifiche per arginare l'impatto dell'epidemia su ricavi e redditività, tra le quali la gestione degli orari di apertura, l'ottimizzazione del lavoro nei punti vendita e un controllo dei costi generali e amministrativi».

VALORE A LUNGO TERMINE

Il manager è sicuro: «Non è la prima volta che il nostro gruppo si trova ad affrontare l'impatto generato da fattori esogeni sulla domanda del settore viaggi: sappiamo che viaggiare è fondamentale per la vita delle persone e crediamo che il settore si riprenderà non appena l'emergenza sarà terminata - sottolinea Tondato Da Ruos -. Per questa ragione restiamo impegnati nella gestione del nostro business per creare valore nel lungo termine».

I RICAVI L'ANNO SCORSO HANNO SFIORATO I 5 MILIARDI EBITDA RETTIFICATO IN NETTO AUMENTO A 574 MILIONI

Confindustria

Presidenza, la Mattioli non si ritira

VENEZIA (m.cr.) I saggi di Confindustria le hanno chiesto un passo indietro ma Licia Mattioli non ha lasciato campo libero a Carlo Bonomi. La sfida per la nuova presidenza dunque si concluderà a fine mese. Il presidente di Assolombarda ha visto certificare dai saggi Andrea Tomat, Andrea Bolla e Maria Carmela Colaiacovo «un consenso superiore alla maggioranza assoluta» sia nei voti in consiglio generale (si parla di 90). La vice presidente nazionale Mattioli sarebbe intorno ai 50-60 voti. La commissione accenna anche a notizie «trasferite alla stampa», «comportamenti» che a giudizio dei probiviri «comportavano l'esclusione dal confronto elettorale» giudicata però inopportuna per evitare «un danno all'immagine».

Banca Ifis, cedola in aumento a 1,1 euro

CREDITO

MESTRE Il cda di Banca Ifis, riunitosi ieri sotto la presidenza di Ernesto Fürstenberg Fassio, ha approvato il progetto di bilancio 2019 che registra un utile netto d'esercizio di gruppo di 123,1 milioni. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea ordinaria prevista il prossimo 23 aprile, quando sarà proposta l'assegnazione di un dividendo lordo unitario in crescita del 5% pari a 1,1 euro per azione. Il gruppo monitora l'emergenza coronavirus e nei giorni scorsi ha attivato un finanziamento a procedura semplificata e con concessione in 24 ore, in caso di chiusura obbligata e temporanea dell'attività attarverso al controllata Credifarma. In caso di sospensione obbligata ma temporanea dell'esercizio per motivi sanitari, il finanziamento sarà pari ai giorni di chiusura della farmacia, fino a un massimo di 30 giorni, e sarà calcolato sulla media dei fatturati dei tre mesi precedenti. Il fido potrà essere rimborsato fino a 18 mesi.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1240**	-0,847
Yen Giapponese	**116,8400**	-1,442
Sterlina Inglese	**0,8862**	1,064
Franco Svizzero	**1,0549**	-0,397
Fiorino Ungherese	**338,3700**	0,867
Corona Ceca	**26,2030**	1,680
Zloty Polacco	**4,3599**	0,970
Rand Sudafricano	**18,4447**	1,289
Renminbi Cinese	**7,8877**	0,096
Shekel Israeliano	**4,0909**	1,471
Real Brasiliano	**5,5081**	4,174

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**44,00**	48,00
Argento (per Kg.)	**429,05**	473,05
Sterlina (post.74)	**330,00**	365,00
Marengo Italiano	**255,10**	287,60

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,006**	-19,04	1,099	1,894	3373418
Atlantia	**10,810**	-22,23	11,725	22,98	724995
Azimut H.	**11,775**	-15,89	12,752	24,39	565465
Banca Mediolanum	**4,892**	-9,41	5,131	9,060	427028
Banco Bpm	**1,103**	-16,70	1,201	2,481	6228262
Bper Banca	**2,071**	-17,75	2,258	4,627	1115520
Brembo	**7,000**	-6,35	7,092	11,170	204305
Buzzi Unicem	**14,020**	-11,99	14,673	23,50	155185
Campari	**5,570**	-16,11	5,894	9,068	1180612
Cnh Industrial	**5,622**	-17,20	5,991	10,021	1230239
Enel	**5,226**	-19,85	5,654	8,544	15404295
Eni	**6,592**	-18,11	7,318	14,324	7299409
Exor	**47,74**	-12,11	50,81	75,46	182833
Fca-fiat Chrysler A	**7,821**	-17,86	8,394	13,339	3217840
Ferragamo	**9,562**	-15,79	10,348	19,241	201370
Finecobank	**6,918**	-12,16	7,390	11,694	1115239
Generali	**11,795**	-12,95	12,194	18,823	2376593
Intesa Sanpaolo	**1,463**	-17,78	1,585	2,609	45656960
Italgas	**4,112**	-13,70	4,334	6,264	796317
Leonardo	**5,750**	-22,15	6,324	11,773	729086
Mediaset	**1,370**	-15,87	1,455	2,703	509561
Mediobanca	**4,830**	-18,69	5,262	9,969	1673524
Moncler	**26,00**	-11,44	26,81	42,77	375794
Poste Italiane	**6,144**	-22,03	6,950	11,513	1147558
Prysmian	**13,955**	-14,57	14,626	24,74	369867
Recordati	**28,26**	-16,46	30,06	42,02	169113
Saipem	**1,950**	-11,14	2,053	4,490	2619029
Snam	**3,181**	-19,18	3,497	5,085	3682171
Stmicroelectr.	**17,380**	-15,96	18,599	29,07	1304888
Telecom Italia	**0,3112**	-18,47	0,3379	0,5621	30315821
Tenaris	**4,680**	-14,97	4,954	10,501	1420051
Terna	**4,712**	-14,95	4,995	6,752	2490575
Ubi Banca	**2,220**	-19,45	2,440	4,319	2848044
Unicredito	**7,066**	-17,26	7,587	14,267	5509606
Unipol	**2,787**	-17,50	3,060	5,441	908448
Unipolsai	**1,700**	-6,05	1,766	2,638	1798326

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**2,720**	-20,93	3,023	4,606	83551
B. Ifis	**8,770**	-14,02	9,226	15,695	76389
Carraro	**1,060**	-11,67	1,105	2,231	15617
Cattolica Ass.	**4,510**	-13,02	4,782	7,477	141602
Danieli	**9,400**	-7,11	9,757	16,923	29706
De' Longhi	**11,430**	-10,07	11,712	19,112	36231
Eurotech	**5,050**	-12,17	5,326	8,715	100447
Geox	**0,4890**	-17,40	0,5276	1,193	253412
M. Zanetti Beverage	**3,650**	-12,89	3,792	6,025	3342
Ovs	**0,6545**	-21,43	0,7362	2,025	537492
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**9,340**	-9,67	9,706	14,309	12408

Il ricordo
Giorgio Lago a quindici anni dalla sua scomparsa

Marchetto a pagina 21

Musica
Francesca Michielin e lo "Stato di Natura"

Delle Vedove a pagina 21

In un clima surreale a causa del coronavirus, svelati ieri via web i 12 titoli (su 54) candidati al Premio Strega. Rispettando i pronostici, il trio composto da Ferrari, Veronesi e Carofiglio è pronto a giocarsi l'accesso alla cinquina dei finalisti, che sarà comunicata il 9 giugno

SILVIA BALLESTRA
LA NUOVA STAGIONE
Bompiani (276 pp; 17€)

MARTA BARONE
CITTÀ SOMMERSA
Bompiani (304 pp; 18€)

JONATHAN BAZZI
FEBBRE
Fandango Libri (328 pp; 18,50€)

GIANRICO CAROFIGLIO
LA MISURA DEL TEMPO
Einaudi (288 pp; 18€)

GIAN ARTURO FERRARI
RAGAZZO ITALIANO
Feltrinelli (320 pp; 18€)

ALESSIO FORGIONE
GIOVANISSIMI
NN Editore (219 pp; 16€)

GIUSEPPE LUPO
BREVE STORIA DEL MIO SILENZIO
Marsilio (208 pp; 16€)

DANIELE MENCARELLI
TUTTO CHIEDE SALVEZZA
Mondadori (204 pp; 19€)

VALERIA PARRELLA
ALMARINA
Einaudi (136 pp; 17€)

REMO RAPINO
VITA, MORTE E MIRACOLI DI ...
Minimum Fax (265 pp; 17€)

SANDRO VERONESI
IL COLIBRÌ
La Nave di Teseo (368 pp; 20€)

GIAN MARIO VILLALTA
L'APPRENDISTA
SEM (228 pp; 17€)

Quella strana dozzina ai tempi del contagio

L'ANNUNCIO

In questi strani, inediti, giorni sotto la minaccia del contagio ogni regola può cambiare da un momento all'altro. E così, dopo l'annullamento del festival Libri Come, l'annuncio della dozzina del Premio Strega è giunto ieri, a mezzogiorno in punto, direttamente sul sito della Fondazione. La cinquina finale sarà comunicata il 9 giugno, mentre il 2 luglio si terrà la premiazione. Cadono i rituali e la competizione entra nel vivo a freddo, in un clima generale surreale, fra il moltiplicarsi dagli appelli alla lettura sui social e le librerie che chiudono i battenti. Rispettando i pronostici, il trio Gian Arturo Ferrari, Sandro Veronesi e Gianrico Carofiglio si assicura il passaggio alla fase ufficiale ma l'autore de *La misura del tempo* afferma: «Le previsioni sono affascinanti ma troppo spesso finiscono per non avverarsi».

I FAVORITI

La candidatura del suo libro ha infranto il tabù della scrittura di genere al premio e lui ribatte: «Già Paul Valery diceva che dobbiamo guardarci soltanto dai libri noiosi». E se poi vincesse davvero? «Non mi cambierebbe certo la vita – aggiunge ridendo – è una prestigiosa, allegra competizione». Invece per Veronesi, già vincitore nel 2006 con *Caos Calmo*, «essere scelti fra 54 candidati è già un bel traguardo di cui ci si può vantare, tanto che se fossi rimasto fuori ci sarei rimasto male». Ma davanti ai pronostici felici non abbassa la guardia: «Da qui alla cinquina non mancheranno certo le accuse, allo Strega si associano anche istinti molto bassi che oscillano fra il gioco e la diffamazione. Ma io non ci faccio caso». Tolti i tre favoriti, c'era poi grande curiosità riguardo i restanti nove posti soprattutto per le molte sfide fra compagni di scuderia. Einaudi bissa con Valeria Parrella mentre Chiara Valerio e Daniele Vicari si fermano e Bompiani piazza sia Silvia Ballestra che Marta Barone. Daniele Mencarelli sbaraglia la concorrenza in casa Mondadori (out Ilaria Bernardini e Angelo Ferracuti), per Marsilio promosso Giuseppe Lupo, seguito da Gian Mauro Villalta, Jonathan Bazzi, Remo Rapino e Alessio Forgione. Il bilancio finale ci consegna una dozzina con nove autori e appena tre autrici ma rimangono fuori diversi nomi interessanti come Gipi, Enrico Vanzina e Laura Imai Messina. A tal proposito, Elisabetta Sgarbi, direttore generale de La Nave di Teseo e Baldini+Castoldi, dichiara: «Sosterremo con tutte le nostre forze *Il Colibrì*, sono felice per Valeria Parrella e mi spiace per l'esclusione di Viola Di Grado con *Fuoco al cielo*». Ma è davvero tutto già scritto per una finale a tre? «Sarà uno Strega fatto, come sempre, di buoni libri – afferma il segretario del Premio, Stefano Petrocchi – fra nomi consolidati e autori giovani ma già molto formati», ovviamente con la speranza di riuscire a rispettare il fitto calendario degli incontri con il pubblico.

Certo, è uno Strega diverso ma è pur sempre il premio più ambito, amato e odiato dagli autori; così se Marta Barone è «talmente sorpresa da essere rimasta letteralmente senza parole», Daniele Mencarelli «è pieno di emozioni come un animale in gabbia» mentre Valeria Parrella ha avuto un approccio decisamente diverso: «Napoletana e scaramantica, sono un capricorno ascendente capricorno, ci speravo tantissimo ma temevo una delusione. Sono felice soprattutto che mi abbia proposta in gara Nicola Lagioia: è stato lui che ha a inizio Duemila ha scelto il mio primo manoscritto, facendomi diventare una scrittrice, cambiando la mia vita più dell'arrivo di mio figlio». Infine, segnaliamo l'entrata in dozzina di Remo Rapino che ha «puntato tutto sulla costruzione di un linguaggio gergale per giocarsi questa partita, dopo una vita da insegnante di provincia per quarant'anni». Ma alla fine torniamo sempre davanti ad un dilemma: riuscirà lo Strega a scaldare i nostri cuori di lettori? È questa la grande scommessa su cui il mondo editoriale italiano mette in gioco un bel pezzo di futuro in tempo di contagio.

Francesco Musolino

Villalta: «Sono l'apprendista di un nuovo paesaggio»

L'INTERVISTA

"L'Apprendista", l'ultimo romanzo di Gian Mario Villalta esamina un microcosmo, nello specifico quello del nord-est, luogo ideale per "riallenare" i sensi a un'autentica vitalità. Ce ne accorgiamo seguendo la quotidianità dei due protagonisti, Tilio e Fredi, le cui vite ci trascinano laddove l'esistenza e il suo senso, pur nella sua semplicità, è faccenda collettiva: «C'è il cosiddetto mainstream, oggi esemplare nelle serie televisive: più velocità, più sound, più luci, più violenza – dice l'autore – Il risultato è quello di drogare la sensibilità, cercando di provocare una specie di trance. Se per "microcosmo" si intende prendere come riferimento necessario il luogo in cui un corpo/psiche sta su un punto preciso della terra, e quindi sentire il brusio della lingua che lo forma e di continuo lo attraversa, allora sì, è quello il vero centro della narrativa che trovo oggi vitale».

Il paesaggio ha sempre avuto una grande importanza nella sua opera in versi. Come lo vive nella narrativa?

«Il paesaggio non è solo "veduta", ma l'insieme delle forme che assume il nostro terreno di vita. La parola tedesca *Umwelt* rende meglio l'idea: tutto ciò che costituisce la realtà della nostra percezione, tutto intorno a noi, compresa ogni possibile simbologia. Nella narrativa cerco di presentare il paesaggio attraverso la percezione che ne hanno i protagonisti, per prima cosa. Ma questo sarebbe solo un "punto di vista". E allora c'è un'altra voce, immersa nella narrazione, che espone lo sguardo del personaggio alla sua stessa interiore inquietudine».

Un tema affrontato è quello della partenza, del distacco. Cosa significa partire?

«Mobilità e virtualità – ne facciamo prova in questi giorni – nascondono il tempo biologico moltiplicandolo in una quantità di ipotesi, relazioni e progetti che ci rendono sempre "sul punto di". Ho chiaro il ricordo di quanto una partenza era un piccolo trauma. Oggi pare che la vita si svolga "tra" partenze e ritorni. Così perdiamo un senso importante del vivere: il senso dell'inizio e della fine (tra parentesi: è così che le cose che accadono hanno ancora per noi un senso, o no?)».

E oggi, in realtà più piccole come quella del nord est, cosa rappresenta la religione?

«Il residuo di ciò che è stata una "comunità". Oggi si sceglie chi incontrare, con chi fare qualcosa, con chi comunicare. La palestra, l'associazione, l'interlocutore in rete (se non ci va bene lo banniamo). Finisce che viviamo in quella che Bauman ha definito la "camera degli specchi", tutti sono in un certo senso come noi, e questa moltiplicazione di sé è rassicurante solo in apparenza. La religione è stata fino all'altro ieri il luogo (chiesa, oratorio, attività parrocchiali – in paese o nel quartiere a volte era tutto quello che c'era) dove incontravi tutti e dovevi guardarli in faccia».

SCRITTORE Gian Mario Villalta

Cosa unisce i suoi due protagonisti?

«All'inizio solo l'età avanzata. Poi trovano nella scansione della giornata, negli impegni quotidiani, l'ordito per iniziare a cucire la trama della loro vicinanza, della comprensione reciproca e, infine, un affetto al quale non sanno dare parole né gesti adeguati - ma accettano di obbedirgli».

Mary Barbara Tolusso

Oggi esce il nuovo lavoro dell'artista di Bassano del Grappa. Un viaggio in undici brani inediti giocando nell'incontro con altri musicisti. Con lei pure Fabri Fibra, Maneskin, Max Gazzè e Elisa

Michielin: «La musica non deve fermarsi»

MUSICA

Torna Francesca Michielin al tempo dell'emergenza virus. E lo fa alla grande con un nuovo album che esce oggi. Undici brani tutti nuovi e un messaggio di "resistenza" in clima di Cornavirus. La cantante di Bassano del Grappa, in tempi di eventi e concerti annullati, ha scelto lo streaming digitale per l'anteprima di alcuni singoli. Il nuovo album, anticipato lo scorso novembre dal singolo Cheyenne feat. Charlie Charles, si intitola "Feat–Stato di natura", un lavoro ricco di contaminazioni musicali. Nel disco ci sono i singoli Cheyenne con Charlie Charles, Gange con Shiva, Riserva Naturale con Coma_Cose e Monolocale con Fabri Fibra, Max Gazzè, Elisa e Måneskin.

Undici brani che parlano del rapporto tra il mondo della natura e quello della città

GIOCANDO CON LO STILE

Un disco dalle sonorità molto diverse dai precedenti, che vuole rappresentare le tante anime musicali di Francesca. Ed è così che le 11 tracce puntano a raccontare una Michielin inedita che attraverso la curiosità e il confronto con gli altri artisti ha scelto di rivelare il suo "Stato di Natura" fatto di colori e suoni nuovi, "giocando" tra lo stile analogico e quello elettronico. «L'idea di questo disco - dice Michielin - nasce proprio dopo l'ultimo album, che è stato invece un progetto personale e solitario. Con "Feat" ho cercato il confronto con altri musicisti e cantanti, per dare vita ad un album ambizioso costruito sulle diversità, sui contrasti e le unioni. Ci ho lavorato oltre un anno ed è stato un viaggio molto lungo".

«UN LAVORO AMBIZIOSO CHE SI AVVALE DELL'AIUTO DI TANTI AMICI MUSICISTI»

UN NUOVO EQUILIBRIO

La cantante, 25 anni, che ha raggiunto la notorietà nel 2011 con la vittoria alla quinta edizione di X Factor, ora rilancia un nuovo percorso creativo. Il fil rouge che unisce tutti i brani è l'incontro-scontro tra due mondi che all'apparenza sono molto distanti: quello della città e quello della natura. Ed è proprio nel mezzo che la cantante veneta cerca il punto di costante equilibrio. "Ho cercato di portare in questo progetto musicale le mie due anime, che rispecchiano i luoghi della mia vita: la natura e i paesaggi di collina di Bassano, uniti alla nuova realtà più urban e frenetica che vivo a Milano" racconta la cantante "Un dualismo che è diventano sonoro, dove la natura si è incarnata nella parte strumentale, molto forte e decisa, e lo spirito della città nelle parole e struttura del testo".

CONCERTI IN STREAMING

Per il lancio dell'album Francesca Michielin ha pensato a qualcosa di davvero particolare come tre set live prodotti da Vivo Concerti. Il primo al Rocket di Milano con Shiva, il giovane rapper protagonista della scena musicale attuale; poi, a causa dell'incedere dell'emergenza sanitaria e delle restrizioni che in Lombardia cominciavano a delinearsi, il secondo appuntamento in streaming in diretta sulla pagina Facebook di Francesca, accompagnata sul finale dai Coma_Cose. L'ultimo è stato invece realizzato alla Triennale di Milano ed è disponibile su RaiPlay. E proprio per ovviare la situazione attuale di cancellazione dei live, è stata scelta la trasmissione in streaming: così Francesca Michielin è stata la prima a trovare una soluzione alternativa per accorciare le distanze con il pubblico, e dimostrare che la musica non si ferma, nonostante l'emergenza sanitaria. E alla fine della trasmissione online mezzo milione di persone si è collegato per il suo spettacolo. Oggi insieme all'album uscirà anche il quinto singolo, "Stato di Natura" feat. Måneskin, un brano volutamente potente, del quale Francesca Michielin ha scritto sia la musica che il testo. In questo progetto la cantautrice ha voluto comunicare l'importanza delle parole, lanciando un forte messaggio contro la violenza verbale e gratuita che troppo spesso è presente nella quotidianità dei nostri tempi. Il prossimo appuntamento live di Francesca, confermato ad oggi e prodotto da Vivo Concerti, sarà a fine estate, il 20 settembre, data in cui l'artista suonerà sul palco del Carroponte, il tempio della musica urban alle porte di Milano.

«IN UN MOMENTO COSÌ DIFFICILE HO PORTATO IL MIO SPETTACOLO ONLINE. È STATO UN SUCCESSO»

Francesca Delle Vedove

Cinema

Morta la regista Tonie Marshall

La cineasta franco-americana Tonie Marshall (nella foto), la prima e finora unica donna a ricevere il Prix César nel 2000 come miglior regista per il film «Vénus Beauté (Institut)», distribuito in Italia con il titolo «Sciampiste & Co.», è morta ieri dopo una lunga malattia all'età di 68 anni. Nata a Neuilly-sur-Seine il 29 novembre 1951, figlia dell'attore e regista statunitense William Marshall e dell'attrice francese Micheline Presle, Tonie Marshall debuttò al cinema come attrice nei

primi anni '70, interpretando fra gli altri «Niente di grave, suo marito è incinto» (1973) del regista Jacques Demy, nel quale recitò anche la madre. In seguito recitò soprattutto ruoli secondari in diversi lavori per la televisione. Tonie Marshall esordì alla regia e alla sceneggiatura nel 1990 con il film «Pentimento». Sono seguiti nel 1994 «Pas très catholique» e nel 1996 «Enfants de salaud», ma il grande successo è arrivato nel 1999 con «Sciampiste & Co.», commedia corale femminile che superò il milione di spettatori in Francia, vincendo ben quattro Premi César (miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura e miglior promessa femminile alla futura star internazionale Audrey Tautou).

Quindici anni senza Giorgio Lago «Narrò una terra di eccellenze»

L'INTERVISTA

«Mio padre poteva parlare di religione con Cacciari o con padre Turoldo, poteva discutere della terra veneta con Zanzotto, ma poi al bar o al mercato litigava in dialetto sulle partite della sera prima». È racchiusa in questi scampoli di memoria da parte del figlio Francesco una sintesi acuta della figura di Giorgio Lago, storico direttore del Gazzettino. A 15 anni dalla scomparsa, l'associazione Amici di Giorgio Lago si è fatta promotrice di un premio rivolto agli studenti liceali per scoprire nuovi talenti del giornalismo, ma ha anche completato l'archiviazione online di oltre 1500 articoli del giornalista (www.associazioneamicidigiorgiolago.it).

Francesco Lago, come è cambiato il Nordest da quando il direttore ne scriveva dalle colonne di questo giornale?

«Con Francesco Jori mi sono occupato di raccogliere tutti gli articoli di mio padre e, rileggendoli, ci si rende conto di quanto siano purtroppo molto attuali, nel senso che è successo di tutto, ma in fondo non è cambiato nulla».

Cosa significa?

«Nel 2004 scriveva dei "facili becchini del Nordest" o che "il Nordest non è l'Eden", ma si può applicare la riflessione al presente. Il Nordest è cambiato, non realizza più i fatturati di allora, ma è sempre una terra di eccellenze. E poi c'è il tema dell'autonomia che rimane al palo. Ci sono articoli o editoriali che potrebbero esser scritti oggi: nessuna rivoluzione, sono solo cambiati gli attori sulla scena politica».

Lago, opinionista e fustigatore, ha iniziato dallo sport...

«In realtà scriveva già di politica allora. Ha sempre seguito la politica internazionale e al Gazzettino avevano iniziato a sfruttare le sue trasferte oltre lo sport: quando era in Cile nel 1976 per la Coppa Davis ha scritto molto del Paese e da Mosca, durante le Olimpiadi del 1980, teneva la rubrica "Pensieri in cirillico" dedicata alla situazione sociale nell'Urss. Nel 1972 fu uno dei primi ad accorgersi della strage terroristica alle Olimpiadi di Monaco».

Cronista sportivo anomalo?

«Sì, dato che scriveva di politica e questioni sociali. La sua nomina a direttore fu una sorpresa per chi non lo conosceva, ma i colleghi vicini sapevano della sua grande preparazione».

Non fu mai tentato dall'entrata in politica?

«Gli è stato proposto più volte, in particolare di candidarsi a sindaco di Venezia. L'unica volta però in cui è stato tentato (e ne abbiamo parlato in famiglia) è stato per la presidenza della Regione nel 1996. Ci ha pensato molto, dato che stava lasciando il Gazzettino ed era al massimo della popolarità».

Poteva farcela?

«Forse. E col senno di poi per il Veneto sarebbe cambiato il futuro. Un grande giornalista non è per forza un grande politico, ma nessuno può negare l'assoluta e intransigente onestà di mio padre».

Perché non lo fece?

«Proprio per etica. Dal 1994 "bastonava" Berlusconi dalle colonne del Gazzettino per il conflitto di interessi. Al di là dei programmi, per lui era inaccettabile fare politica in un Paese civile controllando giornali e Tv. Ecco che, se fosse sceso in politica, avrebbero potuto rinfacciargli una sorta di campagna elettorale premeditata. Impensabile».

Lago e la cultura.

«Leggeva tantissimo, era appassionato di filosofia. Abbiamo i nastri di lunghissime conversazioni in dialetto con Zanzotto, con padre Turoldo o con Massimo Cacciari. Negli ultimi anni ha scritto cose bellissime partendo da quei dialoghi. E poi sosteneva che gli scrittori veneti fossero i più grandi del Novecento italiano».

La sua vita in famiglia?

«Nei primi anni da inviato lo vedevamo pochissimo. Il sabato era il giorno per noi. Con la direzione gli orari erano impossibili, per cui me lo son goduto poco. Eppure ha lasciato ricordi indelebili, non solo per noi ma in tutti quelli che ha incontrato».

Giambattista Marchetto

DIRETTORE
Giorgio Lago nel suo ufficio con una copia del Gazzettino.

LUCE.
ENERGIA CHE MUOVE
IL FUTURO.
CITIZEN
Eco-Drive
www.andcommunication.it

Sport

BALOTELLI

«La serie A sospesa? Prima bisognava far tornare la Juve in testa»

«Lazio? Siete secondi perché bisognava far recuperare la Juve, poi hanno fermato tutto». Così l'attaccante del Brescia Mario Balotelli commenta lo stop alla Serie A per l'emergenza coronavirus, durante una diretta Instagram insieme all'amico influencer Damiano Coccia detto «Er Faina».

Venerdì 13 Marzo 2020
www.gazzettino.it

L'UEFA GIOCA CON IL VIRUS

▶Ceferin aspetta il 17 per prendere una decisione definitiva sulle competizioni: le Coppe verranno fermate, ma non ora

▶L'Europeo verrà fatto slittare, le leghe spingono affinché si sposti di un anno. Champions, rinviate Juve-Lione e City-Real

LO SCENARIO

ROMA Rinviare l'Europeo al 2021 o slittarlo a settembre. E sospensione delle sue competizioni per un mese. Non esistono altre soluzioni. La Uefa è stata costretta ad aprire gli occhi. Avrebbe dovuto già averli spalancati sul futuro, ma vista la situazione, meglio tardi che mai. Certo, non mancano le polemiche verso il massimo organismo calcistico europeo per come ha gestito finora la situazione (Anfield Road pieno con 3000 tifosi da Madrid, città con più contagi di Spagna ha fatto scalpore). O meglio lo ha fatto solo quando è stata costretta. Vedi il rinvio della gare di Europa League di Inter e Roma (ieri ha inviato una lettera a Nyon in cui si invita l'organismo continentale a sospendere le competizioni europee e ad un presa di coscienza della situazione a livello globale) a causa del blocco dei voli da e per la Spagna e le due di Champions con protagoniste Juve e Real Madrid. Entrambe le squadre sono in quarantena (i blancos per aver avuto contatti con la squadra di basket) e per questo sono state rinviate Juve-Lione e Manchester City-Real. Ieri si è giocato: sei gare dell'Europa League.

La positività di Rugani poteva accelerare il processo di stop, e invece nulla. Ora però ci sono nove campionati fermi(tra cui Italia, Spagna, Olanda e Portogallo), un altro che nelle prossime ore potrebbe stopparsi (Ligue 1), la Premier va avanti regolare, mentre quasi tutti gli altri a porte chiuse e ben 4 club impegnati nelle coppe in quarantena. L'Uefa continua a tentennare, al momento restano in calendario le gare della prossima settimana. Chiara la posizione del presidente Ceferin, così come quella delle varie leghe che spingono per terminare i campionati. Un braccio di ferro che verrà risolto martedì prossimo nella riunione convocata dalla Uefa proprio «per discutere la risposta del calcio europeo» all'emergenza coronavirus, con le sue 55 Federazioni associate, insieme ai board della European Club Association e della European Leagues e un rappresentante della Fifpro, il sindacato europeo dei calciatori.

POSTICIPARE AL 2021 PERMETTE DI CONCLUDERE CHAMPIONS ED EUROPA LEAGUE, LA FIFA PERÒ DOVREBBE RINUNCIARE AL MONDIALE PER CLUB

ALEKSANDER CEFERIN

È il presidente dell'Uefa, organismo che deve decidere sullo stop alle competizioni coppe in Europa.Lo farà soltanto martedì prossimo dopo una videoconferenza con i membri dell'Uefa

GIANNI INFANTINO

Presidente della Fifa, l'organismo mondiale del calcio: l'ideazione di un Mondiale per club è uno dei nodi contro i quali si scontra la possibilità di rinviare Euro2020 al prossimo anno

SERIE A CAPOFILA

Il pressing su Nyon è tantissimo anche se Ceferin, da buon sergente di ferro vuole portare fino in fondo la battaglia. Ieri il Ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, ha scritto al Presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione Europea per il settore sport, Tomislav Druzac, per chiedere appunto un coordinamento degli Stati membri in modo da tenere una posizione unica con Uefa e Fifa in merito alle prossime competizioni sportive. È proprio l'Italia, o meglio la Lega di serie A, martedì è chiamata a esporre la propria esperienza. D'altronde in questa situazione ha fatto da apripista e visto il trend a breve mezza Europa si troverà nelle stesse condizioni. I vari presidenti sono tutti d'accordo nel voler terminare il campionato. Il problema principali è legato ai soldi dei diritti tv. Le televisioni difficilmente pagheranno la quota restante in caso di stop definitivo. In più scoppierà anche il tema dei rimborsi in favore degli abbonati alle pay-tv. Anche se il codice civile mette a riparo le tv da queste obbligazioni. Si vedrà. Detto questo la gestione della Uefa non piace a nessuno. L'Eca (il presidente, lo ricordiamo, è Andrea Agnelli) spinge per il rinvio di Euro 2020 magari all'autunno o al prossimo anno.

INTERESSI DIVERSI

Sono queste le due opzioni in ballo. La prima vede la competizione iridata in programma dal 12 giugno al 12 luglio slittare al 25 agosto con fine 25 settembre. I campionati 2020/21 non ne soffrirebbero più di tanto. Basterebbe mettere qualche turno infrasettimanale in più. Il problema più grande è legato però alle gare di qualificazione di Champions ed Europa League. La soluzione ce l'ha in tasca Agnelli che in questo modo potrebbe portarsi anche avanti con la sua idea di Superchampions. Un torneo con meno squadre, senza qualificazioni e accesso tramite ranking Uefa. Difficile che possa passare tutta la linea. Più probabile che alla fine Ceferin, ipotesi che trova conferme anche in Francia, decida di rinviare tutto di un anno. Una scelta che gli darebbe anche l'assist di piazzare un colpo al "nemico" Infantino, capo della Uefa e promotore del mondiale per club che avrebbe visto il suo debutto proprio nel 2021. Questa soluzione consentirebbe alla Champions League e all'Europa League di concludersi senza problemi eccessivi. Tradotto la Uefa, in termini di soldi, non ci perderebbe molto. La faccia invece l'ha già persa.

Emiliano Bernardini

La situazione in Europa

si gioca regolarmente
porte chiuse
sospeso

Norvegia **stagione ancora non iniziata**
Olanda **fino al 31 marzo**
Danimarca **fino a fine mese**
Svezia
Russia
Scozia
Belgio
Inghilterra
Germania **Weekend**
Polonia
Rep. Ceca **si sta decidendo sulle porte chiuse**
Austria
Francia **fino al 15 aprile**
Bosnia **per due settimane**
Svizzera **fino al 23 marzo**
Romania **fino a fine mese**
Spagna **fino al 28 marzo**
Bulgaria
Portogallo
ITALIA fino al 3 aprile
Turchia
Malta
Croazia **solo alcuni incontri**
Kosovo
Grecia
Albania

L'Ego-Hub

La Serie A si mette in autoquarantena Dopo Rugani anche Gabbiadini positivo

IL CAMPIONATO

TORINO La Serie A trema. Dopo Rugani anche Gabbiadini è risultato positivo al coronavirus – secondo caso in meno di 24 ore - con effetti collaterali a catena e il rischio concreto che il numero di giocatori contagiati nel nostro campionato aumenti, col passare dei giorni e dei tamponi. «Sono risultato positivo anche io – il messaggio di Gabbiadini - Voglio ringraziare tutti quelli che mi hanno scritto, mi sono arrivati tantissimi messaggi. Ci tengo comunque a dirvi che sto bene. Seguite tutti le norme, restate a casa e tutto si risolverà». Si ferma – ovviamente – la Samp, che ha attivato tutte le procedure previste e monitora con attenzione le condizioni di un paio d'altri giocatori che presentano sintomi compatibili con quelli del virus. In isolamento anche il Verona, ultima squadra ad aver affrontato i blucerchiati domenica scorsa a Marassi: «A seguito del comunicato di U.C. Sampdoria riguardo alla positività del calciatore Manolo Gabbiadini al COVID-19, viene sospesa ogni attività agonistica programmata sino a nuova comunicazione».

SAMP Gabbiadini positivo al virus

ISOLAMENTO PER 121

Più complessa la situazione che riguarda la Juventus, prima squadra della Serie A a denunciare un giocatore positivo in rosa. «Avrete letto la notizia e per questo ci tengo a tranquillizzare tutti coloro che si stanno preoccupando per me – le rassicurazioni sociale di Daniele Rugani -, sto bene. Invito tutti a rispettare le regole, perché questo virus non fa distinzioni! Facciamolo per noi stessi, per i nostri cari e per chi ci circonda». Rugani è tutt'ora asintomatico - addirittura sfebbrato - , insieme a lui ci sono altre 121 (tra calciatori, membri dello staff, dirigenti, accompagnatori e dipendenti) persone in isolamento (tra casa e JHotel), compreso Agnelli. La Juventus infatti si è mossa immediatamente su due fronti: da una parte ha adottato il protocollo sanitario previsto in caso di contagio, con una massiccia quarantena che ha coinvolto 121 persone, compreso il presidente Agnelli, dall'altra ha lanciato una raccolta fondi donando 300 mila euro. «In questo momento di emergenza anche noi di Juventus vogliamo dare il nostro contributo rispettando le regole e chiedendo a tutti di rispettarle – il messaggio di Agnelli -. Anche io da ieri sto osservando un periodo di isolamento volontario, ma dobbiamo e vogliamo fare di più. Insieme ai ragazzi abbiamo lanciato una raccolta fondi per sostenere il nostro personale sanitario. Vi chiediamo di contribuire, pur distanti rimaniamo uniti, e usciremo da questo momento delicato».

CLIMA SURREALE

Le squadre di A, intanto, vivono in un clima irreale, tra allenamenti sospesi (tutte tranne il Napoli, che ha ripreso ad allenarsi nell'incertezza della prossima sfida di Champions contro il Barcellona, mentre ieri la Uefa ha ufficializzato il rinvio a data da destinarsi di Juventus – Lione) e quarantene. L'unico lontano anni luce dall'emergenza coronavirus è Cristiano Ronaldo, nella sua villa da 7,2 milioni di euro a Funchal, isola di Madeira insieme alla famiglia, e senza biglietto di ritorno. «Sia Cristiano sia i suoi familiari non presentano alcun sintomo - hanno sottolineato le autorità dell'isola - al momento non c'è alcuna possibilità di contagio».

Alberto Mauro

Il basket europeo si ferma. Gobert positivo, stop all'Nba

▶Sospesi i tornei di Eurolega-Eurocup: ipotesi Final Eight

BASKET

Punito dalla più severa legge del contrappasso. Quarantotto ore dopo aver messo in scena un evitabile scherzo sulla diffusione del coronavirus, toccando tutti i microfoni e i registratori di fronte a sé in conferenza stampa, Rudy Gobert è stato trovato positivo al Covid-19. Provocando l'immediata sospensione della stagione Nba (niente torneo neanche per i college) e attirando critiche a non finire per la sua superficialità tanto che in serata il fortissimo difensore francese si è scusato «per come mi sono comportato, deve servire da lezione». Il coronavirus, dunque, è arrivato negli States e ha colpito la Lega sportiva che per tutti è un modello, con il suo giro d'affari annuale di oltre sette milioni di dollari e un ricambio generazionale di stelle che sembra non fermarsi mai.

SQUADRE IN CAMPO

Gli Utah Jazz erano già in campo a Oklahoma City, dove si apprestavano a sfidare i Thunder di Danilo Gallinari, quando poco prima della palla a due gli arbitri hanno radunato i due allenatori e rivelato loro le disposizioni provenienti dal quartier generale Nba, a New York. Uno stop a dir poco scioccante. Tra i giocatori in campo non c'era Gobert, che per un attacco influenzale era stato sottoposto al tampone. Trovata la positività del francese, la Lega ha subito fermato le attività, mentre i Jazz hanno sottoposto tutte le persone a contatto con la squadra allo stesso controllo, trovando un altro caso di positività. Cioè Donovan Mitchell, in campo a Oklahoma City fino al momento dello stop, e come il 27enne francese Gobert – All Star e due volte detentore del titolo di miglior difensore della Nba – anche Mitchell è il riferimento di una delle migliori squadre dell'Ovest. Segno che il virus

IL FRANCESE, MIGLIOR DIFENSORE DEL TORNEO, PRIMA IRONIZZA POI VIENE COLPITO. ANCHE MITCHELL HA CONTRATTO IL VIRUS

NBA STOP Rudy Gobert (Utah Jazz) ha il coronavirus

non è soltanto arrivato nella Lega, ma ha subito colpito due delle star della Nba. Non è chiaro quando la Nba riprenderà: Mark Cuban, proprietario dei Dallas Mavericks, non ha escluso un posticipo della chiusura della stagione, tra un mese comunque si farà il punto. "Potremmo giocare fino ad agosto" ha detto, ignorando l'esistenza delle Olimpiadi di Tokyo. Al contrario di Donald Trump: il presidente degli Stati Uniti ieri ha proposto di rinviare i Giochi di un anno. Dallo stop annunciato dalla Nba si è arrivati, a pioggia, allo stop del basket mondiale.

EUROPA

L'Eurolega, con colpevole ritardo, si è accodata, complice il caso di coronavirus che ha colpito il Real Madrid: positivo il lungo americano Trey Thompkins. Per questo l'Armani Milano, che nove giorni fa aveva sfidato il Real, è stata chiamata a sottoporsi a quarantena di almeno cinque giorni. Oltre all'Eurolega, è sospesa anche l'Eurocup che la prossima settimana avrebbe vissuto i quarti di finale, con Venezia impegnata contro Malaga e la Virtus Bologna contro il Monaco. Per ottimizzare i tempi, alla ripresa si potrebbe pensare a una Final Eight, per decidere tutto nel giro di quattro giorni e in sede unica. Il campionato italiano è già fermo, all'estero i rinvii sono per i campionati di Francia (al 31 marzo), Spagna e Germania (due settimane), Grecia (data da destinarsi), in Ucraina è stato addirittura assegnato il titolo al Dnipro. L'eccezione è in Turchia, dove si prosegue.

Loris Drudi

GP D'AUSTRALIA Il box della McLaren: un membro della scuderia è stato trovato positivo al coronavirus. Piloti contrari a correre

CONTAGIO IN MCLAREN LA FORMULA 1 AI BOX

▶Il Gp di Australia non si farà: domenica avrebbe dovuto aprire la stagione. Hamilton: «Scioccante essere qui». In forse anche le gare di Bahrain e Vietnam

LO SCENARIO

Formula 1. Praticamente annullato il Gp d'Australia che doveva aprire il Mondiale. Non c'è ancora l'ufficialità anche se, al termine di una riunione fra i responsabili delle 10 squadre presenti, è stato comunicato che la gara non si farà. In questo caso ci sarà il rischio di un effetto domino anche per il Gp del Bahrain che dovrebbe disputarsi fra dieci giorni nel circuito di Sakhir. Fra l'altro il Regno arabo aveva persino offerto la possibilità di ospitare due corse. Ma non succederà: la cancellazione del Gran Premio a Melbourne è stata presa perché un membro (un meccanico) della McLaren è risultato positivo.

Tutta la squadra di Woking, dunque, è stata messa in quarantena, tanto che ha deciso di ritirarsi dalla competizione. La defezione del team inglese ha fatto precipitare la situazione, anche perché il contagio a questo punto potrebbe coinvolgere le altre. Di conseguenza dovrebbe, ovviamente, saltare tutto il programma e la possibilità di attuare la trasferta in Bahrain: non c'è assolutamente il tempo per terminare prima il periodo di isolamento richiesto. Anche se la Fia, che gestisce il Mondiale e Liberty Media che possiede i diritti commerciali della Formula 1 e gli altri 9 team non hanno ancora comunicato le loro decisioni in merito.

EFFETTO DOMINO

La dolorosa decisione di cancellare una prova di campionato così attesa e affascinante, dovrebbe uscire da un meeting tra i team principal delle squadre, i rappresentanti Fia, Andrew Westacott, responsabile dell'Australian Grand Prix Corporation e i rappresentanti dello stato di Vitoria. Invece sono stati i governanti dello stato di Victoria, la giurisdizione che comprende la città di Melbourne, a pensare all'annullamento per mancanza di sicurezza.

ALTO MARE

Anche la F 1 ora non è in grado di confermare il proprio calendario, perché dopo il Bahrain è a rischio assoluto anche il successivo e debuttante Gp del Vietnam, il 5 aprile. Si parla di un inizio di stagione rimandato al ritorno del Gp d'Olanda nello storico circuito di Zandvoort il 3 maggio, dopo che il Gp della Cina del 19 aprile è già stato rinviato all'autunno. A questo punto ogni soluzione è possibile. A lanciare l'allarme per primi sono stati i piloti. Hamilton è stato duro nel giudicare la situazione: «Siamo qui per il Re Denaro - ha detto, in una conferenza stampa insieme a Vettel, Ricciardo e Latifi, in una piccola saletta -. Sono scioccato nel vederci tutti qui seduti vicini, mentre il mondo sta reagendo in un'altra direzione». Persino Kimi Raikkonen, che di norma non parla di cose extra sportive ha espresso un'opinione decisa: «La decisione di essere qui non è dipesa da noi».

Claudio Russo

Alt a tennis, rugby (Pro 14) e ciclismo: a rischio le Fiandre

▶Olimpiadi di Tokio, Trump spinge per il rinvio di 1 anno

SPORT

Lo sport si è quasi arreso al coronavirus. La maggior parte delle discipline, ieri, ha alzato bandiera bianca di fronte al contagio, annunciando lo stop immediato di gare, campionati e tornei. Il Cio tuttavia ribadisce ancora la sua posizione improntata all'ottimismo che le Olimpiadi di Tokyo si possano tenere regolarmente («mancano ancora 19 settimane per la data di inizio, siamo fiduciosi»). Ma nelle stesse ore il presidente americano, Donald Trump, ha suggerito di rinviare i Giochi di un anno, al 2021.

Oltre a basket (le coppe europee e perfino l'Nba americana) a Formula 1 (cancellato il Gp di Australia, in forse quelli di Bahrain e Vietnam) anche altre discipline sportive hanno deciso ieri di fermarsi. La federazione sport del ghiaccio ha azzerato i campionati di jockey, pattinaggio di figura e curling, mentre lo short track era già stato fermato. Nel pomeriggio, dopo lunghe riunioni degli organismi internazionali, anche il tennis ha annunciato lo stop per 6 settimane. Dopo Indian Wells, salteranno di seguito il Miami Open, i tornei di Montecarlo, Marrakech, Houston, il Barcellona Open e Budapest. In sospeso Monaco ed Estoril, dubbi anche su Madrid e gli Internazionali di Roma.

Non se la passa meglio il ciclismo, visto che dopo le tante prove annullate in Italia, col Giro in grande dubbio, oggi sono state cancellate le classiche in Belgio fino al 31 marzo, il Giro di Catalogna in Spagna e il Tour de Bretagne in Francia. A forte rischio lo svolgimento del Giro delle Fiandre, in programma il 5 aprile, classica del Nord di primavera.

PALLONE OVALE

E anche il rugby internazionale ha calciato il pallone in tribuna. Infatti la stagione di Guinness Pro14, l'ex lega celtica a cui per l'Italia prendono parte Benetton Treviso e Zebre, è stata sospesa a causa del diffondersi del Covid-19. In una nota, il Board del torneo viene spiegato che «Pro14 è una manifestazione internazionale, i viaggi oltre confine sono inevitabili e questo comporta delle situazioni uniche - si legge nel comunicato - I governi dei paesi delle federazioni coinvolte nel torneo hanno già posto in essere chiare direttive e restrizioni circa attività pubbliche e, di conseguenza, la decisione di sospendere la competizione risulta appropriata. La salute e la sicurezza di tutti i nostri giocatori, squadre, staff e tifosi è cruciale».

R.S.

METEO

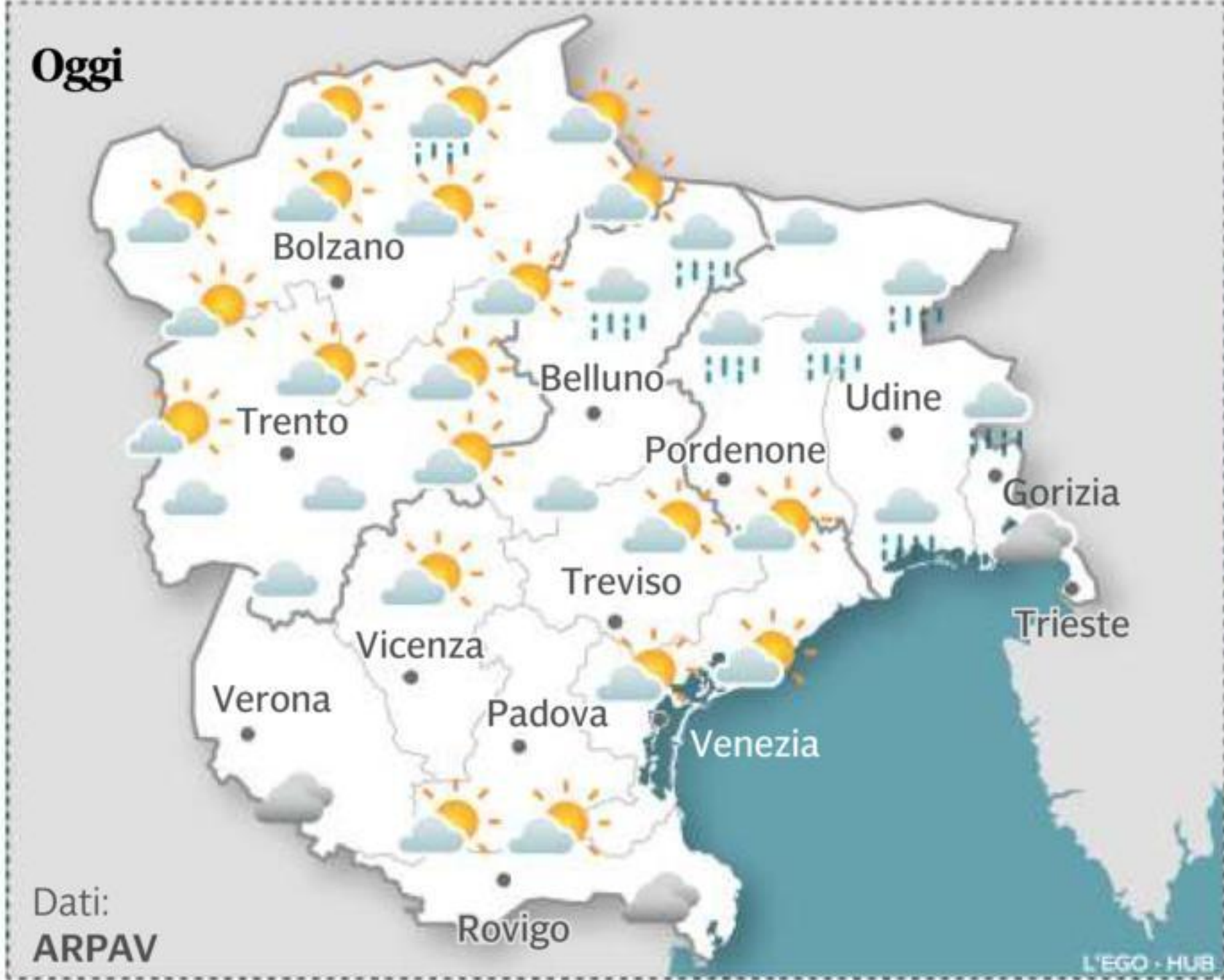
Piovaschi intermittenti al Nord e Toscana, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Cielo a tratti coperto o molto nuvoloso. Le precipitazioni riguarderanno principalmente il bellunese, con neve a 1000 metri, debolmente il veronese (zona Garda) e le coste veneziane.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata piuttosto instabile e con precipitazioni a carattere sparso sul Trentino, più diffuse e moderate sull'alto Adige dove nevicherà a circa 1000 metri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Coperto, almeno fino al primo pomeriggio. Attese precipitazioni a carattere sparso e generalmente di debole intensità.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	10	Ancona	10	13
Bolzano	5	12	Bari	9	18
Gorizia	6	11	Bologna	8	13
Padova	6	13	Cagliari	11	19
Pordenone	6	12	Firenze	9	14
Rovigo	7	12	Genova	10	14
Trento	7	12	Milano	7	11
Treviso	6	13	Napoli	9	17
Trieste	8	13	Palermo	12	21
Udine	5	11	Perugia	7	13
Venezia	7	12	Reggio Calabria	14	21
Verona	8	12	Roma Fiumicino	11	15
Vicenza	6	12	Torino	7	10

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
13.25 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Ulisse: il piacere della scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.50 **TV7** Attualità
1.00 **TG1 Notte** Attualità
1.30 **Che tempo fa** Attualità
1.35 **Cinematografo** Attualità.

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **L'amore dietro la maschera** Film Tv Commedia
15.30 **La caccia - A carte scoperte** Documentario
16.20 **Wendy 2 - Amici per sempre** Film Commedia
17.55 **LOL ;-)** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.40 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Nicholas Gonzalez, Antonia Thomas
23.00 **Petrolio Files 2020** Attualità
1.05 **1981 - Indagine a New York** Film Thriller

Rai 3

11.05 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **I Grandi della Letteratura italiana** Documenti
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
23.15 **Illuminate 2** Documentario
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.25 **Numb3rs** Serie Tv
7.55 **Revenge** Serie Tv
9.25 **Gli imperdibili** Attualità
9.30 **Rosewood** Serie Tv
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
11.00 **The Americans** Serie Tv
12.35 **Senza traccia** Serie Tv
14.10 **Criminal Minds** Serie Tv
15.00 **Rosewood** Serie Tv
15.50 **Numb3rs** Serie Tv
17.25 **Revenge** Serie Tv
18.55 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **We die young** Film Azione. Di Lior Geller. Con Jean-Claude Van Damme, David Castañeda, Elijah Rodriguez
23.00 **Narcos: Mexico** Serie Tv
1.10 **Wonderland** Attualità
1.35 **Il Trono di Spade** Serie Tv
2.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.00 **The Americans** Serie Tv
4.25 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv

Rai 5

10.40 **Save The Date** Documentario
11.35 **Rock Legends** Documentario
12.00 **Vienna. Impero, Dinastia E Sogno** Documentario
12.50 **The Art Show** Documentario
13.35 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.05 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.50 **I dottori dei vulcani** Doc.
15.45 **The Art Show** Documentario
16.30 **Salvatrice - Sandra Milo si racconta** Film
17.30 **Rock Legends** Documentario
17.55 **Variazioni su tema** Doc.
18.05 **Save The Date** Documentario
18.40 **Gli imperdibili** Attualità
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
19.40 **Arte passione e potere** Documentario
20.30 **The Art Show** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Attualità
23.45 **Terza Pagina** Attualità. Condotto da Licia Troisi
0.30 **Rolling Stone - Sesso, stampa e rock'n'roll** Doc.

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Rubrica
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **The Closer** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo Sportello Di Forum** Rubrica. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **El Dorado** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Rubrica. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **Quarto Grado** Rubrica. Condotto da Gianluigi Nuzzi
0.45 **Donnavventura** Avventura
1.45 **Modamania** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Rubrica
12.59 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Real Tv
16.20 **Amici - Fase serale** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio Cinque** Rubrica
18.45 **Avanti Un Altro** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico
21.20 **Amici di Maria De Filippi** Talent. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico
2.00 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
4.00 **Centovetrine Ix, 2027** Soap

Italia 1

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.35 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.05 **Pollyanna** Cartoni
7.35 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Planet Earth II - Le Meraviglie Della Natura** Doc.
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Paddington** Film Commedia
17.50 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Trespass - Sequestrati** Film Thriller. Di Joel Schumacher. Con Nicolas Cage, Nicole Kidman, Cam Gigandet
23.10 **Drive Angry** Film Thriller

Iris

6.20 **Squadra Antimafia** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
10.10 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
12.45 **Hollywood Confidential** Film Drammatico
15.00 **Turks & Caicos** Film Azione
17.00 **La colazione dei campioni** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Debito di sangue** Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Wanda De Jesus, Jeff Daniels
23.00 **I ponti di Madison County** Film Commedia
1.35 **Hollywood Confidential** Film Drammatico
3.25 **Turks & Caicos** Film Azione
5.00 **L'affare della Sezione Speciale** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.10 **Deadline Design** Arredamento
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.05 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Lo sguardo dell'altro** Film Drammatico. Di Vicente Aranda. Con Laura Morante, Miguel Bosé, José Coronado
23.15 **Matador** Film Drammatico
1.05 **Amore e sesso in Cina** Documentario
2.10 **The Wankers: il piacere di essere donna** Documentario
3.10 **Viaggio nel desiderio femminile** Documentario

Rai Storia

15.00 **Festa, farina e forca** Doc.
16.00 **L'uomo e la magia** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Storia delle nostre città** Documentario
18.00 **Seven Women** Film Documentario
19.00 **Soggetto donna** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Secret War** Documentario
22.10 **'18-'39 La pace fragile** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Affare fatto!** Documentario
8.30 **La città senza legge** Società
10.20 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Banco dei pugni** Doc.
15.45 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.35 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Ingegneria al top** Documentario
22.20 **Ingegneria impossibile** Documentario
23.15 **Ingegneria dei disastri: Ingegneria fuori controllo** Documentario
0.15 **Cops: UK** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Body of Proof** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.40 **L'aria che tira** Attualità.

TV 8

13.05 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.10 **Un amore degenerato** Film Thriller
15.50 **Con tutto il mio cuore** Serie Tv
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent
23.50 **Antonino Chef Academy** Cucina
1.50 **Notte brava a Las Vegas** Film Commedia

NOVE

13.30 **Donne mortali** Doc.
15.20 **Storie criminali - I demoni di un campione** Documentario
17.00 **American Monster** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Camionisti in trattoria** Cucina
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.45 **Accordi & disaccordi** Att.
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.00 **Invito ad una sparatoria** Film Western

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ore 13** Talk show
14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.30 **20&10** Rubrica
17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.15 **La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **MaMan! Program par fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa** Religione
20.15 **Sentieri natura** Documentario
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.15 **Sentieri natura** Documentario
22.45 **Meteoweekend** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
15.00 **Tg News 24 Sport** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
19.30 **In Comune. Campoformido** Attualità
21.00 **Case da Sogno. Come ti sistemo casa** Rubrica
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Vogliamo ricordare che ogni volta che la Luna attraversa il segno dello Scorpione, oppure si verifica qualche altro passaggio planetario riguardante lo stesso segno, voi sentite un nuovo stimolo nella mente e nel cuore. Con il segno dello Scorpione avete un rapporto astrale davvero speciale, profondo, entrambi siete governati da Marte e Plutone, astri che oggi risvegliano emozioni intense, sensazioni, sogni. Siete così innamorati anche del coniuge che vorreste sposarvi un'altra volta. Però dovete assolutamente comunicare questi vostri sentimenti, anche ai vostri figli. Non date tutto per scontato.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna si oppone dal segno dello Scorpione, chissà se avete imparato a riconoscerla, comunque se volete sfuggire a qualche caduta nella malinconia, o addirittura nella rabbia per non aver fatto ancora tutto ciò che avevate programmato, contattate gli amici, lo scambio allenterà la tensione, vi rilasserà e porterà nuove idee ed emozioni. Poi gettatevi tra le braccia del vostro amore. E se siete soli non si escludono nuovi incontri che vi mandano direttamente su Venere, magari nasce un amore (con prudenza di questi tempi). P.S. Salute, potrebbe tornare a farsi sentire il punto sensibile, gola.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Luna scorpionica fornisce una brillante lucidità e ottime idee per aggirare gli ostacoli che possono sorgere nel campo pratico, ma è davvero troppo veloce per poter iniziare nuove imprese, lunedì prossimo potrebbe essere la stessa Luna a mettere in discussione tutto quanto. E sarebbe così fatica e lavoro sprecati. Meglio dunque approfittare e vivere questi stimoli nel rapporto d'amore, pure Venere vi aiuta a evitare conflitti nel matrimonio, e Marte sornione fa le fusa come un gattino innamorato. Non avete in programma un piacevole incontro ravvicinato, un po' di sesso, insomma? Arriva comunque.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sollevati? E certo, non potrebbe essere altrimenti, Luna per voi è molto bella nel segno dello Scorpione, alla coinvolgente passionalità aggiunge una goccia di "veleno", che si sa rende più eccitante il confronto con l'altro sesso. Con Mercurio sempre attivo sorprendono le occasioni che potete trovare nel lavoro e in affari, riuscite a guadagnare. Conflitti coniugali? Si possono superare. Come insegnava il reverendo Hardy nel suo libro: "Come essere felici benché sposati", un successo editoriale degli anni 50, che diventò in breve tempo manuale imperdibile in Inghilterra, Scozia e Galles.

Leone dal 23/7 al 22/8

Noi diciamo che Giove è più importante per le persone di 50 anni e più, perché questo sanguigno pianeta arriva nella vita di un uomo già maturo, ovvero giunto all'età del successo (o del riposo), come dire, l'età del frutto. Voi quest'anno lo avete nel punto più concreto del vostro cielo, le previsioni sono sempre di successo e di fortuna, ma ci sono dei periodi, o magari pochi giorni, in cui è proprio necessario aspettare. Oggi ve lo chiedono Luna e Venere, non sfidatele troppo, così come si trovano in questo momento potrebbero essere piuttosto vendicative. D'altronde avete tanto da recuperare.

Vergine dal 23/8 al 22/9

La confusione nell'ambiente, arrivata con la vostra Luna piena del 9, è destinata a proseguire nei prossimi giorni, proprio per questo motivo dovete concedervi relax. Confusione però non significa che non ci siano possibilità di progredire e di vincere, alla fine, richiede soltanto un atteggiamento diverso da parte vostra. Una diversa prospettiva e disponibilità in certi casi. Quella che oggi avrete nel rapporto d'amore, generosissimo. Luna-Marte-Venere riescono a favorire la situazione ideale per nuovi incontri. Passioni che vincono l'età. Bello è avvicinarsi pian piano, come il momento richiede.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Siete parte di un circo professionale, preparatevi per il vostro numero. Non è il caso di andare sul trapezio, con quel Saturno contro non si sa cosa potrebbe accadere, ma potete studiare un'entrata in scena che faccia il suo bell'effetto. Dicono i vostri avversari che, sotto le apparenze gentili e frivole, nascondete una mente calcolatrice. È già buona questa Luna nel segno dello Scorpione, per avanzare, ma domenica 15 e lunedì 16 ci sarà una fase ancora più forte, fate un progetto. Affetti: migliorate i rapporti con i giovani, figli e nipoti. Al mare con il vostro amore, anche con la fantasia.

Scorpione dal 23/10 al 21/11

Luna nel vostro segno. L'ultima della stagione invernale, al prossimo ritorno, 8 aprile, troverà due pianeti in quadratura, Marte e Saturno... Questo significa che sarebbe molto saggio mettere a posto le cose con i collaboratori e soci, come con il coniuge, e soprattutto con gli ex della vostra vita, adesso. Il lavoro richiede fatica, ma lo stress, che non mancherà, sarà ripagato dai risultati che Mercurio annuncia eccellenti! E l'amore? Be' il rapporto d'amore è al centro dell'interesse di tutte le stelle...il resto spetta a voi. E in questo campo pare la sappiate lunga. Ma non sempre siete sintonizzati.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sapete scegliere in amore, ma gli altri pensano di avervi scelto. Lasciateli pensare, ma se è passato del tempo dal giorno delle vostre nozze dovete dare una scossa al vostro matrimonio, altrimenti si perderà tra conti, fatture, scontrini. E sarebbe un vero peccato. Ai figli grandi, sì, potreste presentare il conto, ma solo per vedere la loro reazione. Si avvicina l'ultimo quarto, lunedì 16, nel vostro segno, chiederà un rapporto anche a voi. Questa sera sarà più leggera se parlerete di sport, di arte, musica, o magari moda. Non siete ispirati in amore. A volte succede. Che male c'è? Farete altro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Saturno conferma di essere il vostro astro principale. Dal ritorno nel vostro segno (Natale 2017) ha già tracciato la via di una vita diversa. La sua azione rinnovativa è forse più visibile nell'oroscopo dei nativi più giovani che si trovano a vivere per la prima volta questa straordinaria esperienza, ma tutti siete in grado di fare... quello che vi va di fare. Avete libertà nelle iniziative personali, nel lavoro e in affari, vi conforta la fiducia delle persone care e di quelle vicine, e in più una "prova" di passionalità d'annata, per così dire. Luna in Scorpione, è risaputo, rende irresistibili.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Non lasciatevi infastidire dalle troppe cose che non vi piacciono sia nei rapporti di lavoro che nelle collaborazioni. Luna oggi davvero prepotente e sorda ai richiami di diplomazia, potrebbe spingervi troppo oltre, trattenetevi, direte quello che dovete dire lunedì, o un altro giorno. Non è tanto la Luna in sé a dare problemi, ma l'opposizione che dallo Scorpione forma con Urano in Toro, aspetto che incide sulla salute, crea problemi di digestione e di pressione, possibili disturbi alla gola. Non ritiratevi nelle vostre stanze, Giove vi guarda sempre, vi invita nel mondo, anche psicologicamente.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Tante stelle brindano al vostro compleanno, oggi però tra tutti gli astri vince la Luna passionale, in Scorpione, il contatto con un altro corpo diventa quasi una necessità, avrete sicuramente qualcuno che vi corrisponde. Altrettanto sensuali i nuovi incontri, e non solo per la gioventù, Saturno regala un notevole sex-appeal a tutti. Non dà peso all'età. Nasce sotto gli auspici migliori un nuovo o un primo matrimonio. Dunque procedete con i progetti a due. Da un'altra parte del cielo, gli astri del lavoro e degli affari, sono in azione. Conviene attendere Mercurio di ritorno nel vostro segno. A breve.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 12/03/2020 LOTTO

Bari	81	30	4	29	82
Cagliari	63	64	62	79	90
Firenze	11	26	7	68	40
Genova	51	28	76	52	42
Milano	83	4	49	63	82
Napoli	31	77	48	40	39
Palermo	74	45	66	58	82
Roma	80	70	50	33	45
Torino	46	42	74	3	78
Venezia	70	34	31	80	46
Nazionale	66	48	50	55	57

SuperEnalotto — Jolly

56 41 22 19 46 86 — 13

Montepremi	35.414.197,63 €	Jackpot	32.360.062,03 €
6	€	4	409,61 €
5+1	€	3	28,45 €
5	64.136,85 €	2	5,49 €

CONCORSO DEL 12/03/2020

Super Star 56

6	€	3	2845,00 €
5+1	€	2	100,00 €
5	€	1	10,00 €
4	40961,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«TUTTI PENSANO AI PROPRI INTERESSI E I MEDICI VENGONO ASCOLTATI DOPO, INVECE SONO IN PRIMA LINEA A COMBATTERE E POI CI DANNO DEGLI EROI»

Maurizio Casasco, *Presidente Medici Sportivi Italiani*

La frase del giorno

Venerdì 13 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Dobbiamo dire grazie ai tanti lavoratori che in queste settimane si trovano in prima linea

Roberto Papetti

Egregio direttore,
se me lo consente, volevo spezzare una lancia a favore dei dipendenti dei supermercati e in generale di tutti i negozi di alimentari che, in questo particolare momento, si trovano in prima linea, ma, a differenza di tante altre categorie di lavoratori, non vengono minimamente citati. Infatti nessuno sottolinea come gli orari di accesso al pubblico non siano assolutamente cambiati e la maleducazione e l'inspiegabile necessità di accaparrarsi generi alimentari, non permetta spesso a questi lavoratori di avere un minimo di salvaguardia. La logistica dei negozi infatti, oltre a dovere scontare l'ignoranza di certi clienti, non permette di rispettare tutte le regole tanto ribadite in questi giorni. Tutto ciò in considerazione del fatto che i lavoratori sono esseri umani e non macchine e quindi soggetti come tutti a rischio di contagio e di trasmissibilità ai familiari. La ringrazio per la sua attenzione e le sarei grato se pubblicasse queste mie considerazioni.

Andrea Chiapolino
Pordenone

Caro lettore,
questo maledetto coronavirus ha imposto a tutti noi di mutare radicalmente e rapidamente abitudini e stili di vita. Ma è vero quanto lei afferma: in questo strana e drammatica stagione della nostra esistenza, ci sono uomini e donne che, per il loro lavoro, si sono trovati, più di altri, in prima linea, senza volerlo e senza averlo nemmeno mai previsto. E non mi riferisco solo agli infermieri, ai medici e in generale a tutto il personale sanitario, il cui straordinario impegno di queste settimane non sarà mai sufficientemente sottolineato, apprezzato e, temo, neppure valorizzato. Penso anche ad altre categorie di lavoratori che, seppur in forme diverse, si trovano più esposti di altri al rischio di contagio di questo nemico invisibile e a dover sopportare condizioni di impegno del tutto anomale, se non, in alcuni frangenti, eccezionali. Lei ricorda, giustamente, i tantissimi dipendenti dei supermercati e dei negozi alimentari. Ma ci sono sicuramente anche altre categorie di lavoratori che si sono viste improvvisamente proiettate in una realtà assai diversa da quella a cui erano abituati, con un forte aumento dei rischi e dei disagi. A tutti loro credo sia giusto vada la nostra gratitudine

CI SONO TANTI UOMINI E DONNE CHE IN QUESTO PERIODO SONO ESPOSTI A RISCHI E FORTI DISAGI: NON DOBBIAMO DIMENTICARCENE

Coronavirus /1

Francia e Germania mentono

Sono perplesso rispetto ai dati diffusi relativi ai decessi in Germania e Francia a causa del virus. Prendendo per corretti i numeri che compaiono sul sito dalla Johns Hopkins University, e comunque in linea con quanto si ascolta e legge sui media, in questi due Paesi vi sarebbero solo 1 e 19 persone decedute rispettivamente. Stante un numero di casi confermati superiore al migliaio (1151 e 1209 sempre rispettivamente) appare inverosimile rispetto alla mortalità nel nostro Paese (366 su 7375 casi positivi al contagio). La domanda sorge spontanea: evitano di comunicare la realtà per non drammatizzare e cercare di limitare probabili conseguenze economiche o c'è un disegno dei loro Governi che nascondono i fatti? Salute e auguri.

Mirco Cercato
Mestre (Venezia)

Coronavirus /2

Il parametro R0 mi disturba

Ho letto nei gioni scorsi l'articolo di Luca Ricolfi sul Gazzettino, e mi trovo completamente d'accordo così come ero d'accordo pure sul testo di pochi giorni prima. Vorrei soffermarmi un attimo su una questione che mi disturba parecchio relativa al parametro R0. Come ben spiegato da Luca Ricolfi per poter considerare in via di remissione un contagio è necessario che il paramtro sia inferiore a zero, cioè che i nuovi casi di contagio siano inferiori ai nuovi casi del periodo precedente. Ebbene vorrei far notare che però il parametro si riferisce ai casi reali, non solo a quelli rilevati. Per essere contagiosi è sufficiente essere infetti, non è necessario che il mondo lo sappia. Ed è oggettivo il fatto che noi i casi reali non li conosciamo anzi li sottostimiamo. Farsi fare un tampone è una impresa, anche con 39 di febbre c'è il rifiuto e ti dicono di tornare se peggiori.....in che senso..... deve andare a 42? Le zone rosse in realtà sono rosè e tutti vanno e vengono come gli pare a caccia di nuovi supermercati da razziare, e il tampone lo si fa solo nelle zone rosè? Poi accendi la tivu e senti dire che si sono fatti troppi tamponi e si devono fare solo nei casi mirati. E allora fai un collegamento logico: Meno tamponi = meno infetti rilevati = lo R0 migliora in modo artificioso = posso evitare|diminuire le misure di emergenza.

Stefano Tiozzi
Cencenighe Agordino (Bl)

Coronavirus /3

Conoscere i numeri

In questi giorni in cui siamo subissati dai numeri delle persone infettate, guarite e (purtroppo) decedute, credo sarebbe utile che le autorità ci facessero conoscere anche altri numeri: quelli delle persone che siano morte solo per il Coronavirus e quello delle persone con il Coronavirus, avendo anche patologie diverse. Penso che un altro numero (o percentuale) importante sia quello di quanti infettati avessero fatto il vaccino antinfluenzale.

Adriano Bordin
Treviso

Coronavirus /4

A pesci in faccia dall'Unione Europea

Coronavirus e gli amici cinesi. In parole povere, è partito dalla Cina un team di medici specialistici per l'Italia. Nonostante l' "inferno" che hanno in casa loro. Mentre i nostri "soci" dell'Unione europea, ci hanno preso a pesci in faccia, tanto per usare un eufemismo, americani compresi. Ho sempre avuto un gran rispetto del popolo cinese, considerando che già tremila anni fa costruirono la famosa Muraglia, quando in Europa, Italia compresa, faceva la popò sugli alberi. Concludo con un aforisma del tragico poeta greco Euripide, che così recita: "Un amico fedele vale diecimila parenti".

Luciano Bertarelli
Rovigo

Coronavirus /5

Rainews tace sull'Emilia Romagna

Suppongo, con pizzico di presunzione, che Lei possa condividere in linea di massima la prima parte della mia email del 7.3 mentre dissenta sostanzialmente dalla mia considerazione finale. In effetti a me premeva soprattutto evidenziare il pressoché totale silenzio informativo di RAI news 24 sul preoccupante diffondersi dell'epidemia in Emilia Romagna in palese contrasto con la quotidiana ripetuta attenzione riservata a Lombardia e Veneto. Anche in un momento così delicato per il Paese, RAI news 24 ha rinnegato il suo obbligo al dovere di fornire completezza d'informazione palesando indebite simpatie politiche. Non me ne voglia per questa mia aggiunta.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

Coronavirus /6

Bell'esempio dai politici

In questi giorni di continue raccomandazioni comportamentali, ho verificato che il "Sistema Metrico Decimale" è a libera interpretazione. Osservando i filmati dei vari telegiornali, ho notato che il Presidente del Consiglio ha ai propri lati a debita distanza (Un metro), i Ministri Gualtieri e Catalfo. La triade, nella figure di Salvini, Meloni, Tajani, è ben vicina (50 centimetri..) consentendo al Senatore Salvini di parlare a Tajani portando la mano alla bocca per non comprendere il "labbiale". Bell'esempio....

Carlo Zardi
San Daniele del Friuli (Ud)

Coronavirus /7

La giusta strada

Provvedimenti draconiani che ci rimandano all'antico legislatore Ateniese sono diventati la condizione necessaria per combattere il virus, la strada da percorrere è questa. E la chiusura temporanea in piena autonomia di molte piccole e medie realtà economiche è sinonimo di rettitudine e alta responsabilità, ancor prima del decreto di totale chiusura oramai in dirittura d'arrivo.

Mauro Lama
Treviso

Coronavirus /8

Più rispetto per gli anziani

Come affezionato lettore, nonchè abbonato da moltissimi anni, mi permetto di fare alcune considerazioni in merito alla trasmissione "Di martedì" su LA7, andata in onda martedì 10 marzo e condotta, come sempre, da Giovanni Floris. Premetto che è una trasmissione che seguo spesso sia per la conduzione sia per gli argomenti. Ma ieri sera ho assistito a comportamenti diversi dalle altre volte, soprattutto da parte del conduttore, che sintetizzo nella domanda rivolta a tutti i responsabili ospedalieri contattati: "se qualora fossero arrivati a dover scegliere di dare un respiratore a un paziente anziano o a uno giovane,

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 12/3/2020 è stata di **55.360.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Serve un piano Marshall per la sanità veneta»

«I dati ufficiali sono parziali: si basano solo sui positivi intercettati dai tamponi» chiarisce il governatore Zaia che teme due milioni di veneti contagiati a metà aprile

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus: spiagge "gelate", disdette dall'estero a quota 90%

Se prima dell'estate il virus in Italia fosse debellato, gli ordini ritornerebbero quasi come prima anche perchè all'estero per il momneto l'epidemia appare in ritardo rispetto a noi **(leoB3)**

Venerdì 13 Marzo 2020
www.gazzettino.it

L'intervento

Sì alle misure economiche ma per tutte le categorie

Roberto Marcato*

Caro direttore, io spero che il Governo agisca, e lo faccia in tempi rapidi. Sono migliaia le richieste che ogni giorno giungono al mio ufficio o direttamente alla mia pagina Facebook, e tutti mi chiedono la stessa cosa: come faccio ad andare avanti se non lavoro? Come faccio a pagare se non incasso? Come faccio a tutelare la mia famiglia se non ho idea di quanto tempo vivremo così? Queste sono solo alcune delle fortissime preoccupazioni che mi scrivono imprenditori, artigiani, titolari partite iva, del tessuto economico di questa Regione. Si stanno moltiplicando su internet, sui social, su alcuni organi di stampa notizie circa le misure che questo Governo vorrà adottare per aiutare il tessuto economico del Paese. Ebbene, mi permetto di scrivere questo appello dalle colonne del Suo giornale a nome di tutti coloro i quali sono costretti, giustamente, nelle loro abitazioni e da oggi non possono più esercitare la loro attività. Questo non è il momento della polemica, ma di lavorare insieme contro un nemico comune. Però è necessario che il Governo tuteli, in questa enorme emergenza sanitaria, anche l'emergenza economica che ne deriva. Il centro destra ha recentemente proposto la sospensione dei mutui, degli affitti, la sospensione dell'iva, delle cartelle, dei tributi e dei contributi, la sospensione ISA, la compensazione dei crediti d'imposta, i contributi ai comuni, la cassa integrazione per i piccoli, i bonus famiglie per prendersi cura dei bimbi a casa. Ebbene, come certo ben sanno a Roma, queste sono le uniche soluzioni per tutelare chi, come un artigiano, una piccola impresa a carattere familiare, un titolare di licenza di pubblico esercizio (solo per fare qualche esempio) è, e sarà, duramente colpito da questa crisi senza precedenti. Come Assessore allo sviluppo economico della Regione Veneto ho preso un impegno preciso e voglio rispettarlo: quindi chiedo al Governo di estendere le misure ad ogni categoria economica, e non solo ad alcune, per tamponare quanto prima un'emergenza che sarà durissima da sostenere. Io non voglio fare polemica, perché questo non è il momento delle polemiche, ma le misure devono essere pensate per ogni categoria economica e professionale. Siamo tutti uguali. Non c'è qualcuno più uguale dell'altro. Dalla piccola impresa, alla partita Iva, all'artigiano. Forza Veneto. Ce la faremo.

**assessore regionale allo sviluppo economico*

Il commento

Un governo senza coraggio e la lezione dell'alpinismo

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) da parte dei cittadini ai comportamenti necessari. Ma è un approccio, se l'ipotesi è corretta, che si è rivelato inefficace; e che comunque era sbagliato già in origine, perché la tutela di ognuno di quei diritti elencati dovrebbe arretrare di fronte a quella più forte e universale del diritto alla salute pubblica. La seconda causa è invece la già ricordata mancanza di coraggio dal punto di vista economico. Il governo sembra più preoccupato degli effetti di breve che di quelli di medio e lungo periodo. I primi sono legati alle perdite aziendali e ai danni fiscali conseguenti. Che rischiano ovviamente di essere rilevanti. Ma i danni di questa visione corta sono ben maggiori. Innanzitutto, il principale: il blocco parziale manca di rallentare la diffusione del virus nel paese, costringendo migliaia di lavoratori e le loro famiglie a una esposizione socialmente inutile. Ha effetti anche su coloro che già si sono fermati, perché allunga il periodo di quarantena che serve al paese e che al momento è l'unica vera arma nelle nostre mani. Come liberarsi infatti di un virus per cui non esiste ancora una cura e la cui resistenza a temperature più elevate è ancora da verificare? Resta solo la statistica: limitare i possibili contatti. Eppure, questa basilare regola non sembra aver illuminato né il Presidente del Consiglio né il mondo imprenditoriale, preoccupato principalmente di non perdere mercati.

È evidente come questo mondo non abbia compreso la portata dell'emergenza in atto, anche dopo oltre 15.000 contagi e mille morti. E resta il sospetto anche sul governo. Gli obblighi a implementare misure di sicurezza sono piuttosto vaghi e difficilmente controllabili. E sono naturalmente fonte di ulteriori tensioni tra lavoratori e datori di lavoro, che sfociano in "scioperi sanitari". Il caso FCA, non isolato ma certamente rilevante, mostra che la collaborazione tra sindacato e proprietà porta a scelte ragionevoli. Bene dunque che Conte abbia convocato per questa mattina imprese e sindacati. Lo abbiamo scritto anche ieri: i primi interventi dovranno finanziare sia, come è ovvio, la guerra sul fronte (gli ospedali) sia quella nelle retrovie, cioè gli ammortizzatori sociali.

PREMIER Giuseppe Conte

Infine, la troppa prudenza, che ha portato al blocco a metà, crea cittadini di serie A che, seppur tra mille disagi, restano nel posto più sicuro possibile, cioè nelle loro case, e cittadini di serie B, le cui aziende non sono state chiuse e le cui mansioni non sono effettuabili a distanza. Tornano alla mente l'immagine dell'alpinista bloccato, che preferisce attendere la morte certa invece che rischiare, ma anche quella del nostro paese di fronte, pochi anni fa, a una delle peggiori recessioni della sua storia. Lo abbiamo sperimentato: dalle recessioni si esce, con pazienza, fiducia, sostegni alle imprese in crisi, ai lavoratori autonomi, ai disoccupati. A maggior ragione se davvero la Commissione europea confermerà la sua vicinanza al nostro paese. Al contrario, la triste ma semplice verità è che dalle catastrofi sanitarie non ci si risolleva.

come si sarebbero comportati?" L'insistenza, i paragoni, le considerazioni usate, vorrei dire con accanimento, dal conduttore, facevano da contro all'imbarazzo degli ospiti, ma, soprattutto, direi, di "noi anziani" da casa. Mi pare che la costituzione preveda che siamo tutti uguali e, in particolare, abbiamo tutti diritto di assistenza, giovani e meno giovani, ed è quello che, in questo momento particolare, i nostri governanti si prodigano per garantire. Senza contare che il direttore di Sanità, Brusaferro, e il responsabile della Protezione Civile, nonchè commissario per l'emergenza, Borrelli, avevano già avuto modo di spiegare che si stavano livellando le carenze sanitarie tra ospedali con l'acquisto di mascherine, tamponi, ecc. Mi pare ci sia stata e ci sia ancora in corso una gara tra giornalisti a chi la racconta più grossa, mettendo in evidenza l'aumento dei casi positivi, dei decessi, forse per fare più "audience"? Rispetto per gli anziani!

Cesare Bettio

Coronavirus /9

La fiducia nel legislatore

In presenza di una gravissima emergenza gli Italiani tanto più seguono le direttive quanta più è la fiducia che nutrono nei confronti di chi le emana. Sappiamo da tutti i sondaggi che la maggioranza degli italiani non ha fiducia nell'attuale capo del governo. Il Prof. Conte, (che continua ad avvalersi di uno stravagante portavoce impostogli da un partito...) ha risposto con tono sprezzante ai governatori di regioni del nord, i quali avevano chiesto una cosa del tutto ovvia: impedire l'accesso alle scuole agli studenti che in quei giorni tornavano dalla Cina.
E pochi giorni dopo ha affermato davanti a tanti microfoni, che i medici dell'ospedale di Codogno avevano commesso gravi errori (il Procuratore della Repubblica di Lodi ha subito aperto l'azione penale ritenendo che le affermazioni di Conte costituissero notizia di reato:; fortunatamente non è stato sequestrato quell'ospedale come strumento di reato...). Gli italiani avrebbero, invece, la massima fiducia in Draghi, avendo verificato come ha operato in questi ultimi anni. Ed in Bertolaso per quello che ha fatto in varie emergenze, quale responsabile della protezione civile; in particolare in occasione del terremoto dell'Aquila (e avendo anche verificato quello che non hanno fatto i suoi successori in occasione del terremoto del centro Italia...).
Ritengo, quindi, che gli Italiani rimarrebbero nelle loro case o lavorerebbero se occupati in attività essenziali se a chiederlo fosse il Prof. Draghi (capo di un governo da lui formato) ed il Dott. Bertolaso. Il Presidente della Repubblica si è, sino ad ora, limitato ad un messaggio contenente cose ovvie (definite di "alto livello" da molti organi di informazione. Suoi predecessori, di loro iniziativa e con finalità politiche, hanno fatto cadere governi. Mi aspetto che il Presidente Mattarella assuma iniziative nell'interesse degli italiani.

Avv. Vittorio Cogo
Rovigo

Coronavirus /10

Utilizziamo gli ospedali di serie B

Sembra che la Cina solidarizzi con l'Italia sul virus inviando ventilatori, mascherine, materiali, medicinali e sanitari (fonte Tv Di Maio). Dove insediare il tutto? Gli ospedali - mega - di Padova, Treviso, Venezia, Verona, etc. sarebbero già "intasati". Potrebbero tornare utili quelli dei centri minori, depotenziati in passato - di serie B - per centralizzazione servizi nei sopra citati. Agordo, Auronzo, Cortina, Lamon, Pieve di Cadore sono ospedaletti che tornerebbero utili rivitalizzandoli anche per il futuro (oltreché come sfogo per il presente alleviando il peso degli infetti negli ospedali maggiori sotto pressione. Concetto valido anche per altre località 'minori' del Veneto).

Mario Fornaro
Alleghe (Bl)

Coronavirus /11

Mandiamo Sgarbi in zona rossa?

Ho ascoltato un filmato in cui Vittorio Sgarbi ha delirato. Non ho neanche voglia di ribattere a tali farneticazioni, in cui Burioni viene considerato un essere esoterico quasi ammalato di protagonismo; chiedo solo che le istituzioni si facciano avanti e radino questo individuo dagli incarichi politici ed artistici che gli hanno affidato. Vuole andare nelle zone rosse? Offriamogli il biglietto per mandarlo al più presto.

Arturo Seguso
Venezia

Coronavirus /12

Avarizia se umana cattiveria

Questa pandemia dovrebbe quantomeno farci riflettere sul giusto e sbagliato. La vita vale più di ogni cosa. Per il bene comune bisogna muoversi solo per reale bisogno e rispettare le regole sanitarie. Quello che non bisogna dimenticare è l'avarizia e la cattiveria umana. L'Europa si è dimenticata di noi e gli Usa ci incolpano e ci fan vedere incapaci difronte a questa gravissima situazione. Il Governo dovrà prenderne atto e al momento di decidere cosa e a chi dare rimborsi e aiuti, l'Italia non è tutta uguale e nemmeno solidale. Non serve aggiungere altro.

Decimo Pilotto
Padova

Coronavirus /13

In barca da soli

Volevo segnalarle la particolare situazione dei residenti veneziani che hanno la fortuna/disagio di vivere in un isola che sia per lavoro (trasporti) o svago (pesca, voga, vela ecc....) necessitino dell'uso della barca. Capisco che le Normali Regole di buona educazione ma soprattutto di natura "Militare" siano mal recepite dagli italiani e quindi servano imposizioni governative per far rispettare quanto previsto dal DPCM sul Corona Virus. È anche vero però che in una popolazione costituita ormai in buona parte di pensionati ultresettantenni, impedire a questi la possibilità di andare in barca magari da soli (e questa può essere un imposizione)a pescare o prendere un po' di aria pulita ammirando la nostra meravigliosa morfologia lagunare, mi sembra francamente un eccesso di restrizioni che probabilmente si possono evitare.

Renzo R.

La vignetta

G | Venerdì 13 Marzo 2020
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Venerdì 13, Marzo 2020

Santa Cristina. In Persia, santa Cristina, martire, che, percossa con le verghe, ricevette la corona del martirio sotto il regno di Cosroe I di Persia.

11°C 14°C
Il Sole Sorge 6.22 Tramonta 18.09
La Luna Sorge 23.08 Cala 8.38

GIAN MARIO VILLALTA NELLA DOZZINA DEL PREMIO STREGA

Ora l'ultima selezione

Con il romanzo L'apprendista

A pagina XVIII

Musica

Chiese chiuse, i cori pasquali si trasferiscono su internet

A pagina XVIII

Solidarietà

Senza dimora nel limbo Ma i volontari non mollano

Resta aperto l'asilo notturno per senzatetto a Udine. E continuano a lavorare anche l'unità di strada e la mensa.

De Mori a pagina VI

Il virus miete altre due vittime

▶Continuano ad aumentare i casi positivi in regione
Ieri due decessi: il totale dei morti è salito a otto

▶Sono oltre duecento i pazienti positivi in Friuli
In terapia intensiva ora ci sono in tutto dieci persone

Continuano a salire i casi positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia e, purtroppo, salgono anche i decessi. Ieri erano 205 i casi positivi al Covid-19 in regione, 79 in più rispetto al giorno precedente. E sono due i decessi registrati in più rispetto alla giornata di mercoledì, che portano a 8 il numero totale di morti per Coronavirus. Ad aggiornare sulla situazione è la Regione attraverso il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi, dalla sede della Protezione Civile a Palmanova. Al momenti risultano 23 ricoverati nei reparti di infettivologia e 10 i pazienti in terapia intensiva nelle strutture ospedaliere della regione e un totale di 2.604 tamponi effettuati.

Zancaner a pagina II

TENDA Fuori dall'ospedale

Violano i divieti Raffica di denunce

▶Non sono riusciti a sfuggire ai controlli fatti dalle forze dell'ordine in regione

Ancora denunce per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità in materia di contenimento del Coronavirus. A Udine, Majano e a Colloredo di Monte Albano, infatti, i Carabinieri della Sezione Radiomobile di Udine e della Stazione di Majano, hanno denunciato a piede libero cinque persone. Si tratta di quattro uomini (un 30enne, un 58enne, un 33enne e un 52enne) e di una donna di 47 anni. Sono stati tutti sorpresi a circolare a bordo delle proprie auto fuori dai comuni di residenza

A pagina II

Al confine

Incertezze e paure per chi vive e lavora sulla frontiera

Una giornata di ordinaria follia al confine. Così si possono riassumere le convulse ore che mercoledì hanno visto protagonisti decine di italiani.

Gualtieri a pagina V

Calcio Serie A Il caos calendari

Udinese tra incertezze e rimpianti

Mentre spuntano fuori casi di atleti positivi al Covid19 in tutto il mondo, oggi la Lega Serie A si riunisce in videoconferenza per fare il punto sull'emergenza e le possibilità di far proseguire il campionato. Un campionato che per l'Udinese a oggi è ricco di occasioni sprecate

A PAGINA XIII

Tarvisio

«Seconde case i proprietari non vengano qui»

«Chi è possessore di seconde case non deve venire a Tarvisio ma deve restare a casa così come stabilito dal decreto». Non lascia spazio a interpretazioni Renzo Zanette, sindaco del capoluogo della Valcanale. «Nessuno che non sia residente o non sia qui per motivi di lavoro può venire. Non c'è ombra di dubbio. Non stiamo affrontando un periodo di ferie o di vacanza».

Gualtieri a pagina V

Imprese

L'appello: usate latte friulano

Appello alle aziende casearie del Friuli Venezia Giulia: «Usate il latte friulano, sostituendo così gli approvvigionamenti dall'estero». È la campagna che ha lanciato ieri l'assessore regionale alle Politiche agricole Stefano Zannier, per salvare i produttori di latte locali, messi in repentina crisi dal crollo della richiesta prodotti caseari freschi. Plauso immediato del presidente della Coldiretti Fvg, Michele Pavan, che ha ampliato l'orizzonte.

Lanfrit a pagina III

Occupazione

La regione fanalino di coda a Nordest

Friuli Venezia Giulia fanalino di coda nel Nordest sul fronte dell'occupazione, sostanzialmente stabile nel 2019 con +0,1%. Ciò significa che nel quarto trimestre dell'anno scorso il numero di occupati si è attestato a quota 513.900, in diminuzione rispetto ai sei mesi precedenti, ma superiore di 6.700 unità nel confronto con lo stesso periodo del 2018.

Batic a pagina VII

Friuli chiuso in casa, treni e bus tagliati

Il Friuli si chiude in casa come imposto dal Governo e treni, bus e corriere viaggiano semivuoti anche per timore del contagio. Inevitabile la sforbiciata, che è già arrivata sui binari (e potrebbe non essere ancora finita) e che è attesa al varco per il trasporto pubblico locale su gomma, visto che ieri in videoconferenza l'assessore regionale Graziano Pizzimenti ha dato ai gestori proprio questo "compito per casa": dire quali corse, in quali orari e verso quali destinazioni si possono tagliare. Trenitalia fa sapere che «d'intesa con la Regione» con ieri mattina «è stato sospeso il traffico ferroviario sulla Sacile-Maniago e sulla linea Casarsa-Portogruaro».

De Mori a pagina VII

TRASPORTO PUBBLICO La Regione ha chiesto ai gestori di formulare un'ipotesi di riduzione delle corse

La guerra al contagio

PROTEZIONE CIVILE La tenda allestita fuori dall'ospedale

Due nuove vittime per il coronavirus

▸Si contano 79 casi positivi in più, per un totale di oltre duecento pazienti
Anche anziani e dipendenti di una casa di riposo e alcuni amministratori

IL QUADRO

UDINE Continuano a salire i casi positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia e, purtroppo, salgono anche i decessi. Ieri erano 205 i casi positivi al Covid-19 in regione, 79 in più rispetto al giorno precedente. E sono due i decessi registrati in più rispetto alla giornata di mercoledì, che portano a 8 il numero totale di morti per Coronavirus. Ad aggiornare sulla situazione è la Regione attraverso il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi, dalla sede della Protezione Civile a Palmanova. A ieri sera risultavano 23 ricoverati nei reparti di infettivologia e 10 in terapia intensiva negli ospedali della regione e un totale di 2.604 tamponi effettuati. Tra le nuove positività anche 16 persone, tra anziani ospiti e dipendenti della casa di riposo di Mortegliano dove pochi giorni fa era risultata positiva un'operatrice sociosanitaria e ancora altri 20 positivi tra sindaci, amministratori e il presidente del Cda della Comunità collinare che lo scorso 3 marzo hanno partecipato alla riunione dell'Ausir

MORTEGLIANO

Il sindaco di Mortegliano Roberto Zuliani in un messaggio su Facebook ha assicurato che «gli ospiti (della casa di riposo ndr) non sono abbandonati e sono assistiti ed accuditi nel migliore dei modi dal personale medico e paramedico assieme agli operatori della cooperativa. Tutti i parenti delle persone risultate positive sono stati informati direttamente dal virologo Cattani». Ha aggiunto che «la presenza di personale dell'Azienda Sanitaria è costante e sono state implementate tutte quelle misure che consentono una corretta assistenza ai pazienti, i quali oggi sono stati suddivisi in relazione allo stato clinico riscontrato. Tutti i locali sono stati sanificati ed un nucleo di medici ed infermieri del Distretto è operativo all'interno della casa di riposo».

PRONTO SOCCORSO

I numeri della diffusione del virus in regione sono ancora gestibili dalle strutture sanitarie. Al pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia di Udine gli accessi "si sono ridotti in maniera importante – afferma il direttore Mario Calci – soprattutto quelli a bassa complessità. Il nostro lavoro, invece, non si è ridotto perché è aumentato l'impegno nella gestione dei casi per cui c'è il sospetto di Coronavirus, ma siamo in grado di garantire percorsi operativi all'interno delle strutture murarie", cioè dentro l'ospedale e senza ricorrere alla tenda della protezione civile allestita all'ingresso del pronto soccorso che si vede chiaramente chiusa. Le disposizioni sono chiare: chiunque abbia sintomi simil-influenzali non può accedere a ospedali e strutture sanitarie. Anche l'accesso ai visitatori è interdetto, ma non del tutto. Sulle porte d'ingresso dei reparti, rigorosamente chiuse, sono affissi cartelli in cui viene spiegato che un solo visitatore può accedere alle stanze di degenza in casi di stretta necessità. Si tratta dei casi, ad esempio, in cui un paziente viene ricoverato dopo l'arrivo in ospedale in ambulanza e necessita di ricevere da casa lo stretto necessario per il periodo di degenza. Non è detto, però, che il familiare possa fare visita: in certe situazioni, vestiti e biancheria intima vengono consegnati agli operatori che provvedono a portarli nelle stanze dei degenti. Se poi al paziente viene eseguito il tampone per sospetto Covid-19, in quel caso niente entra nella stanza di degenza fino all'esito (che deve essere negativo) del test.

FARMACIE IN SICUREZZA

Lavorare a battenti chiusi per garantire una limitata possibilità di contagio. È questa la richiesta avanzata dall'Ordine dei farmacisti al vicegovernatore per chiedere una maggior tutela del personale in questo periodo di emergenza sanitaria legata al Coronavirus. Una richiesta che Riccardi ha ritenuto "condivisibile", tutelando la prosecuzione dell'attività in sicurezza. Secondo Riccardi "è però necessario che ogni farmacia garantisca un numero di telefono al quale ogni cittadino possa rivolgersi per avere adeguate risposte alle singole necessità.

Lisa Zancaner

A spasso senza giustificazione, una raffica di denunce

I CONTROLLI

UDINE Ancora denunce per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità in materia di contenimento del Coronavirus. A Udine, Majano e a Colloredo di Monte Albano, infatti, i Carabinieri della Sezione Radiomobile di Udine e della Stazione di Majano, hanno denunciato a piede libero cinque persone. Si tratta di quattro uomini (un 30enne, un 58enne, un 33enne e un 52enne) e di una donna di 47 anni. Sono stati tutti sorpresi a circolare a bordo delle proprie auto fuori dai comuni di residenza senza giustificazioni, in violazione, quindi, delle prescrizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. I controlli sono stati eseguiti dalla Radiomobile di Udine e dal personale delle varie Compagnie che prosegue nel monitoraggio del territorio sostenendo con le proprie pattuglie azioni di presidio su tutte le principali arterie provinciali.

Altro caso anche a Campoformido dove nella mattinata di ieri i militari della locale stazione hanno deferito in stato di libertà un 73enne, sorpreso a circolare in sella al suo motociclo, fuori dal comune di residenza senza giustificazioni.

Per tutti quelli che necessitano di spostarsi per comprovate ragioni di lavoro, necessità o salute, si ricorda la possibilità di scaricare il modulo di autodichiarazione, valido per tutto il territorio italiano, sul sito internet del ministero dell'Interno. Il Coronavirus non ferma nemmeno il piccolo spaccio e nella tarda serata di martedì, nell'ambito dei servizi finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati in materia di stupefacenti, i Carabinieri del Norm della Compagnia di Tolmezzo e della Stazione del capoluogo carnico, hanno tratto in arresto un minore e segnalato due soggetti di maggiore età. In particolare, i militari hanno fermato per le vie del centro del capoluogo carnico due giovani del luogo; il primo, un giovane di 20 anni, già noto ai militari, è stato trovato in possesso di piccole quantità di stupefacente tipo hashish ed eroina, mentre il secondo, un minore, è stato trovato in possesso di circa 30 grammi di hashish già suddivisi in dosi, di 2,70 grammi di eroina, di alcune pasticche di psicofarmaci, di un bilancino di precisione e di altri oggetti utilizzabili per il confezionamento.

A UDINE, COLLOREDO, MAJANO E CAMPOFORMIDO DOPO LE VERIFICHE DEI CARABINIERI

Nel prosieguo dell'attività, nella medesima serata è stata effettuata una terza perquisizione a carico di un pregiudicato 53enne, il quale è stato trovato in possesso di una piccola quantità di hashish e di un bilancino di precisione. Il giovane arrestato è stato poi trasferito, su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste, in una idonea struttura educativa per minori, mentre la posizione dei due uomini maggiorenni è ora al vaglio della Procura della Repubblica di Udine.

Ai Carabinieri nella giornata di ieri sono arrivate pure molte segnalazioni di truffe telefoniche con fantomatici operatori sanitari che chiamano i cittadini chiedendo un appuntamento domiciliare per effettuare tamponi per il coronavirus. Le forze dell'ordine invitano a non accettare alcuna proposta del genere e a contattare immediatamente il numero di emergenza 112.

PRONTO SOCCORSO Un'immagine di un'ambulanza ferma all'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia del capoluogo friulano, che è pronto per affrontare un'eventuale emergenza

L'appello di Zannier alle aziende casearie: usate latte friulano

▶Plauso della Coldiretti per l'invito dell'assessore
Chiusure, Fedriga e Rosolen incontrano gli industriali

CATEGORIE

UDINE Appello alle aziende casearie del Friuli Venezia Giulia: «Usate il latte friulano, sostituendo così gli approvvigionamenti dall'estero». È la campagna che ha lanciato ieri l'assessore regionale alle Politiche agricole Stefano Zannier, per salvare i produttori di latte locali, messi in repentina crisi dal crollo della richiesta prodotti caseari freschi. Plauso immediato del presidente della Coldiretti Fvg, Michele Pavan, che ha ampliato l'orizzonte invitando «a mangiare made in Italy». Senonché, pochi minuti dopo lo stesso presidente ha dovuto appellarsi ai prefetti e alla Regione per affrontare una «grave difficoltà» sorta alle aziende agricole in mattina: in molte realtà non si sono presentati i lavoratori sloveni, bloccati alla frontiera dalle autorità del loro Paese, dopo che la Slovenia ha deciso di predisporre barriere di cemento ai valichi confinari. Pavan ha scritto ai Prefetti di Udine, Trieste e Gorizia e ha coinvolto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e gli assessori Zannier e Alessia Rosolen, che gestisce il referato al Lavoro. La richiesta «è di agire sul Governo nazionale per chiedere un intervento nei confronti delle autorità slovene per il ritiro del provvedimento, almeno per quello che riguarda i lavoratori transfrontalieri», ha scritto Pavan. Nella missiva il presidente ha evidenziato «i gravi danni arrecati alle aziende che si vedono messe a rischio tutte le attività colturali in campagna nonché, in moltissimi casi, le operazioni in cantina». Un intervento, quello delle autorità slovene che il presidente di Coldiretti definisce «ingiustificato e deprecabile», proprio «nel momento in cui «l'Italia sta dando prova di serietà e rigorosità e riceve il plauso di Ue e Organizzazione mondiale della sanità». Preoccupato per il comparto agricolo a più ampio spettro anche l'assessore Zannier che ieri ha evidenziato come si stia registrando «il crollo della domanda di prodotti lattiero caseari freschi, che a sua volta sta causando il mancato ritiro del latte dai produttori locali», ha spiegato. Le aziende produttrici di prodotti lattiero caseari destinati ai ristoranti hanno avuto una diminuzione repentina degli ordini e molti dei prodotti che non trovano collocazione su questo mercato sono freschi, senza possibilità di stagionatura o stoccaggio. Da qui la richiesta alle «aziende in cui si utilizzi latte proveniente dall'estero, di sostituire tale prodotto con la produzione regionale in surplus, dando quindi una possibilità di sopravvivenza ai produttori primari che rischiano il tracollo». Secondo Zannier «solo uno straordinario sforzo collettivo ci consentirà di affrontare la situazione garantendo la tenuta».

CONFCOMMERCIO

Ieri si è tornato ad affidare a Facebook il presidente di Confcommercio Fvg, Giovanni Da Pozzo, per manifestare vicinanza e dare coraggio alle aziende del commercio che hanno dovuto chiudere i battenti dopo l'ultimo decreto del Governo. «Il nostro mondo non ha solo un valore economico, ma anche sociale, basta guardare oggi le nostre città e i nostri paesi, vuoti e spenti. Abbiamo un forte senso di comunità – ha aggiunto – non sempre recepito dalla politica. Siamo quelli che stanno subendo di più e mi auguro che Governo, Regione e amministrazioni locali tengano in considerazione il grande sacrificio che stiamo facendo». Intanto il presidente di Confesercenti di Udine, Marco Zoratto, ha evidenziato che sia «necessario fornire al più presto informazioni puntuali rispetto alle chiusure».

INDUSTRIA

E proprio questo è stato il tema affrontato ieri sera dal presidente da Fedriga e dall'assessore Rosolen, in un incontro con le categorie economiche e i sindacati «su quali attività debbano chiudere, integrando così di fatto l'elenco contenuto negli allegati al decreto del presidente del Consiglio». La Regione ha voluto valutare insieme alle parti «quali attività sospendere senza compromettere i servizi essenziali, in particolare l'alimentare e il farmaceutico con le relative filiere di produzione».

Antonella Lanfrit

MERCATO Ieri solo pochi banchi in centro

Il distretto della sedia

Reparti produttivi operativi e parcheggi aziendali pieni

Primo giorno di blocco e anche il Friuli si ferma. Silenziosa la città e silenziosa la provincia. Il traffico sulla direttrice che porta da Udine a Gorizia è ridotto. Inizia a intensificarsi solo quando si entra le distretto industriale della sedia. Qui, sulla statale, auto e articolati circolano per lavoro; nel raggio di 20 chilometri non s'incrociano pattuglie a fermare e controllare veicoli e autocertificazioni di chi si sposta da un comune all'altro. A percorrere questo tratto di strada sembra quasi che sia un giorno normale come tanti altri, ma non è così. A dare la dimensione dell'effetto del Decreto del presidente del consiglio dei ministri sono le piazze dei paesi. Vuote, silenziose e con tutte le serrande abbassate, come a Udine, anch'essa deserta. Ma si capisce che non è domenica, bensì una situazione straordinaria. Le poche persone che s'incrociano sono per lo più anziani, a piedi o in bicicletta, oppure in attesa di poter entrare nelle farmacie. La Protezione civile, ma anche numerose associazioni si sono attivate per consegnare a domicilio la spesa e i farmaci con prescrizione medica, ma gli anziani, almeno nei paesi, non rinunciano a uscire, magari solo per fare due passi, nonostante il messaggio, circolato anche ieri via megafono da parte della Protezione civile sia chiaro: non uscire da casa se non strettamente necessario. L'effetto del Decreto è stato evidente e immediato, dalle porte di Udine alla zona che rappresenta il cuore del tessuto produttivo della sedia. A fare la differenza sono i reparti produttivi delle aziende, ancora aperti. I parcheggi della Danieli a Buttrio sono pieni, come tutti i giorni, come accade normalmente, fatta eccezione per un gruppo di operatori sanitari presenti nella mattinata di ieri con tanto di ambulanza, ripartita dalla sede Danieli verso le 11.30 del mattino. «Stiamo mettendo in atto tutte le azioni per salvaguardare la salute dei dipendenti – fa sapere l'azienda – nel rispetto della normativa vigente. Si tratta di normali controlli sanitari».

L.Z.

Artigiani, un calo del 50 per cento sull'intero fatturato

▶Ma gli effetti maggiori si vedranno solo fra qualche mese

LO SCENARIO

UDINE Le prime stime parlano già di un calo del 50% di fatturato, ma sicuramente per alcune aziende che lavorano su commessa i maggiori effetti della crisi da coronavirus si vedranno tra alcuni mesi. A metterlo in luce ieri Confartigianato Udine attraverso il suo ufficio studi che ha provato a fare il punto sugli effetti dell'epidemia sulle imprese artigiane, nel giorno in cui tra l'altro sono entrate in vigore le ulteriori restrizioni del Governo. "Siamo qui oggi per dimostrare la presenza delle nostre imprese, la nostra voglia di tornare ad essere protagonisti, senza farci prendere dal panico, convinti che solo facendo il nostro dovere potremo uscire dalla crisi" ha spiegato in apertura il presidente Graziano Tilatti. La progressione rapidissima dell'emergenza rende i dati statistici raccolti già obsoleti nel giro di pochi giorni: la crescita esponenziale della percentuale di artigiani che dichiarano di essere colpiti dai diversi effetti della crisi negli ultimi cinque giorni è passata dal 29% al 71% sul fronte delle vendite, dal 14% al 39% in fatto di difficoltà di forniture, dal 49% al 73% per le cancellazioni di eventi e incontri. Percentuali che sicuramente saranno oltremodo più critiche alla luce dell'estensione delle chiusure a tutte le attività di commerciali "non di prima necessità". In relazione all'occupazione, il 54% degli artigiani prevede una diminuzione del numero di ore lavorate per il proprio personale, il 3% l'utilizzo del telelavoro o dello smart working, il 7% una diminuzione del numero di dipendenti. "Dopo anni di crisi, dal 2017 il saldo d'opinione, calcolato come differenza percentuale tra le imprese artigiane con fatturato in crescita e quelle con fatturato in calo – aveva spiegato in premessa Tilatti - era tornato in terreno positivo per i dati a consuntivo fino al 2019. Per il 2020 la previsione formulata nel corso dell'indagine congiunturale a fine gennaio era molto incoraggiante con un saldo d'opinione pari a +25%. Poco più di un mese dopo l'emergenza determinata dal Corona Virus sta inducendo gli artigiani a rivedere le previsioni per l'intero 2020, con un forte ribasso previsto per l'anno in corso, al momento al -50%". "Il nostro mondo – ha detto ancora Tilatti - sta chiedendo di avere una normativa certa, per consentirci di continuare a dare quei servizi che sono necessari per garantire la sopravvivenza. Anche se si dovesse arrivare alla chiusura totale, alcune attività devono necessariamente proseguire". Tilatti ha poi ringraziato la Regione per aver approvato il disegno di legge 84, con cui si mettono a disposizione risorse, 33,4 milioni, in particolare per i settori del turismo, del commercio, ma anche per i servizi che è uno dei settori più emergenti nel comparto artigiano. Al Governo invece si è chiesto la moratoria su mutui e finanziamenti in essere, il potenziamento della cassa integrazione e pure un sostegno per quegli artigiani che perderanno il reddito per due o tre mesi. E ancora, un accesso immediato al credito, da restituire nel lungo termine. Nel frattempo Confidimprese Fvg ha messo in atto una serie di iniziative a sostegno dell'imprenditoria locale, in collaborazione con il sistema Bancario. Le iniziative sono già presenti nel portafoglio prodotti e quindi immediatamente utilizzabili e trovano copertura con i Fondi Speciali che prevedono un aumento delle aliquote di garanzia fino all'80% dell'importo finanziato e importanti sconti commissionali.

CONFARTIGIANATO Il presidente Tilatti

Venerdì 13 Marzo 2020
www.gazzettino.it

La guerra al contagio

Austria, "prigionieri" sul confine

▶Mercoledì giornata convulsa a ridosso della frontiera fra l'incertezza sulle regole e l'assenza di informazioni

▶La mamma: «Vogliono mettere in quarantena mia figlia di 18 mesi solo perché è andata dai nonni»

LA STORIA

TARVISIO Una giornata di ordinaria follia al confine. Così si possono riassumere le convulse ore che mercoledì hanno visto protagonisti decine di italiani, non solo in tutta la Valcanale ma anche in Carinzia, trovatisi improvvisamente "prigionieri" senza possibilità di muoversi. Il giro di vite da parte del Governo austriaco era stato annunciato martedì dal cancelliere Sebastian Kurz che, in diretta tv, aveva parlato di "Anreisestopp" (divieto di ingresso) per tutti gli italiani, ma che fino a mezzogiorno di mercoledì non aveva minimamente influito sul transito di persone al confine autostradale dell'A23 e statale di Coccau. Per tutta la mattinata si erano rincorse le voci di un probabile inasprimento dei controlli, ma tutto faceva pensare a un'esagerazione, poiché nulla faceva pensare a misure più stringenti. I tarvisiani avevano continuato a varcare il confine senza problemi, i genitori avevano portato i figli dai nonni in Italia e si erano recati tranquillamente al lavoro oltre confine. Il vero caos è scoppiato attorno alle 12 quando dai termo scanner saltuari che si erano visti solo in autostrada, si è passati a un controllo serrato ovunque. Una situazione che ha colto tutti impreparati: gli italiani che quotidianamente vanno in Austria per lavoro ma anche i connazionali che pur lavorando in Italia, risiedono in Austria. Nessuno pareva essere in grado di dar loro informazioni sulla possibilità reale o meno di rimanere bloccati dove si trovavano. "Riuscirò a tornare a casa?", "Ce la farò ad andare al lavoro?", "Che documenti mi servono per passare il confine?". Tutte domande che per diverse ore non hanno avuto una vera risposta: neanche al centro di cooperazione internazionale di polizia di Thörl-Maglern, infatti, sembrava esserci qualcuno in grado di fornire le giuste informazioni. Una situazione che, destino beffardo, aveva coinvolto anche alcuni operatori sanitari tarvisiani impegnati proprio per contenere il virus e che, come annunciato dall'assessore comunale alla sanità, hanno corso il rischio di dover rimanere a casa.

LE CODE

L'intensificazione dei controlli ha creato grossi disagi lungo le vie di comunicazione con code interminabili di tir fermi in attesa che ogni singolo autista fosse sottoposto al controllo. E pochi minuti dopo l'entrata in vigore del giro di vite, si sono verificati anche i primi problemi con genitori transfrontalieri separati dai figli e bloccati al confine. «Vogliono mettere in quarantena la mia bambina di 18 mesi solo perché è andata in Italia dai nonni» è stato l'allarme lanciato da una giovane mamma che solo dopo estenuanti "trattative" è riuscita a ricongiungersi con la figlia e a portarla in Austria. «Da domani non so come farò perché non posso stare a casa dal lavoro. Per gli asili nido bisogna aspettare un posto libero in graduatoria e le babysitter sono ormai introvabili». Da diversi giorni, infatti, le scuole materne e le elementari (che chiuderanno solo a partire da lunedì) sono interdette a coloro che giungono dall'Italia. Un grave danno soprattutto per chi, approfittando della vicinanza all'Austria aveva colto l'occasione per consentire al proprio figlio di crescere imparando una lingua straniera. Nelle prime ore di applicazione delle restrizioni sono state controllate circa 1500 persone, la maggior parte attraverso il valico di Thörl-Maglern. A 112 di queste sono stati consegnati i moduli per la quarantena domestica mentre 28 sono state respinte e non hanno potuto fare ingresso in Austria. E con il calare della sera i tarvisiani hanno dovuto fare i conti con le barriere fisiche rimesse ai confini che hanno fatto ripiombare la zona indietro di circa ottant'anni. Dalle 21 e fino alle 6 i valichi vengono ogni giorno chiusi con il posizionamento di jersey in calcestruzzo e non, come accadeva fino al dicembre del 1997, attraverso semplici barre che, tra l'altro, non esistono più. A rimanere sempre aperta resta invece l'autostrada che, però, si può percorrere solo se dotati di "vignetta". Da domenica saranno chiusi altri due valichi importanti come Passo Pramollo (Nassfeld) e Monte Croce Carnico (Plöckenpass) cosa che renderebbe ancora più difficile la vita dei transfrontalieri.

Tiziano Gualtieri

SCUOLE AUSTRIACHE VIETATE AI BIMBI ITALIANI CHE FREQUENTANO GLI ISTITUTI OLTR'ALPE

Richiesta di chiarimenti

Interrogazione di Tondo al ministero sulla chiusura del valico con la Slovenia

(al) «Constatato che non sono stati preventivamente informate, né tantomento coinvolte, le autorità italiane e della Ue, quali iniziative intende adottare il Governo per tutelare la libera circolazione transfrontaliera fra Italia e Slovenia, alla luce degli accordi europei»? È l'interrogazione che ieri il deputato ed ex governatore della Regione, Renzo Tondo, ha presentato in Commissione al ministro degli Esteri, dopo che il ministro sloveno della Salute «ha dichiarato che l'ingresso in Italia è limitato dall'11 marzo a 6 valichi, mentre quelli secondari sono tutti chiusi per prevenire il Covid-19». Pur riconoscendo «la legittima preoccupazione di difendere i cittadini», Tondo ha evidenziato «che tale misura è stata assunta in maniera autonoma» e «può determinare la violazione degli accordi di Schengen e l'insieme delle norme e disposizioni riguardanti la Ue, di cui la Slovenia fa parte, in merito alla libera circolazione dei cittadini». L'interrogazione chiede perciò di «sostenere una iniziativa della Ue per verificare le ragioni della chiusura parziale del confine e di inviare una richiesta di chiarimenti al Governo sloveno, nel pieno rispetto delle autonomie dei singoli Paesi e delle relazioni istituzionali tra i due Stati».

Il sindaco: i proprietari di seconde case non devono venire qui a Tarvisio

ALTO FRIULI

TARVISIO «Chi è possessore di seconde case non deve venire a Tarvisio ma deve restare a casa così come stabilito dal decreto». Non lascia spazio a interpretazioni Renzo Zanette, sindaco del capoluogo della Valcanale. «Nessuno che non sia residente o non sia qui per motivi di lavoro può venire. Non c'è ombra di dubbio. Non stiamo affrontando un periodo di ferie o di vacanze e chi non rientra nelle indicazioni del decreto sta contravvenendo la legge». Una domanda che in molti continuano a porsi è la possibilità o meno di fare passeggiate: il clima soleggiato di questo periodo e il fatto che in molti sono a casa dal lavoro invogliano, ma non c'è molta chiarezza sull'effettiva possibilità di farlo. «Nelle immediate vicinanze della propria abitazione non c'è problema. Ovvio non si può prendere la bicicletta e andare da Tarvisio a Fusine ad esempio». Il primo cittadino, che sottolinea come i tarvisiani stiano rispettando l'ordinanza, ricorda che i controlli sul territorio sono presenti e che questi saranno intensificati proprio durante il fine settimana. «Ho dato disposizione, anche in collaborazione con le forze dell'ordine, di fare servizi di controllo più accentuato per verificare se le persone che si muovono lo fanno nel pieno rispetto del decreto». Nella speranza che, considerato anche la chiusura dei confini con l'Austria e la Slovenia «scelte dal mio parere corrette», non si verifichi l'assalto alla montagna. La questione seconde case era stata sollevata ieri da Manuel Piller Hoffer. Il sindaco di Sappada, dove è stato confermato un caso di Covid-19 contratto da un residente che è già stato ricoverato, ha espressamente chiesto agli ospiti e proprietari di seconde case, di «ritornare alla loro abitazione di residenza nel più breve tempo possibile». Una richiesta volta non solo a rispettare quando riportato nel DPCM, ma anche per evitare situazioni di sofferenza nelle strutture preposte a seguire la crisi sanitaria. «Abbiamo un solo medico di base - spiega Piller Hoffer - e non siamo strutturati per far fronte alle esigenze, anche banali di altre persone». Da qui la "richiesta" ai non residenti non solo di non raggiungere Sappada se non per le rigorose necessità stabilite nel decreto, ma anche di lasciare al più presto la località. «La mia non è un'ordinanza, ma la cosa non va sottovalutata soprattutto in vista del fine settimana. Non deve passare l'idea che ci si può muovere come si vuole anche perché già mercoledì abbiamo avuto indicazione che qualcuno è arrivato e questo ci mette in allarme. Chi non ha il medico di base qui deve andare via». Questione seconde case che, almeno al momento, non sembra preoccupare Ivan Buzzi, sindaco di Pontebba. «Confesso che fino a questa mattina (ieri ndr) quando abbiamo letto la richiesta del sindaco di Sappada, non avevamo analizzato il problema. Ma ritengo che, per ora, non sia necessario arrivare a un'azione impegnativa come quella messa in atto dal collega Piller Hoffer anche perché i nostri numeri sono molto più ridotti rispetto a quelli di Sappada».

T.G.

LA QUESTIONE ERA STATA SOLLEVATA DA PILLER HOFFER A SAPPADA CONFERMATO UN CONTAGIO DA CORONAVIRUS

IL PRIMO CITTADINO SAPPADINO HA INVITATO I NON RESIDENTI A LASCIARE LA LOCALITÀ

Smart working

Telelavoro, la Regione autorizza 375 postazioni

"Sono 375 le postazioni di lavoro agile autorizzate a ieri dalla Regione Friuli Venezia Giulia a fronte delle 5 operative alla data del 2 marzo. #Restateacasa è anche questo". Lo afferma l'assessore alle Autonomie Locali, Pierpaolo Roberti, spiegando così le modalità attraverso le quali la Regione sta ottemperando alle disposizioni previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ieri che prevede nuove misure per fronteggiare il contenimento del coronavirus. Tra queste figura anche la necessità di agevolare il telelavoro, consentendo alle persone di svolgere la propria attività da casa attraverso lo strumento dello smart working.

Lotta al contagio

VIA RONCHI La mensa diocesana è un punto di riferimento per chi è in situazione di necessità

I senza casa nel limbo «Ma gli aiuti continuano»

▶La mensa dei poveri di via Ronchi resta aperta «Ma diamo i sacchetti con il cibo da portare via»

▶Non si è fermata l'unità di strada della Caritas La Cri ha stoppato le uscite ma aiuta negli ospedali

IL CASO

UDINE «Chi un'abitazione ce l'ha, può dire "io resto a casa". Ma chi, una casa, non ce l'ha?». Di queste persone nel limbo di una pandemia che non fa sconti, che siano profughi in attesa di permesso di soggiorno o senzatetto autoctoni di lungo corso, i volontari della Caritas diocesana continuano ad occuparsi, come assicura Alberto Barone, responsabile della mensa "La Gracie di Diu". Nonostante il virus. Anche, forse con maggiore impegno, pur con tutte le precauzioni imposte dall'emergenza sanitaria.

LA MENSA

La mensa dei poveri di via Ronchi continua a sfornare pasti caldi, seppur con una formula diversa, per tutelare tutti e per seguire il dettato normativo. «Per la mensa - spiega Barone - ci siamo dovuti adattare anche noi all'ordinanza, pur continuando a garantire un pasto a tutti. Se prima avevamo contingentato gli ingressi per piccoli gruppi alla volta, una persona per tavolo, per un totale di non più di 13 in contemporanea, con le mani disinfettate, dopo le ultime prescrizioni abbiamo valutato di distribuire dei sacchetti con il cibo pronto sia per il pranzo sia per la cena». Chi non ha in tasca abbastanza soldi per mangiare tutti i giorni arriva come sempre alla spicciolata, si ferma e aspetta. «A tutti distribuiamo i sacchetti: loro passano a prenderli e se ne vanno. Facciamo attenzione che non si creino degli assembramenti. Stiamo fuori in strada a presidiare la via e se si crea una coda facciamo in modo che le persone mantengano fra di loro la distanza di sicurezza». I numeri si sono ridotti parecchio rispetto al passato. «Se prima distribuivamo da mangiare anche a 100-120 persone, nell'ultimo periodo i numeri sono calati - dice Barone -. Mercoledì, per esempio, abbiamo avuto 67 persone». Tiene botta anche l'asilo notturno di via Pracchiuso, con una ventina di posti letto: «Il dormitorio resta aperto. A cena mangiano a piccoli turni per mantenere le distanze. Prestiamo attenzione e li teniamo monitorati. Bene o male a Udine li conosciamo tutti, saranno 20-30 quelli che dormono in strada. O irregolari o in attesa del permesso di soggiorno, o i più vecchi senzatetto. In regione siamo fra i pochi rimasti aperti come servizi di prossimità». Come spiega Barone, anche l'équipe di contatto della Caritas, che si occupa dei senzatetto che vivono in strada, sta continuando a fare il suo lavoro. «In strada vanno un operatore e un paio di volontari, per tenere monitorata la situazione, mantenere i contatti e verificare le necessità. Se ci dovessero essere problemi di salute che potrebbero essere legati al coronavirus, le persone non possono andare in pronto soccorso, (come raccomandato dalle linee guida a cui tutti dobbiamo attenerci ndr) e quindi, con i senzatetto, serve una serie di mediazioni. Quelli che vivono e dormono all'addiaccio sono sempre un po' tutti raffreddati. Uno potrebbe non rendersi conto della gravità e per questo è molto importante tenerli monitorati. Fortunatamente sinora non mi risulta ci siano stati casi di coronavirus fra i senzatetto», aggiunge.

FUNZIONA ANCORA L'ASILO NOTTURNO DI VIA PRACCHIUSO «FONDAMENTALE TENERE MONITORATA LA SITUAZIONE»

CROCE ROSSA

La Cri di Udine fa sapere di aver «sospeso l'unità di strada e anche gli accoglimenti dei senza dimora all'ex caserma Friuli per ragioni di prudenza» legate alla pandemia. In compenso, i volontari della Croce rossa proseguono il loro lavoro al servizio degli altri. «Non solo portiamo la spesa e i farmaci, ma con i nostri volontari facciamo anche da filtro per gli accessi ai pronto soccorso di San Daniele, Latisana e Tolmezzo. Solo questa settimana abbiamo impiegato più di duecento ore». A livello nazionale è stata potenziata la struttura del numero verde attivo sulle 24 ore che riceve richieste da tutta Italia e le inoltra ai comitati competenti per territorio, soprattutto per aiutare chi si trova in condizione di fragilità, come le persone anziane o immunodepresse.

Camilla De Mori

Il sindacato

«Gli anziani non escano ma non siano lasciati soli»

«Invitiamo tutti i pensionati e gli anziani ad attenersi coscienziosamente alle indicazioni dei decreti approvati dalla presidenza del Consiglio». Questo l'appello lanciato dalla segreterie regionali dei sindacati pensionati. Ma gli anziani, sottolineano i sindacati dei pensionati, «non possono essere lasciati soli di fronte a un'emergenza che oggettivamente aggrava il rischio di isolamento e complica la vita e le modalità».

"No alla solitudine", volontari uniti per dare un supporto agli over 65

LA SINERGIA

UDINE Protezione civile, Croce rossa, associazioni di volontariato e Federfarma assieme per portare supporto agli over 65 udinesi, in particolare per quanto riguarda farmaci e generi alimentari. «A seguito della drammaticità della situazione emergenziale che si è configurata – ha detto l'assessore comunale alla salute Giovanni Barillari - e nella necessità di riuscire a rispondere alle richieste e ai bisogni dei nostri concittadini più vulnerabili, in particolare anziani, è stato in questi giorni rinforzato e potenziato il rapporto di collaborazione fra il Servizio No alla solitudine del Comune di Udine, Cri e Federfarma, per venire incontro alle esigenze per la popolazione fragile, in coordinamento con la Protezione civile».

I SERVIZI

Palazzo D'Aronco ha quindi messo in atto alcuni servizi essenziali. «Gli udinesi che ne hanno necessità – ha continuato Barillari - si possono rivolgere al numero verde 800 20 19 11 (il contatto del progetto No alla SolitUdine che da 15 anni offre servizi di prossimità grazie alla partecipazione di oltre venti associazioni di volontariato, ndr). Da lì si provvederà ad attivare Croce rossa italiana e Federfarma, per ritiro delle ricette e per la consegna a domicilio dei farmaci, per coloro che non riescono o non si sentono di uscire di casa».

SINERGIA TRA CRI PROTEZIONE CIVILE ASSOCIAZIONI E FEDERFARMA PER PORTARE MEDICINE E SPESA

LA SPESA

Non solo farmaci, però: sempre chiamando il numero verde di No alla Solitudine, ci si può avvalere del supporto di associazioni di volontariato note e censite, anche per la richiesta di spesa a domicilio o altre necessità. Sarà quindi la Protezione civile a inviare a domicilio dei cittadini più fragili o vulnerabili personale ben riconoscibile ed identificabile (divisa della Protezione civile), cui verranno affidate le somme necessarie per provvedere alla spesa alimentare o ad altro. L'operazione è stata portata avanti per garantire la sicurezza degli utenti. «Ci teniamo a sottolineare – ha infatti spiegato l'assessore - il valore del fatto che a effettuare questa delicata operazione che presenta diversi aspetti sensibili (dalla tutela della privacy dei cittadini in merito alle loro malattie fino al riserbo sulle condizioni di salute) siano soggetti istituzionalmente e da anni sul campo nella tutela della salute, quale Cri, oppure professionisti della sanità a pieno titolo, come le farmacie private rappresentate da Federfarma».

VOLONTARI RICONOSCIBILI

«Inoltre - sottolinea l'assessore - dovendo entrare nelle case dei soggetti vulnerabili, diviene strategico che i volontari siano riconoscibili ai cittadini (pensiamo alle divise della Croce rossa), così come è importante e rassicurante che i volontari stessi siano assicurati e vengono periodicamente sottoposti a corsi di aggiornamento e formazione».

Al.Pi.

MESSAGGIO Comparso in Friuli

L'ASSESSORE: TUTELIAMO I PIÙ FRAGILI CON ESPERTI E NEL RISPETTO DELLA PRIVACY

Friuli a casa, tagliati treni e bus

▶Anche l'aeroporto di Ronchi verso lo stop temporaneo Trenitalia ha tolto le Frecce e alcuni collegamenti

▶La Regione convoca on line i gestori del trasporto su gomma «Dovranno dirci in quali aree e in quali orari limitare le corse»

TRASPORTI

UDINE Il Friuli si chiude in casa come imposto dal Governo e treni, bus e corriere viaggiano semivuoti anche per timore del contagio. Inevitabile la sforbiciata, che è già arrivata sui binari (e potrebbe non essere ancora finita) e che è attesa al varco per il trasporto pubblico locale su gomma, visto che ieri in videoconferenza l'assessore regionale Graziano Pizzimenti ha dato ai gestori proprio questo "compito per casa": dire quali corse, in quali orari e verso quali destinazioni si possono tagliare.

TRENITALIA

Trenitalia fa sapere che «d'intesa con la Regione» con ieri mattina «è stato sospeso il traffico ferroviario sulla Sacile-Maniago e sulla linea Casarsa-Portogruaro, legate all'utenza studentesca, e le corse sono state sostituite con i bus». Anche la frequenza ha avuto una revisione. «Cancellato pure il collegamento transfrontaliero fra Udine e Lubiana e le Frecce in arrivo e in partenza dal Friuli. Per il momento - faceva sapere ieri la società ferroviaria - tutti gli altri treni regionali circolano regolarmente sulla Trieste-Udine-Venezia e sulla Trieste-Venezia, ma non si escludono ulteriori riduzioni sulle altre linee». Come chiarisce Pizzimenti, «per ora sulle altre linee non abbiamo tolto nulla e teniamo botta. Ma, nel caso in cui Trenitalia dovesse essere in difficoltà per motivi legati per esempio al personale, che potrebbe essere a casa o avere qualche problema, a quel punto faremo la sostituzione con i bus anche di altre corse su altre linee». Nel frattempo, la firma del nuovo contratto sembra si indirizzi a slittare «a fine anno». La sforbiciata sui treni Fs ha riguardato tutta Italia: da oggi, infatti, sono garantite 22 Frecce e 67 Intercity sul territorio del nostro Paese.

ITALO

Per quanto riguarda le Ferrovie Udine Cividale, società controllata dalla Regione, è già stato sospeso il collegamento transfrontaliero Micotra fra il Friuli e l'Austria. E Italo? Anche la società arrivata nelle stazioni friulane di Udine e Pordenone lo scorso autunno con il collegamento per Roma da oggi dovrebbe ridurre la propria offerta in tutta Italia a 14 servizi, arrivando al 15 per cento circa del totale. Risposte ufficiali sulla sorte dell'Udine-Roma non ce ne sono, ma una risposta arriva cliccando sul sito. Chi cerca un viaggio dal capoluogo friulano alla Capitale per oggi vede comparire una schermata molto eloquente che recita: «Siamo spiacenti, non ci sono treni disponibili per questa scelta. Si consiglia di selezionare un itinerario di viaggio differente».

TPL SU GOMMA

Anche per bus e corriere è arrivata l'ora della scure (almeno temporanea). L'assessore regionale Pizzimenti ieri ha consultato (rigorosamente on line) tutti gli interlocutori del trasporto pubblico locale: «Abbiamo fatto una conference call e abbiamo proposto di trovare delle soluzioni per tagliare le corse che oggi viaggiano letteralmente semivuote. I gestori stanno facendo una verifica zona per zona per capire in quali fasce orarie e su quali destinazioni si possa intervenire, per quanto riguarda le corriere extraurbane. Per gli autobus urbani, invece, non saranno tolte delle linee, ma in proporzione verranno ridotte le corse. Per esempio, se ora viaggiano ogni 10 minuti, potrebbero passare ogni 20 minuti». La sforbiciata, quindi, ci sarà. È solo da vedere con quali modalità. «Se, come sembra - diceva nel primo pomeriggio Pizzimenti - chiuderanno l'aeroporto di Ronchi, per esempio, è inutile che mandiamo una corriera fin lì».

AEROPORTO

La chiusura dello scalo friulano ieri pomeriggio era più che un'ipotesi, visto che, come diceva il direttore di Trieste Airport Marco Consalvo, «il presidente Enac ha inviato una lettera al ministro, che, come previsto dall'articolo 5 del decreto del premier, deve decidere sulle necessità del trasporto aereo. Nella lettera, il presidente Enac ha scritto quali sono gli scali da mantenere aperti in ragione di criteri geografici, per garantire un minimo di servizi pubblici. Per il Nordest solo l'aeroporto di Venezia rimarrebbe aperto. Siamo in attesa del decreto del ministro. Se fosse confermata la previsione del quadro presentato da Enac, appena c'è il decreto l'aeroporto di Ronchi chiude».

Camilla De Mori

PIZZIMENTI: «GLI AUTOBUS URBANI RIMARRANNO OPERATIVI MA CON FREQUENZE RIDIMENSIONATE RISPETTO ALLE ATTUALI»

ANCHE ITALO SI AVVIA AD UNA RIDUZIONE MASSICCIA DELLE CORSE IN TUTTA ITALIA

La categoria

Shaurli: siamo grati agli autotrasportatori

"Dobbiamo essere grati ai nostri autotrasportatori, una categoria che in questi giorni è in prima linea e spesso viene dimenticata. Stanno assicurando l'approvvigionamento, non fanno mancare niente nei nostri supermercati e nelle nostre farmacie, ma lavorano in mezzo ai disagi, con difficoltà a lavarsi, avere un pasto caldo o toilette decenti". Lo dichiara il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, che ieri ha parlato con i vertici della categoria per fare il punto sulla situazione dell'autotrasporto in regione.

STAZIONE FERROVIARIA Un'immagine del polo passeggeri del capoluogo friulano

Occupazione, Fvg fanalino di coda di tutto il Nordest

IMPRESE

UDINE Friuli Venezia Giulia fanalino di coda nel Nordest sul fronte dell'occupazione, sostanzialmente stabile nel 2019 con +0,1%. Ciò significa che nel quarto trimestre dell'anno scorso il numero di occupati si è attestato a quota 513.900, in diminuzione rispetto ai sei mesi precedenti, ma superiore di 6.700 unità nel confronto con lo stesso periodo del 2018. La media dei quattro trimestri dell'anno, pari a 511.500 occupati, evidenzia nel complesso un lieve aumento rispetto al 2018 (+700 unità, pari a +0,1%). Lo evidenzia il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo in una rielaborazione di dati Istat. Dopo un triennio di espansione (+15mila occupati tra 2015 e 2018), dunque, il mercato del lavoro segna una sostanziale battuta d'arresto. A livello territoriale solo Gorizia presenta un deciso incremento (+1.400 unità, pari a +2,6%) mentre nelle altre province si evidenziano dei dati tendenzialmente invariati. Ad aumentare è la componente maschile (+4.700 unità) che compensa il calo di quella femminile (-3.900). Un aumento favorito soprattutto dai risultati positivi dell'industria (+3.300 occupati) e delle costruzioni (+6.900), mentre le attività dei servizi evidenziano, dopo diversi anni, una significativa flessione (-7.800). L'indagine rileva, inoltre, come nell'ultimo anno si sia interrotta la diffusione dell'occupazione part time (-7.700 unità), mentre si osserva un netto incremento di quella a tempo pieno (+8.400). Continua a crescere la componente dipendente (+8.300 occupati, quasi esclusivamente uomini), compensando il calo di quella indipendente (-7.600). All'interno del lavoro dipendente vi è una notevole ripresa dell'occupazione a tempo indeterminato (+13.900 unità) e un decremento di quella a termine (-5.600). Il tasso di occupazione ha toccato il livello più elevato (66,6%) da quando sono disponibili le serie storiche (dal 1993), superiore anche ai valori del biennio 2007-2008 anteriore alla crisi mentre è in calo la disoccupazione con 33.300 unità, il valore più basso degli ultimi otto anni. Nel 2019 il tasso di disoccupazione complessivo è stato pari al 6,1%, contro il 6,7% dell'anno precedente; quello femminile rimane su valori più elevati, pari al 7,9% contro il 4,7% della componente maschile. Non cambia invece il numero degli "inattivi" (nella fascia di età 15-64 anni), cioè di coloro che non lavorano e non cercano un'occupazione: nel 2019 erano in media 216.200, come nell'anno precedente. Commenta Susanna Pellegrini, responsabile delle politiche del lavoro della Cgil Fvg: «I dati indicano una tenuta del lavoro nonostante il rallentamento dell'economia nel secondo semestre, con segnali positivi in particolare da manifatturiero ed edilizia, con una ripresa anche del tempo pieno rispetto al part time ma la drammatica fase di emergenza rischia di riazzerare tutto». Dunque, prosegue, «dati non solo superati ma che rischiano di uscire stravolti da quanto sta accadendo anche per l'impatto su commercio e turismo che avevano chiuso il 2019 in lieve crescita». Secondo Pellegrini «va garantita una rigorosa attuazione delle misure in corso».

Elisabetta Batic

NEL QUARTO TRIMESTRE DELLO SCORSO ANNO IL NUMERO DI OCCUPATI SI È ATTESTATO A QUOTA 513.900

GIOVANI Una foto tratta dall'archivio

EMERGENZA Il kit messo a disposizione dei clienti del supermercato Conad di Vigonovo per pulire i poggiamani dei carrelli

Tari, scadenza al 31 luglio

▶La decisione del rinvio presa ieri dalla Giunta per aiutare i cittadini

▶All'esterno della Conad di Vigonovo un kit per la pulizia dei poggiamani

FONTANAFREDDA

La rata della Tari, la tassa sulla raccolta dei rifiuti, in scadenza il 31 marzo potrà essere pagata entro il 31 luglio. Ieri la giunta municipale si è infatti riunita per deliberare quanto già anticipato. «Per tutti – confermano il sindaco Michele Pegolo e l'assessore Patrizia Piccin – vale la nuova scadenza. La decisione per andare incontro alla cittadinanza in questo particolare frangente alla luce anche del fatto che sino al 3 aprile vale il motto #Iorestoacasa. In questo modo vengono evitati anche i possibili affollamenti agli uffici postali e agli sportelli bancari per pagare la tassa medesima».

MERCATO A METÀ

Ieri l'amministrazione ha preso comunque anche altre decisioni modificando quanto ad esempio disposto solo il giorno prima. Il tutto a seguito dell'ultimo Dcpm firmato dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. In particolare è stata rivista la chiusura totale del mercato: sino al 25 marzo potranno essere presenti le bancarelle e le attività di vendita del settore alimentare. «Già prima della decisione del Governo – aggiunge Pegolo – avevamo disposto la chiusura delle attività di estetica, il tutto sempre nella duplice ottica che ci sta guidando in questi giorni: da una parte evitare il contatto troppo ravvicinato tra le persone e dall'altra evitare possibili occasioni di assembramento di persone. Molto dipende però dal senso civico e di rispetto dei cittadini. Non è certo stato un buon esempio che una ventina di persone si siano ammassate mercoledì pomeriggio davanti al cancello chiuso dell'isola ecologica. L'avevamo chiusa per evitare possibili assembramenti e garantire anche l'incolumità dei dipendenti».

IL MUNICIPIO

Il Municipio rimarrà aperto, anche se solo per appuntamento. «È un punto di riferimento e non intendiamo chiuderlo – conferma il sindaco – anche se verranno ridotti all'essenziale i servizi e rimarranno quelli strettamente necessari, anche mediante rotazione del personale». Ieri, e sino al 3 aprile, è stato spostato in Municipio lo sportello Informa Famiglia. Al momento nessuna richiesta di aiuto o di consegna della spesa a domicilio mediante il servizio garantito dai Volontari della Protezione civile. Il servizio viene comunque garantito anche dalla Crai di Fontanafredda e dalla Crai di Nave. A Fontanafredda Sergio Bertanza, presidente del gruppo provinciale Alimentaristi dell'Ascom-Confcommercio, da tempo offre questo servizio «rafforzato in questi giorni. È difficile dire quanti siano i richiedenti, ma più o meno una ventina. Uno ordina e noi gli portiamo la spesa a casa». A Nave la cosa è di nuova istituzione e proprio ieri c'è stato il primo ordine.

KIT ALLA CONAD

Alla Conad di Vigonovo ha colpito positivamente il kit per la pulizia dei poggiamani composto da spray con liquido igienizzante e carta, entrambi ben fissati al supporto-contenitore, vista la tendenza a rubare ogni cosa che odori di igienizzante. Servizio di consegna a domicilio rafforzato anche per la Farmacia di Nave, mentre si moltiplicano le iniziative di consegne a domicilio di pizze e altre specialità.

Riccardo Saccon

Venti milioni di investimenti in tre anni

▶Il sindaco svela i numeri e i progetti del documento

AVIANO

È in corso di definizione il bilancio triennale 2020/2022 del Comune di Aviano. «La stesura è stata molto impegnativa perché abbiamo voluto inserire la quasi totalità degli interventi contenuti nel programma elettorale - spiega il sindaco Ilario De Marco -: abbiamo infatti voluto aggiungere altri interventi ritenuti importanti e prioritari per la nostra comunità. Per troppo tempo abbiamo vissuto momenti di magra - ricorda il sindaco -, di promesse non mantenute, quindi abbiamo voluto dare una svolta».

20 MILIONI DI INVESTIMENTI

La bozza di bilancio triennale, che sarà sottoposta quanto prima alla giunta comunale, prevede investimenti per oltre 20 milioni di euro, oltre alla realizzazione della nuova scuola elementare del capoluogo, che sarà a carico dell'Inail. Tra i punti qualificanti, c'è l'adozione di provvedimenti molto impegnativi a favore delle famiglie. Si tratta di provvedimenti che prevedono notevoli riduzioni delle tariffe del trasporto scolastico (circa il 40%), nonché la riduzione della quota a carico per la mensa scolastica per circa 120 euro. Inoltre, è stato istituito il servizio di post scuola e doposcuola, per offrire ai ragazzi l'opportunità di praticare sport, migliorare il proprio bagaglio artistico-culturale e del vivere insieme e fornendo alle famiglie un valido contributo per la gestione dei ragazzi. Sono stati incrementati anche i servizi per la Casa di riposo, senza aumentare proporzionalmente le rette, per un importo di 180 mila euro. Sono previste inoltre riduzioni dell'addizionale Irpef di circa il 30%, mantenendo nello stesso tempo le provvidenze a favore delle scuole private, nonché ai servizi socio sanitari di ambito e alla Caritas.

I LAVORI ATTESI

Oltre al completamento delle opere in corso, quali la biblioteca e la latteria di Castello, sono stati inseriti nel programma altri lavori molto attesi: la realizzazione dell'edificio ex ufficio socio sanitario; una nuova piazzetta in località Costa; il completamento del primo piano della ex latteria di Somprado; il completamento delle opere di superamento delle barriere architettoniche dei marciapiede di via Pordenone e viale San Giorgio. Dopo l'approvazione del conto consuntivo, andranno messe in cantiere altre opere pubbliche già finanziate: la riqualificazione di via Roma, la sistemazione della strada Madonna del Monte-Bornass, la realizzazione di un nuovo centro di aggregazione "ex Casa delle suore" e l'ampliamento della Casa di soggiorno per anziani.

CONSIGLIO A FINE MESE

«Ci accingiamo ad affrontare uno sforzo notevole - il commento finale del sindaco - nella certezza che la nostra cittadina saprà trarre vantaggio dalle opere e dai provvedimenti in itinere, sicuramente la realizzazione delle opere procurerà qualche disagio, ma crediamo che ne valga la pena. La convocazione del consiglio comunale per l'esame del documento è stata prevista per fine mese - conclude de Marco -, compatibilmente con il rispetto della normativa vigente nonché dell'evolversi delle problematiche connesse con il Covid 19».

Lorenzo Padovan

SINDACO Ilario De Marco spiega i numeri del Bilancio

Brugnera, Budoia e Caneva: ecco come affrontiamo l'emergenza

BRUGNERA

I Comuni dell'area Liventina si mobilitano per fronteggiare l'emergenza Corona virus e dare un aiuto ai cittadini, in particolare anziani e disabili.

BRUGNERA

Avvisata mercoledì sera la cittadinanza con un audio messaggio della Protezione Civile sui comportamenti da tenere per rispettare l'ultimo Decreto del Consiglio dei ministri, che ha visto coinvolti tutti i centri abitati del territorio. «i cittadini ho ricordato con alcuni messaggi sui Social e sul sito Internet comunale, che le attività del nostro territorio, soprattutto quelle commerciali ed artigianali stanno subendo importanti cali di fatturato a causa delle limitazioni imposte ma anche per le numerose disdette a commesse già calendarizzate. È importante quindi che tutti si impegnino a sostenerle con coraggio, almeno quelle che potranno rimanere aperte, impedendo così che questa situazione di eccezionalità causi danni permanenti alle stesse e a tutto il tessuto sociale della nostra comunità. "Abbiamo inoltre chiuso l'accesso al pubblico agli uffici comunali fino al 3 aprile, che potranno ricevere per casi di emergenza o situazioni indifferibili solo con appuntamento telefonico. E' chiusa anche la biblioteca comunale. È stato poi deciso di non annullare il mercato settimanale perché essendo un piccolo Comune, dove al momento non sono stati riscontrati casi di positività al coronavirus, è possibile osservare le distanze di sicurezza nei luoghi pubblici all'aperto. Ho potuto infatti verificare di persona proprio durante l'ultimo mercato, come sia le persone che gli ambulanti stessi siano stati molto attenti a rispettare quanto richiesto, tutti sono ben consci del problema e della gravità della situazione».

BUDOIA

Informativa audio della Protezione civile anche nel piccolo comune della Pedemontana per raggiungere tutta la popolazione, anche quella che non dispone di collegamento Internet, sulle misure e azioni da tenere per limitare la diffusione del Covid-19. Attiva anche l'amministrazione comunale con una serie di provvedimenti che hanno visto la chiusura degli uffici comunali, che forniranno i servizi essenziali solamente su appuntamento. Chiusa la biblioteca, il teatro e le palestre comunali. «Da qualche giorno disponiamo di circa 200 unità fra guanti e mascherine - spiega il sindaco Ivo Angelin - che ci sono state date per fronteggiare eventuali momenti critici nella diffusione del Corona virus anche nel nostro territorio. Al momento però questi dispositivi non sono ancora disponibili ai cittadini perché nel nostro comune non ci sono casi di coronavirus. Nel malaugurato caso dovesse succedere qualcosa, sarà cura dell'Amministrazione di concerto con il Servizio sanitario e con la Protezione civile intervenire con adeguati provvedimenti e con utilizzo di mascherine e guanti. Speriamo naturalmente che rimangano sempre inutilizzate».

CANEVA

«A seguito delle indicazioni fornite dal dipartimento di Protezione civile della Regione, ieri pomeriggio ho provveduto ad attivare il Centro operativo comunale - spiega il sindaco Andrea Gava -. Durante la riunione ci siamo confrontati sulla situazione e abbiamo deciso di attivarci per poter sostenere quei nuclei famigliari, ad esempio anziani o in situazioni di difficoltà, che dovessero avere la necessità di fare degli acquisti di beni di prima necessità o commissioni urgenti. Abbiamo attivato un numero per richiedere informazioni, il 3371617955, operativo dalle 8 alle 20. Mercoledì sera in tutto il territorio comunale è transitata una vettura della Protezione civile, informando i cittadini sulle nuove restrizioni date dal Governo ed entro questa sera provvederemo a distribuire casa per casa un volantino, in modo da consentire anche a chi non ha accesso ai social o ad Internet, di essere informato. Inoltre, grazie alla disponibilità dei volontari del gruppo di Protezione civile comunale, potremmo offrire alle persone anziane over 70, con patologie o a rischio, che devono evitare di uscire di casa, un aiuto per spesa alimentari nei negozi del paese, costo a carico degli utenti, acquisto e consegna farmaci con ricetta, a domicilio ma senza entrare nelle abitazioni, oltre a eventuali richieste speciali urgenti».

Francesco Scarabellotto

Spilimberghese Maniaghese

L'EMERGENZA
Parole di conforto e speranza arrivano da un Paese che ha dovuto affrontare meningite febbre gialla e colera

Il messaggio di solidarietà arriva dal Burkina Faso

▶Indirizzato soprattutto alle comunità friulane di Spilimbergo e Meduno

▶Forti i legami con il Paese africano grazie agli aiuti del Progetto Susan

SPILIMBERGO

Un commovente messaggio di solidarietà arriva alla comunità italiana, e a quella di Meduno e Spilimbergo in particolare: dal Burkina Faso, i rappresentanti del popolo che da molti anni riceve aiuti grazie al Progetto Susan, hanno voluto far sentire la propria vicinanza in un momento così delicato.

L'AUGURIO DAL BURKINA FASO

«Vi auguriamo che l'umanità torni rapidamente alla fine di questa terribile malattia - è la premessa della missiva, indirizzata al presidente del sodalizio benefico Andrea Cecchini -. Stiamo seguendo attentamente le ultime decisioni di contenimento di tutta Italia stabilite dalle autorità. Qui a Faso si sono registrati 3 casi, messi in quarantena ieri. Che Dio ci guardi». Un messaggio che assume un valore decisamente diverso se rapportato alla situazione storica del paese africano: negli ultimi anni, il Burkina Faso ha dovuto affrontare epidemie di meningite, febbre gialla e colera. Più di 140 mila bambini sono rimasti orfani a causa di Hiv/Aids. Il Burkina Faso è il Paese con il più alto tasso di mortalità infantile tra tutti quelli in cui operano le principali organizzazioni internazionali: ogni mille bambini, 77 muoiono entro il primo anno.

UN LEGAME SOLIDO

Tra la pedemontana pordenonese e la comunità burkinabè il legame è solido anche grazie alla presenza di una folta rappresentanza di immigrati storici, che si sono insediati principalmente tra Spilimbergo, Travesio e Pinzano. Moltissimi lavorano nelle fabbriche della zona o nelle attività agricole. Proprio nelle scorse settimane, il Progetto Susan aveva annunciato l'arrivo del medico per l'ospedale di Gon-Boussougou che si è trasformato ufficialmente da Csps (Centro medico di base) a Cma (Ospedale di zona). «Un risultato lungamente atteso e che ci fa ben sperare anche per l'avvio del laboratorio di analisi, visto che con il medico è arrivato anche il tecnico di laboratorio - le parole di Cecchini -. Grazie a quanti ci hanno aiutato e non fateci mancare aiuto per il futuro e i nuovi progetti in cantiere che speriamo di presentare tra poco. Cominciate a segnarvi il 5 x 1000 con il codice 90010130939. Ricordare che le donazioni sono detraibili fiscalmente al 35% perchè siamo un'Organizzazione di volontariato».

"VI AUGURIAMO CHE L'UMANITÀ TORNI RAPIDAMENTE ALLA FINE DI QUESTA TERRIBILE MALATTIA"

L'EMERGENZA QUOTIDIANA

Uno slancio altruistico che in futuro sarà ancora maggiore dopo questa sincera preoccupazione della comunità africana nei confronti degli amici friulani: detto da chi conta 140 mila bambini orfani e che è alle prese quotidianamente con il problema della carestia e dell'emergenza idrica, assume davvero una connotazione diversa e ci fa affrontare con ancora maggiore leggerezza qualche settimana di clausura forzata sul divano di casa: solitudine e vita appartata che sono il principale antidoto contro il virus.

Lorenzo Padovan

PROGETTO SUSAN Alcuni presidi ospedalieri regalati attraverso l'associazione a un ospedale del Burkina Faso. Paese che ha lanciato un messaggio di speranza a Spilimbergo e Meduno

Suini, dal Comune nessun parere sull'allevamento

▶Le precisazioni del sindaco di Sequals Enrico Odorisio

SEQUALS

L'amministrazione comunale di Sequals ha espresso dei chiarimenti per quanto riguarda la questione relativa alla richiesta di apertura di un allevamento di suini nella contermine territorio comunale di Travesio.

«Il 17 giugno scorso - fa sapere il sindaco Enrico Odorico -, il comune di Travesio richiedeva il parere dell'amministrazione comunale di Sequals unicamente sulla assoggettabilità di verifica ambientale strategica (Vas) per un ipotetico progetto di realizzazione di un impianto di allevamento di suini. Tale richiesta veniva contestualmente inoltrata anche all'Azienda sanitaria Friuli Occidentale, all'Arpa Fvg, alla Direzione centrale Ambiente ed Energia – Servizio valutazioni ambientali del Fvg. L'amministrazione di Sequals - prosegue il primo cittadino -, uniformandosi ai pareri resi dagli altri enti interpellati, lo scorso 14 novembre ha espresso per vie brevi il suo parere, confermando la non necessità di assoggettabilità a tale valutazione ambientale strategica, ma lasciando invece la piena assoggettabilità del progetto a tutte le altre verifiche previste dalla normativa vigente inclusa la valutazione di incidenza ambientale (Via), essenziale ai fini realizzativi».

«Come amministrazione di Sequals pertanto - rimarca Odorico -, confermando la non necessità della verifica ambientale strategica (Vas) non abbiamo di fatto dato nessun parere in merito alla possibile realizzazione del progetto che, come detto, spetta unicamente al Comune di Travesio in funzione delle autorizzazioni obbligatorie rilasciate dalle competenti autorità preposte. Recependo le preoccupazioni espresse da alcune associazioni dalla comunità - conclude il sindaco -, ci impegniamo a seguire attentamente il processo evolutivo del progetto al fine di vigilare sul pieno rispetto di tutte le normative vigenti ed eventualmente sulla corretta conduzione dell'impianto, al fine di garantire la totale assenza di effetti negativi indotti sulla vivibilità ambientale del nostro territorio».

L.P.

LA POLEMICA Il sindaco di Sequals precisa: l'amministrazione comunale non ha dato alcun parere sull'allevamento di suini

L'appello del Soccorso alpino: limitate al massimo le escursioni in montagna

CIMOLAIS

Anche il Parco naturale delle Dolomiti Friulane chiude per virus. Quello che con i suoi 37 mila ettari di naturalità, a cavallo tra le province di Pordenone e Udine, sarebbe il posto ideale dove trascorrere momenti di relax, lontano da tutti, diventa invece off-limits per una ragione ben precisa: in questi frangenti così delicati per la vita del Paese, non sarebbe possibile convogliare forze dell'ordine, elicotteri (che stanno già facendo la spola con gli ospedali lombardi ormai al collasso) e altri soccorritori per far fronte ad eventuali incidenti in montagna. Impossibile anche organizzare le classiche escursioni: se la distanza di sicurezza sarebbe facilmente rispettabile, nessuno potrebbe comunque raggiungere la montagna con una valida ragione per l'autocertificazione. Insomma, come da nuove disposizioni causa l'emergenza sanitaria in corso sono stati chiusi tutti i punti informativi e i Centri visite dell'ente Parco. Così come erano già state annullate in precedenza tutte le visite guidate di gruppi e scuole. Chiuso anche il coronamento della diga del Vajont e fermo pure il calendario delle escursioni. Anche dal Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia, e dalle stazioni di Maniago e della Valcellina in particolare, si chiede agli sportivi e agli appassionati di limitare fortemente, o rinunciare, alle attività in montagna e in grotta: scialpinismo, ciaspolate, escursioni, esplorazioni speleo e arrampicate, non si possono praticare. Anche in questo caso, eventuali incidenti potrebbero aumentare il carico di lavoro degli ospedali e dei medici italiani, fortemente provati dall'emergenza Coronavirus. "Ti chiediamo di attenerti scrupolosamente alle indicazioni della Protezione Civile e del Governo - è l'appello del Cnsas Fvg - e di rinunciare a spostamenti non necessari e alle attività sportive potenzialmente pericolose, anche nei pressi della tua abitazione". Un conto è la passeggiata nella natura, attorno a casa; un altro è partire per avventure montane. In questo secondo caso, le autorità preposte alla vigilanza, come Carabinieri e Corpo forestale regionale, potrebbero richiedere l'esibizione dell'autocertificazione ed eventualmente fare le multe che la normativa impone. «In questi giorni abbiamo notato un aumento delle persone che escono a passeggiare - fanno sapere gli esperti - favorite dal bel tempo e dal fatto che tante categorie sono obbligatoriamente a casa dal lavoro. Ma non sono consentiti gli assembramenti: nemmeno nei sentieri e nei boschi. È come trovarsi al bar: non è consentito, per prevenire il possibile contagio».

L.P.

CIMOLAIS Una veduta del paesaggio del Parco delle Dolomiti friulane: anche parco e centro visite hanno chiuso i battenti

Comunità più sicura con i 13 angeli custodi della sicurezza

▶ Il coordinatore Marson illustra le modalità operative

AZZANO

Girano per le strade di pomeriggio o di notte per la sicurezza dei cittadini i 13 volontari alla sicurezza. «Di solito, usciamo in due o al massimo tre persone - spiega il coordinatore dei Volontari alla sicurezza azzanesi Giandomenico Marson - in base agli orari che decidiamo noi o che ci vengono richiesti dal Comune o dai vigili in occasione di alcune manifestazioni: per lo più ci muoviamo di pomeriggio, di sera o di notte, alle 17.30, alle 20, alle 22 o anche dopo. Oppure seguiamo alcune manifestazioni, come le processioni». Tutti eventi al momento sospesi, ma la vigilanza riprenderà non appena l'emergenza sarà passata, circa tre volte a settimana. I volontari hanno una divisa arancione e verde, il tesserino che ne specifica nome e cognome e si muovono con due auto comunali riconoscibili grazie ad appositi adesivi e ai lampeggianti. Il loro compito è quello di rendere più sicura la vita dei cittadini azzanesi.

RICONOSCIBILI

«Molti cittadini ci apprezzano e ci ringraziano, altri si lamentano perché comunque qualche furto sul territorio c'è. Ma non siamo supereroi, non possiamo essere dappertutto - afferma Marson -. In ogni caso, abbiamo seguito una formazione adatta prima di diventare volontari alla sicurezza. E seguiamo delle procedure specifiche: sappiamo che non dobbiamo scendere dalla macchina, in caso di fatti molto gravi, come incidenti o auto fuori strada o risse, dobbiamo chiamare i Carabinieri, dobbiamo sempre compilare un piccolo verbale che attesta ogni nostro pattugliamento e che poi consegniamo alla Polizia locale. Durante le nostre uscite controlliamo i parchi o le strutture comunali, che le porte siano chiuse, anche quelle delle chiese. Stesso discorso per i cancelli automatici dei cimiteri. Spesso facciamo dei passaggi intorno alle 17.30 e giriamo vicino a supermercati e oratori, anche nelle frazioni. Se notiamo del fuoco avvisiamo la Polizia locale o i Vigili del fuoco. Insomma, siamo dei comuni cittadini, ma abbiamo un occhio di riguardo in più per quello che ci circonda, anche perché siamo in due e quindi uno guida e l'altro può agevolmente guardarsi intorno. Ricordo che qualche anno fa, notando una macchina e dei movimenti sospetti, abbiamo aiutato la Polizia locale a catturare alcune persone che compivano dei furti nell'ecopiazzola».

GIRANO A COPPIE SONO RICONOSCIBILI E DEVONO OSSERVARE PROCEDURE SPECIFICHE: «PER FATTI GRAVI SOS AI CARABINIERI»

AFFIATATI

I volontari alla sicurezza, coordinati da Marson, che si serve della collaborazione di due vice coordinatori, Bruno Santin e Renzo Marson, hanno un'età media è di 65 anni e sono quasi tutti pensionati. «L'associazione è nata 20 anni fa. Prima eravamo più numerosi, ma poi qualcuno ha lasciato perché non ce la faceva più. Certo, se trovassimo qualche nuovo volontario, saremmo più contenti, ma ultimamente si fa sempre più fatica a trovare delle persone che vogliano fare del volontariato - conclude il coordinatore, che è volontario dal 2002 - Personalmente posso dire che fare volontariato è piacevole. Mia mamma mi ha sempre insegnato questo: fai del bene e scordalo, ma se fai del male lo ricorderai per sempre».

VOLONTARI Ad Azzano vigilano sul territorio e la sicurezza

Elisa Marini

LA MENSA DEI POVERI Enrico Drigo e i volontari di Azzano mentre servono pasti caldi alle persone che si trovano in stato di necessità

«Epidemia, la macchina della solidarietà va avanti»

▶ La mensa della parrocchia ha dovuto chiudere ma i 12 poveri non restano soli

▶ Il responsabile Drigo porta ancora pasti a casa: «Nel totale rispetto delle regole»

AZZANO

L'allarme virus arriva anche nei luoghi della solidarietà di Azzano che cerca di rispondere per non lasciare soli i più bisognosi. L'emergenza sanitaria e le disposizioni di Governo e Regione hanno ricadute importanti anche sulle realtà che offrono pasti caldi e altri servizi a chi non riesce a mettere insieme pasto e cena. La mensa solidale, ospitata nell'oratorio Don Bosco, seguita dal responsabile, il volontario Enrico Drigo e che oggi conta circa una decina di volontari, ha sospeso fino al 3 aprile la distribuzione del pranzo settimanale, ma non del tutto. La distribuzione continua in maniera alternativa. Il responsabile Drigo ha scelto (e in questo momento difficile lo fa da solo) di garantire i pasti, sostituendo alla mensa dell'oratorio la distribuzione di sacchetti alimentari (che arrivano dall'associazione di volontariato San Vincenzo con la raccolta del mercoledì) e quello che rimane alla chiusura della giornata nei supermercati, alimenti già cotti e alcuni da cuocere.

IL COMUNE

Anche il comune fa la sua parte distribuendo i pasti caldi a chi vive momenti di disagio. Grazie a Drigo che si sposta prima della chiusura, nei supermercati del territorio, per raccogliere alimenti in scadenza e che sarebbero gettati (specie il cibo cotto da banco invenduto) le persone non sono mai rimaste senza cibo. Tutte le dodici persone, che alle volte possono aumentare di qualche unità, sono segnalate dai Servizi sociali. Vengono da tempo alla mensa solidale. «In questo momento di sospensione della mensa solidale - spiega Drigo - non ho mai lasciato sole queste persone. In mensa si viene anche per socializzare e stare bene in un clima familiare, ma in queste ore siamo una sorta di supermercato e a maggior ragione, chi ha bisogno deve trovare aperto e con una buona scorta - precisa Drigo-. Se non arriveranno particolari disposizioni andremo avanti così».

IL MESSAGGIO «IN QUESTE ORE SIAMO UNA SORTA DI SUPERMERCATO E SIAMO CHIAMATI A DARE SPERANZA»

EMERGENZA

Tutti i giorni, compreso sabato e domenica, Enrico distribuisce il cibo, pizza, pane, pasta, carne, frutta, verdura e il cotto che resta sul banco dei supermercati, spiedini di carne, verdure cotte e altro cibo in scadenza. Per la cena, Enrico mette da parte delle pietanze cotte, le conserva nei contenitori, che poi consegna, è sufficiente scaldare, e la cena è pronta. In questo momento di grave allarme sociale ci sono volontari, persone dal cuore grande come Enrico, che non c'è la fanno a lasciare sole queste persone. Aiutare le persone evitando qualsiasi rischio di contagio e continuare a dare una mano, senza vivere nella paura e nella distanza totale dagli altri, questo il messaggio di Enrico e di altri volontari. Se una persona comune vede che i volontari sono ancora in giro, rispettando le regole che le autorità competenti hanno chiesto di rispettare, si abbassa anche il livello della paura e anche delle eventuali azioni di rifiuto verso queste persone. «Bisogna mostrare che è possibile aiutare ancora in queste condizioni, tutti possiamo trasmettere il virus, non particolarmente chi è povero, quindi tutti dobbiamo prendere delle precauzioni - conclude - ma non dobbiamo mai lasciare nessuno da solo perché l'isolamento di questi giorni può portare a gravi conseguenze».

Mirella Piccin

Covid-19, i ragazzi di Centriamoci a casa dei nonni

▶ Cibo e farmaci a domicilio: servizio totalmente gratis

PRAVISDOMINI

L'acquisto di generi di prima necessità, il ritiro di ricette negli ambulatori dei medici di famiglia, l'acquisto di farmaci. Sono i servizi di assistenza gratuita erogati a favore di anziani, o persone non autosufficienti, decisi dall'amministrazione comunale di Pravisdomini, con la concreta collaborazione dei giovani del paese che sono riuniti nell'Associazione Centriamoci. Un modo solidale di far fronte ai drastici provvedimenti dettati dall'emergenza Coronavirus, fino al 3 aprile. «Stiamo distribuendo il volantino informativo a tutte le famiglie, condiviso anche con la Prefettura di Pordenone. Viene presentato un servizio rivolto alla cittadinanza, in particolare ad anziani e non autosufficienti», spiega il sindaco Davide Andretta, che ha postato anche nel suo profilo Facebook l'annuncio dell'iniziativa. «La proposta è nata spontaneamente proprio dai ragazzi che fanno parte dell'associazione Centriamoci. Si sono mobilitati subito, in coordinamento con l'amministrazione, per diffondere a tutti il nostro comunicato, in cui diamo informazioni sui comportamenti da seguire, in qualsiasi momento, contro il contagio. Inoltre forniamo i numeri di telefono da contattare per richiedere l'assistenza a domicilio».

TUTTO GRATIS

Nel volantino il sindaco Andretta comunica che i volontari di Centriamoci si sono resi disponibili, tramite il loro presidente Vittorio Pellegrini, per attuare questi servizi in forma gratuita. Solo loro potranno recarsi nelle case degli anziani e delle persone impossibilitate a muoversi in ogni modo, tra cui i malati di patologie croniche e immunodepressi. Saranno muniti di cartellino identificativo, rilasciato dal Comune, e opereranno seguendo le norme di precauzione richieste dall'emergenza Covid-19, perciò indosseranno mascherina, guanti e altre protezioni, mantenendo le distanze di sicurezza. Nello specifico i volontari potranno fare la spesa alimentare, recarsi negli studi dei medici curanti, per ritirare le prescrizioni di medicinali, e acquistare gli stessi in farmacia. «Abbiamo messo a disposizione due numeri di telefono con cui richiedere il servizio e poi essere contattati dai giovani dell'associazione - dice ancora Andretta -. Uno dei numeri da chiamare è lo 0434.644020, risponde il Comune di Pravisdomini, dal lunedì al venerdì, nell'orario 9.30-12.30. Nelle stesse ore e giorni ci si può rivolgere al 3665877798, corrispondente al servizio di assistenza sociale. Noi raccogliamo le prenotazioni, che passeremo ai volontari».

I NUMERI

I numeri della popolazione over 65 di Pravisdomini descrivono una situazione in linea con l'andamento demografico nazionale: nel 2019, sulla base dei dati elaborati da Istat, su 3153 residenti nel comune, le persone ultrasessantacinquenni erano 614, quasi alla pari con la fascia più giovane tra i 0-14 anni (616). Ovvero, il grado di invecchiamento della popolazione dice che nel 2019 si contavano 99,7 anziani ogni 100 giovani.

Cristiana Sparvoli

PRIMO CITTADINO Il sindaco Davide Andretta

San Vito

L'ORDINANZA

Oggi il sindaco obbligherà i proprietari a intervenire «Noi pronti da subito a effettuare i lavori»

pordenone@gazzettino.it

G | Venerdì 13 Marzo 2020 www.gazzettino.it

Crolla parte del tetto alle Casette

▶ Infiltrazioni d'acqua e vibrazioni delle auto hanno causato la caduta di tegole e calcinacci dell'edificio costruito nel 1820

▶ Due squadre di pompieri al lavoro alcune ore per mettere in sicurezza l'immobile di proprietà della famiglia Zuccheri

SAN VITO

Cede una porzione del tetto delle Casette di via Fabrici: solo per un caso nessun danno ai veicoli in transito. I calcinacci sono finiti sull'asfalto, in mezzo alla strada, e ci sono volute diverse ore ai vigili del fuoco per mettere in sicurezza il caseggiato risalente all'Ottocento e da tempo di sabitato. Entro oggi si attende l'ordinanza del sindaco per obbligare la proprietà a sistemare la copertura. Non solo gli effetti del maltempo che ha portato con sè ad abbondanti infiltrazioni d'acqua e la fitta vegetazione attorno all'edificio, ma anche le vibrazioni causate dal traffico che ogni giornoe in modo evidente colpisce questo tipo di strutture. Sono alcuni dei fattori che a lungo andare hanno influito nel dare ieri, poco prima delle 14, un "colpo" al tetto di un vecchio edificio a tre piani situato a due passi dal centro di San Vito.

IMPLOSIONE

Una parte del tetto dell'edificio conosciuto come le Casette, in via Fabrici, è letteralmente crollata, implosa, e si sono staccati alcuni pezzi che sono rotolati sull'asfalto. Nessun danno ad auto o persone, ma è solo un caso che non ci siano stati problemi. Probabilmente ha contribuito quanto disposto dal decreto del Presidente del consiglio causa Coronavirus, che ha obbligato i cittadini a limitare gli spostamenti, e così al momento del crollo non stavano transitando veicoli o pedoni. Via Fabrici è una delle arterie viarie principali di San Vito, tra le più trafficate, che porta all'ospedale. Una situazione potenzialmente pericolosa anche perché lo stabile si affaccia proprio al confine con la strada. Allertato da alcuni passanti il 112 ha inviato sul posto due squadre dei vigili del fuoco, da San Vito e da Pordenone, che hanno subito chiuso la strada al traffico e si sono attivati per mettere in sicurezza l'area. Qualche disagio alla circolazione c'è stata perché via Fabrici è rimasta bloccata alcune ore per consentire l'intervento, ma transitavano comunque le ambulanze. Poi la situazione è rientrata e l'edificio è stato transennato.

L'INTERVENTO I vigili del fuoco mettono in sicurezza le Casette di via Fabbrici dove erano crollati calcinacci e alcuni pezzi di muro

LA POLEMICA L'ex esponente Dem Giacomo Collarile all'attacco sulla scuola Amalteo che si trova a fronteggiare l'emergenza aule

LA STORIA

Le Casette risalgono al 1820 e la funzione originaria era quella di ospitare le famiglie che lavoravano per la famiglia degli Zuccheri. L'edificio da tempo abbandonato, ancora oggi in mano alla famiglia e facente parte della tenuta, nel tempo è stato oggetto di diversi interventi di messa in sicurezza, l'ultimo un anno e mezzo fa. Nel frattempo è stato previsto un progetto di riqualificazione di ampio respiro che comprende proprie le Casette - progetto che ha visto pure la firma di una apposita convenzione con il Comune di San Vito e l'Asfo (l'ex Aas n.5) - ma la riqualificazione non è ancora avviata. Dopo il crollo parziale di ieri, c'è stato il sopralluogo di polizia locale e del personale dell'ufficio tecnico comunale. La decisione era inevitabile vista la situazione e già oggi sarà emessa un'ordinanza comunale urgente, a firma del sindaco Antonio Di Bisceglie, per obbligare la proprietà a mettere in sicurezza l'immobile entro un paio di settimane. La famiglia Zucchei ha già annunciato la piena disponibilità e che si sta già adoperando "per effettuare interventi utili alla messa in sicurezza dell'immobile".

Emanuele Minca

La Lega e gli alleati «Congeliamo Imu e Tari»

ZOPPOLA

I consiglieri comunali di Lega, Autonomia Responsabile e Alternativa Civica hanno presentato alla giunta Papais un documento con le proposte per la gestione del Codiv-19 (Coronavirus) e per l'istituzione di una commissione per l'emergenza. A firmare il documento Candido Dal Mas, Tarcisio Rosset, Gianni Sartor e Angelo Masotti Cristofoli. «Proponiamo - precisano - il rinvio del pagamento di Imu e Tari. E di concordare con i proprietari di immobili in affitto il temporaneo congelamento dei canoni. Inoltre, di convogliare le risorse disponibili in un fondo di solidarietà per cittadini e famiglie». Le minoranze propongono «Il congelamento delle rette nei periodi di sospensione dei servizi e del pagamento dei servizi di mensa e di trasporto per le scuole pubbliche e analoghi provvedimenti per asili privati». Ritengono opportuno organizzare un servizio di spesa alimentare e farmaceutica su prenotazione a favore delle persone con comprovate difficoltà, attivando la Protezione civile. «Necessario garantire la disponibilità di presidi sanitari minimi (dispenser per disinfettanti, mascherine) per i cittadini». Poi la commissione consiliare temporanea «Per favorire l'adozione delle misure per fronteggiare l'emergenza». I consiglieri firmatari del documento auspicano che «Le proposte vengano prese in seria considerazione. Restiamo a disposizione con spirito collaborativo». (em)

Ex assessore e presidente della Pro, addio a Malacart

SAN VITO

Addio a Eugenio Malacart, Ennio per gli amici, deceduto ieri all'età di 67 anni. Ha lottato fino a quando le forze glielo hanno permesso, ma alla fine si è dovuto arrendere al cancro contro il quale stava combattendo e ieri è spirato all'ospedale di San Vito, dove per tanti anni ha lavorato. Lascia nel dolore la moglie Elide, le figlie Lorena ed Elisa e i parenti tutti. I funerali si terranno in forma strettamente privata come da disposizioni del decreto del presidente del consiglio.

TECNICO DI LABORATORIO

Classe 1952, Malacart è stato dipendente fin dall'avvio dell'ospedale di San Vito, dove svolgeva il ruolo di tecnico di laboratorio e di anatomia patologica, fino al passaggio all'ospedale di Pordenone, dove ha lavorato negli ultimi sei anni prima della pensione. Il suo nome è legato a doppio filo con la storia della cittadina: è stato eletto consigliere comunale con sindaco Luciano Del Frè (dal 1997 al 2001) e poi rieletto consigliere nel 2001, durante il mandato di Gino Gregoris. Qualche mese dopo è stato nominato assessore, alle Politiche sociali. Ruolo che ha ricoperto fino al 2006, al termine del mandato. Ci ha riprovato nel 2011 come consigliere con la civica Cittadini uniti, ma senza successo, poi ha supportato il gruppo dei Cittadini alle ultime amministrative. «Ennio ha dimostrato grande impegno e dedizione in quello che faceva per la comunità - così lo ricorda l'ex sindaco Gregoris - svolgendo al meglio le sue funzioni di assessore, con particolare attenzione alle fasce più deboli della comunità».

AL VERTICE DELLA PRO

Malacart ha inoltre ricoperto il ruolo di presidente della Pro San Vito; tra il 2007 e il 2008, è stato presidente della locale società di pallamano maschile ed è stato attivo nel Centronove, il circolo ricreativo educativo ospedaliero. «Aiutava un po' tutti nel sociale: è stato un marito e un uomo dalle tante qualità» così lo descrive con affetto la moglie Elide. Numerose le attestazioni di cordoglio, a partire dal consigliere regionale Tiziano Centis: «Abbiamo fatto quasi vent'anni insieme in amministrazione comunale, condividendo tante cose. Non solo. Ennio ha contribuito in maniera fondamentale alla nascita e crescita del gruppo dei Cittadini: sarai sempre una persona speciale».

AVEVA 67 ANNI. ERA STATO PER ANNI TECNICO DI LABORATORIO ALL'OSPEDALE DI SAN VITO

LUTTO L'ex assessore comunale Eugenio "Ennio" Malacart

Il consigliere comunale Alberto Bernava ricorda l'avventura politica alle ultime amministrative: «Ero un inesperto coordinatore locale e tu mi sei sempre stato vicino, supportando tutti noi con tenacia. Ti portiamo nei nostri cuori come un grande amico, un attento amministratore pubblico, un uomo innamorato della sua famiglia e di San Vito». L'ex direttore generale dell'Aas5, Giorgio Simon, ha ricordato Ennio «quale figura storica del laboratorio e dell'anatomia patologica dell'ospedale di San Vito», mentre l'ex sindaco Luciano Del Frè ha salutato con profondo dispiacere l'amico «di tante battaglie politiche, collega di laboratorio e collaboratore nell'amministrazione: ci hai lasciati troppo presto».

E.M.

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

PROBLEMI IRRISOLTI

Pur dominando certe partite i risultati dei friulani sono stati condizionati da troppi errori in difesa e nella fase realizzativa

I calciatori spingono sui social #iorestoacasa

NEL LIMBO

L'Udinese resta a casa. Gli allenamenti sospesi porteranno a una probabile ripresa degli allenamenti lunedì 16 marzo. Probabile è termine obbligatorio vista l'incertezza. Nel frattempo l'Udinese continua la sua campagna di sensibilizzazione sulla limitazione delle uscite con l'ormai famoso hashtag #iorestoacasa. Hanno aderito ben volentieri i tesserati bianconeri tramite le storie Instagram dei profili della società e personali, a cominciare da Sebastien De Maio arrivando al capitano Kevin Lasagna, passando per Juan Musso (con il suo cagnolino), Ilija Nestorovski (che ha festeggiato il compleanno solo con la famiglia), Rolando Mandragora e Rodrigo De Paul. Il messaggio è univoco: "Restiamo a casa tutti e usciremo così il prima possibile da questa situazione difficile". Parla anche l'ex bianconero Gaetano D'Agostino, che da allenatore sta vivendo da vicino l'emergenza sanitaria: «Quando ti trovi davanti qualcosa che non conosci e che attiene all'ambito della salute è normale andare un po' nel panico, tuttavia ritengo che abbia creato un danno maggiore l'eccessiva mole di informazioni, spesso imprecise e distorte, che il virus stesso. La comunicazione è importante per fornire le adeguate indicazioni comportamentali a tutti e in queste situazioni dovrebbe essere un solo rappresentante del governo a prendere la parola, in modo che successivamente si cerchi di intraprendere una strada netta ed univoca tutti insieme. Io alleno in Lombardia e posso garantire che qui c'è davvero tanta paura, depressione e una corsa esagerata all'approvvigionamento di cibo e beni di prima necessità, reazioni impulsive dettate non dal pensiero cittadino in sé ma da come si percepisce la comunicazione che arriva dall'alto».

BALO SOPRA LE RIGHE

Era stato tra i primi, forse il primo calciatore a urlare il suo fastidio per la situazione e la necessità che il calcio si fermasse, ora Mario Balotelli torna alla carica e, in un video in diretta Instagram, non ha perso occasione per dire la sua, in maniera colorita e con una frecciata per nulla velata alla Juventus: «Bisogna stare a casa ragazzi, la gente non capisce la gravità di quello che sta succedendo. Sulla sospensione del campionato dico che dovevano far ritornare la Juve in testa prima di fermare il campionato». E sulla possibile ripresa del campionato, Balotelli è chiaro: «Mi auguro di no, finché c'è anche solo un caso non dovrebbe riprendere nulla. Andava chiuso tutto subito, forse ne saremmo stati già fuori. Se in Svizzera ad esempio dicono 'non uscite di casa', la gente non esce, in Italia non è così. Ma che sacrificio è stare a casa? E dico anche che dovrebbero fermare subito le competizioni europee».

Ste.Gio.

POCO CONCRETI I giocatori dell'Udinese, malgrado il cambio di allenatore, hanno raccolto meno punti rispetto al gioco espresso in campo

PER L'UDINESE È GIÀ ORA IL CAMPIONATO DEI RIMPIANTI

▶Qualunque sia la scelta della Serie A per chiudere la stagione i bianconeri possono solo rammaricarsi

▶Ripercorrendo le ventisei partite disputate ecco i principali passi falsi commessi finora

IL PUNTO

In attesa di sapere se e quando riprenderà il campionato, si dovesse arrivare alla definitiva chiusura della serie A alla giornata ventisei, per l' Udinese si può già parlare di stagione dei rimpianti, avendo sciupato la formazione bianconera delle ghiotte opportunità di conquistare punti che in questo momento la collocherebbero in posizione mediana, al riparo di spiacevoli sorprese come quella (anch'essa al vaglio) di partecipare a fine maggio a un'ipotetica sfida play out salvezza.

Numerose sono state le partite che la squadra di Igor Tudor prima e di Luca Gotti poi non è riuscita a vincere pur avendone le possibilità, soprattutto per aver sciupato non poche occasioni da gol, anche per aver commesso errori davvero marchiani tipici della squadra dilettantistica. L'undici bianconero sinora ha raccolto il minimo sindacale e se dovessero riprendere le ostilità come tutti auspicano, dovrà stare più che mai attento a non correre il rischio di venir risucchiato da chi sta alle spalle della classifica, perché il vantaggio che ha sulla terzultima non garantisce un'ultima parte del cammino all'insegna della tranquillità. Anzi, impone di limitare al minimo gli errori. Che fosse un campionato all'insegna degli squisiti omaggi bianconeri lo si è capito già alla seconda giornata con l'Udinese che si è resa protagonista di un suicidio sportivo contro il Parma: una volta in vantaggio con l'euro gol di Lasagna, si è addormentata, Musso compreso, e poi una volta raggiunta da Gervinho, ha commesso banali errori in attacco per poi completare l'opera in fase difensiva ,consentendo agli emiliani di andare per altre due volte a bersaglio. Il "capolavoro" però è stato compiuto contro il Brescia, sempre a Udine, con tutti i bianconeri imbambolati quasi a essere vittime sacrificabili. Per non parlare della sfida di Genova con la Sampdoria vincitrice per 2-1, con i bianconeri, superiori nel primo tempo, che hanno propiziato con il più inutile dei falli commesso da Ekong, il gol su punizione di Gabbiadini. Poi nella ripresa si è fatto espellere Jajalo per un'ingenuità e come se non bastasse, Ekong ha generato il penalty per il secondo gol dei liguri. Pure con il Napoli l'Udinese ci ha messo del suo: sul gol di Zielinski per il definitivo 1-1 la difesa non è pervenuta, ma nel complesso il pareggio ha meglio rispettato l'andamento del match. Tuttavia è nel girone di ritorno che la compagine di Gotti si è trasformata in cicala, senza riuscire a mettere in cascina punti importanti. Ci riferiamo in particolare alle incredibili sconfitte con Milan e Parma, al mancato successo a Brescia dopo aver dominato rischiando addirittura di perdere; al pari regalato al Bologna privo di otto elementi titolari, riuscito a rimanere a galla per un sonno collettivo della difesa bianconera nel finale. La fortuna invece si è alleata con la squadra nel match casalingo contro la Spal, quando Petagna a 30" dalla fine si è fatto parare un rigore da Musso. In concreto l' Udinese potrebbe come minimo avere cinque, forse anche sei punti in più senza fare nulla di trascendentale, senza chiamare in causa la sfortuna, senza far gridare al furto. Evidentemente è un'annata balorda e il momento lo conferma. La compagine è come Penelope, fa e disfa, il complesso più bizzarro della serie A che fa dannare i suoi tifosi. In teoria c'è ancora tempo per centrare l'obiettivo di approdare a centro classifica, nel rispetto del potenziale a disposizione di Gotti, ma al momento ci sono più possibilità che la serie A e tutto il calcio continentale si fermino; anche che gli Europei vengano rinviati all'estate del 2021.

Guido Gomirato

Nel vortice della serie A ora entra anche l'Uefa

▶Oggi l'assemblea dei venti club in videoconferenza

CAOS INTERNAZIONALE

Il Covid19 mette in ginocchio lo sport mondiale, e lo fa poco dopo l'annuncio dell'Oms che ha fatto passare la malattia allo stato di pandemia. In Italia, dopo Daniele Rugani, è arrivato a ruota il secondo giocatore contagiato: l'attaccante della Sampdoria Manolo Gabbiadini è risultato positivo al tampone e subito ha voluto tranquillizzare tutti: sulle sue condizioni. La Sampdoria ha subito adottato tutte le misure necessarie, così come l'Hellas Verona, ultima squadra a fronteggiare i liguri al Luigi Ferraris. Un quadro che complica non poco, anzi probabilmente elimina, la probabilità di riprendere il campionato a inizio aprile. Su questo si discuterà in Lega nella riunione odierna in videoconferenza. Si discuterà della difficile situazione del paese e si valuterà ogni ipotesi in caso di ripresa del campionato, complice il possibile rinvio dell'Europeo 2020, con l'Uefa pronta a farlo slittare al 2021.

UEFA IN CRISI

Il virus è esploso anche a livello europeo e le recente partite di Champions raccontano mondi che sembrano diversi: Dalla bolgia di Anfield, con l'Atletico Madrid che supera il Liverpool, al bagno di folla dei tifosi del Paris Saint Germain in cui si è letteralmente tuffato il terzino Kurzawa, nonostante la partita si fosse disputata a porte chiuse. L'altra faccia della medaglia racconta le difficoltà di squadre italiane e spagnole, che porteranno all'annullamento di Inter-Getafe, Siviglia-Roma e anche di Juventus-Lione, per non parlare di Manchester City-Real Madrid, essendo quest'ultima in quarantena dopo che un atleta di basket della polisportiva spagnola è stato trovato positivo al Coronavirus. Quarantena imposta dal fatto che le squadre della polisportiva condividano gli stessi ambienti di allenamento. Goccia che ha fatto traboccare il vaso anche in Spagna: è stato immediatamente disposto l'annullamento della Liga, così come del campionato portoghese almeno fino al 3 aprile. Contestualmente si ferma l'Eredivisie olandese, a tempo indeterminato, mentre cercano di resistere Germania e Francia dove, nonostante i numeri dei contagi siano in netta crescita, per ora le rispettive federazioni calcistiche hanno deciso di continuare i campionati a porte chiuse. In Inghilterra ci sono tre casi in fase di accertamento ma per ora in Premier si continua a giocare. L'Uefa non entra a piedi uniti, ma temporeggia fino al 17 marzo, come annunciato dal Presidente Ceferin, che ha indetto una riunione per quel giorno.

PROBLEMA MONDIALE

Ieri mattina si è fermata anche la Formula 1, dopo la positività di un membro dello staff della McLaren, il tennis Atp mondiale e anche l'Nba nella notte scorsa subito dopo il tampone positivo a Rudy Gobert, centro francese degli Utah Jazz, che da giorni scherzava sulla questione toccando le cose degli altri negli spogliatoi, tossendo verso chiunque e toccando i microfoni in conferenza stampa. Quando si dice il karma; cosa che dovrebbe spaventare anche Diego Costa, che ha fatto lo stesso uscendo da Anfield. Il virus invece non scherza tanto che, tornando al calcio italiano, per tutta la settimana sono stati sospesi gli allenamenti di ogni squadra.

Stefano Giovampietro

Sport Calcio

ATTILIO TESSER

L'allenatore del Pordenone non può più mantenere il gruppo in forma con le sedute ospitate al Centro De Marchi a porte chiuse

Dilettanti Le ipotesi su promosse e bocciate

LE CLASSIFICHE

PORDENONE Il Comitato regionale del Veneto è nel mirino. In questi giorni è circolato un comunicato del tutto falso in cui si dichiaravano chiusi tutti i campionati e che per promozioni e retrocessioni si sarebbero guardate le classifiche della fine gdel irone d'andata. C'è chi si è spinto anche più in là. Su whatsapp è apparsa una lettera, con tanto di firma falsa, scritta da un giocatore primo in classifica in Promozione che chiedeva al ministro dello sport Vincenzo Spadafora l'annullamento di tutti i campionati e il "congelamento" di salti e discese, con l'auspicio di ricominciare la nuova stagione (2020-21) mantenendo lo status quo. Da qui l'invito dello stesso Comitato regionale alle società a guardare solo i comunicati e le disposizioni diffuse tramite il canale ufficiale. Per il momento la Lega dilettanti ha bloccato l'attività, compresa quella giovanile, fino a venerdì 3 aprile. Difficile pensare che, se anche l'emergenza sanitaria dovesse rientrare, si scenda in campo già il 5. Tutte le squadre sono ai box: ai tesserati, da quando l'intera penisola è diventata "zona rossa", sono vietati anche gli allenamenti. Nella migliore delle ipotesi l'attività agonistica potrebbe ricominciare nella settimana di Pasqua. Se i campionati fossero davvero finiti qui, tenendo conto delle disposizioni d'inizio stagione, dalla D scenderebbero sia il San Luigi che il Tamai. La Manzanese farebbe il salto in D (un ritorno), con il Torviscosa in attesa di affrontare la vincente del playoff Pro Fagagna – Brian Lignano. La migliore disputerebbe l'appendice riservata alle damigelle. Dall'altra parte saluterebbero direttamente la categoria il Primorje (cenerentola) e il Lumignacco (per distacco). Salva la Pro Gorizia. Si giocherebbe solo il playout Codroipo – Gemonese. In Promozione salirebbero solo le regine: nel girone A la Spal Cordovado. La Sacilese starebbe a guardare per distacco l'esito del playoff Sanvitese – Prata Falchi. Niente playout. Scenderebbero direttamente Buiese (ultima), Pertegada e Maranese per distacco. Salvi Torre e Maranese. In Prima, nel girone A prenderebbe l'ascensore il SaroneCaneva, con le pari ruolo (regine) degli altri gironi. Una sola gara playoff: Calcio Bannia – San Quirino. L'altra, Villanova – Union Pasiano, salterebbe. Epilogo con 12 concorrenti (4 per girone) e 2 soli posti. In coda, automaticamente in Seconda il Sesto Bagnarola (unica squadra in regione a quota zero). Salvo il Calcio Aviano per distacco, i sestesi sarebbero subito raggiunti dal Valeriano Pinzano. Ai playout Union Rorai – Ceolini. Dalla Seconda salirebbe la Virtus Roveredo, mentre Vigonovo e Gravis starebbero a guardare. Le concorrenti sulla griglia playoff sono tali solo di nome: troppo distanti.

c.t.

TENSIONE A CITTADELLA Il faccia a faccia tra il granata Branca (poi espulso e squalificato per tre turni) e il pordenonese Semenzato nell'ultima gara giocata

RAMARRI, STOP AGLI ALLENAMENTI LA STAGIONE DIVENTA UN REBUS

▶L'intera area del Centro De Marchi resterà chiusa fino a lunedì. Poi si valuterà la situazione

▶La dirigenza del Pordenone ha seguito le indicazioni fornite dal vertice della Lega B

SERIE B

PORDENONE Si fermano anche i ramarri di Tesser. Gli allenamenti sono stati sospesi sino al 16 marzo. "Considerati l'evoluzione dell'emergenza Covid-19 e il Decreto governativo dell'11 marzo 2020 – si legge sul post inserito nella prima pagina del sito ufficiale neroverde www.pordenonecalcio.com -, è stata disposta la sospensione degli allenamenti della prima squadra sino a lunedì. Chiusi pure gli uffici del Centro sportivo De Marchi, sede della società: è garantita l'operatività (interna ed esterna) attraverso soluzioni di smart working. Eventuali ulteriori provvedimenti, a tutela della salute dei propri dipendenti e collaboratori, saranno valutati nei prossimi giorni. Resta valido – precisa infine la società - lo stop dell'attività dell'intero Settore giovanile sino al 3 aprile". I neroverdi, quarti in classifica, sono reduci da tre vittorie consecutive, l'ultima delle quali sabato a Cittadella, nel derby triveneto poi costato tre turni di stop al granata Branca per il "faccia faccia" con Semenzato.

IL SUGGERIMENTO FIGC

La decisione di fermare gli allenamenti della prima squadra fa seguito alle indicazioni fornite Lega B consultabili, sul sito www.legab.it. "A seguito del comunicato ufficiale numero 124 dell'11 marzo 2020 – si premette -, con il quale è stata disposta la sospensione di tutte le competizioni organizzate dalla Lnpn fino ad aprile; in considerazione dell'emergenza da Coronavirus, del rapido evolversi della gravosa situazione, delle previsioni relative alla rapida diffusione del contagio nonché delle prescrizioni contenute nel Decreto dell'11 marzo 2020; allo scopo di non vanificare gli evidenti e gravosi sforzi delle autorità sanitarie, costantemente impegnate su tutto il territorio nazionale; stante la sospensione di tutte le competizioni organizzate dalla Lega, si consiglia fortemente – ecco il punto - l'interruzione degli allenamenti per almeno 7 giorni. A tutti i tesserati – viene aggiunto - si raccomanda vivamente, come previsto dal stesso decreto Conte, di restare presso il proprio domicilio, non rientrando nelle proprie residenze e di evitare contatti sociali e spostamenti non strettamente necessari. Si raccomanda, altresì, di restare in continuo e stretto contatto con i rispettivi staff medico-sanitari, onde poter consentire agli stessi la costante possibilità di "effettuare i controlli idonei a contenere il rischio di diffusione del virus".

I NEROVERDI SONO QUARTI IN CLASSIFICA MA IL DESTINO DEL CAMPIONATO È TUTTO DA SCRIVERE

DECISIONE APPROPRIATA

È difficile non essere d'accordo con le indicazioni della Lega B, visto che l'epidemia ovviamente non risparmia lo sport come testimonia il caso di Daniele Rugani, difensore della Juventus risultato positivo al test Covid 19. Un esito che in pratica ha costretto all'isolamento tutti i bianconeri e i giocatori dell'Inter loro avversari nel match di domenica scorsa.

Dario Perosa

Brassi, la "saracinesca" del SaroneCaneva

▶Per nove volte ha mantenuto la porta inviolata

IL PERSONAGGIO

CANEVA Otto giornate ancora da giocare (sì, ma quando?) tengono in equilibrio il campionato di Prima categoria. Lo stop forzato di tutte le attività sportive almeno fino al 3 aprile congela un torneo avvincente, che in due terzi del suo percorso ha riservato molte sorprese. Una di queste è il SaroneCaneva, la matricola che comanda la classifica e vanta la miglior difesa. A godere maggiormente di questi riconoscimenti è il portiere Vito Brassi. Classe 1996, il numero uno biancorossoazzurro ha subito 21 gol in 22 partite, 2 e 3 rispettivamente meno rispetto dei colleghi di Villanova e Calcio Bannia. Una media di quasi una rete ogni 90', con 9 clean sheets (gare senza subire gol) che fanno da contraltare ai due poker subiti da San Quirino e Union Pasiano. Escludendo le due disfatte, sono solamente 13 i gol incassati in 20 turni. Un successo dell'estremo difensore che va condiviso con i reparti.

«Devo ringraziare soprattutto la retroguardia – commenta Brassi – perché è sempre riuscita a resistere. Penso a tutte le partite vinte 1-0, oppure per un solo gol di scarto. Abbiamo acquisito la giusta maturità per fare bene sino alla fine. A questo punto, se riprenderà il torneo, vogliamo continuare a restare in alto». Poi un elogio per Davide Pegolo, nuovo direttore sportivo del club. «Ha allestito un bel gruppo – sottolinea - quando ancora non si sapeva se il SaroneCaneva avrebbe giocato in Seconda o in Prima. Adesso stiamo raccogliendo i frutti del duro lavoro». Lo stesso si può dire per lo stesso Brassi, ormai titolare affermato. Dopo la gavetta nelle giovanili del Futuro Giovani, ha proseguito il percorso nella Liventina (ex Gorghense) trovando posto anche in prima squadra a 17 anni. «Ho debuttato in Eccellenza contro l'Union Qdp - ricorda il portiere –, poi ho continuato nel Tamai Juniores».

GARANZIA Vito Brassi, portiere del SaroneCaneva

«NON POTEVO DIRE DI NO ALLA CHIAMATA DEL MIO EX ALLENATORE ANTONIO FIOR»

Dalle comparse alla presenza fissa tra i grandi, come nel caso dell'Union Pasiano di mister Giulio Cesare Franco Martin. Lì il giovane Vito si era inserito in un gruppo vincente, in una stagione memorabile culminata con la promozione in Eccellenza. «Tra l'altro – precisa – ho avuto la possibilità di condividere lo spogliatoio con Martino Pezzutto e Carlos Borda, attuali compagni al SaroneCaneva». Quindi, una volta brindato al salto, Brassi ha scelto il Tiezzo, all'epoca guidato da Antonio Fior. È maturato subito un buon feeling tra i due, così l'allenatore, arrivato alla corte del presidente Stefano Carlet (stagione 2017-18), ha contattato il suo vecchio estremo difensore.

«Mi ero preso – ricorda Brassi – un anno sabbatico per motivi di studio, ma a metà del 2018-19 mi aveva contattato il mister. All'epoca il club doveva fare a meno del portiere titolare Andrea Zanette, vittima di un brutto infortunio. A Fior non potevo dire di no». Sembrava una fase transitoria, ma la successiva partenza del recuperato Zanette – prima ad Azzano, poi a Roveredo - gli ha garantito la maglia. Una sicurezza tra i pali che ha convinto il tecnico, il direttore sportivo e la famiglia.

«Anche se i miei genitori non seguono lo sport – ammette –, sono riuscito a coinvolgere mio padre, ora onnipresente alle nostre partite».

Alessio Tellan

PREPARATORE ATLETICO Andrea Cordenos (a destra) in palestra

ISTRUTTORE Andrea Beriotto

SPORT IN SICUREZZA NEI GIORNI DI PAURA

▶I consigli degli esperti: dal calcio al volley, cosa si può fare durante lo stop
Beriotto: «La corsa rimane la base di tutto». Cordenos: «Personalizzazione»

IL CASO DELLO STOP

PORDENONE Con la chiusura definitiva di tutti gli impianti sportivi e il lancio dell' Hashtag #Restateacasa, anche gli sportivi del Friuli Occidentale rimarranno forzatamente tra le mura domestiche almeno fino al 3 aprile. Ma difficilmente gli amanti dell'attività fisica resteranno inoperosi. In tutta Italia si è aguzzato l'ingegno e le nuove tecnologie aiutano a sentirsi meno isolati anche in campo sportivo. Molte squadre si sono organizzate e hanno svolto sedute di allenamento di squadra virtuali tramite video conferenza e Skype. Il ct azzurro del volley femminile, Davide Mazzanti, ha aperto una rubrica quotidiana chiamata #ConvocatiACasa, tenuta sulla pagina Facebook della federazione, nella quale si confronta per un'ora interagendo con il pubblico, soprattutto allenatori, dando preziosi consigli sulla metodologia di allenamento.

CORSE

Come ci si sta organizzando nel Pordenonese? «Per l'atletica è una novità assoluta - racconta Andrea Beriotto, istruttore di atletica leggera alla Libertas Porcia -. I nostri periodi di stop erano al massimo di due settimane, ma coincidevano con il cambio di stagione da estiva a invernale. Per quanto mi riguarda cerco di far muovere i ragazzi in questo lungo stop consigliando la corsa, che in atletica resta la base di ogni movimento ed è un esercizio completo, fatta in posti sicuri chiaramente all'aperto, con un buon numero di andature propedeutiche. Per i bambini più piccoli chiedo che l'attività sia giocosa: quindi esercizi a carattere ludico e di coordinazione, oppure semplicemente sul prato del giardino domestico, assegnando dei "compiti per casa": faccio il giocoliere, uso le bottiglie per costruirmi un percorso motorio, ripasso le capovolte sul lettone, faccio una semplice passeggiata all'aperto sempre in sicurezza». Non solo. «Per i podisti e i runners consiglio assolutamente di continuare a muoversi - aggiunge -, correndo pure in solitaria, ma facendo attenzione a non superare una certa dose di fatica. Altrimenti andremmo a indebolire il sistema immunitario».

FISIOTERAPISTA
Mattia Cordenos

OPZIONI

«Presa coscienza della sospensione delle attività, mi sono subito attivato per limitare il più possibile le carenze legate alla mancanza degli allenamenti», racconta Andrea Cordenos, preparatore atletico delle squadre agonistiche del Chions Fiume Volley e dell'U14 nazionale del Pordenone Calcio. Con il fratello Mattia, fisioterapista tra le altre delle Rappresentative di volley del Friuli Venezia Giulia, gestisce una struttura dedicata a preparazione e riabilitazione. «Data l'impossibilità di usufruire di una sala pesi - approfondisce -, ho proposto programmi fisici con esercizi a corpo libero o piccoli attrezzi non convenzionali, reperibili in qualsiasi abitazione». Quali sono le differenze tra i programmi di calciatori e pallavolisti? «Per il mondo del volley ho indicato un lavoro improntato su due programmi di forza, in modo da mantenere sempre stimolato sia il sistema muscolare sia quello nervoso, abbinati a un lavoro metabolico a fine seduta dove il focus principale è saltare - argomenta -. Questo permetterà di mantenere un adattamento al carico che sia il più vicino possibile a quello che la disciplina richiede. Nel calcio invece ho indicato un lavoro improntato sulla forza, in alternanza a uno di carattere aerobico. Servirà sia per mantenere i parametri di forza migliori che per tenere allenato il sistema cardiocircolatorio che è, ovviamente, molto più stimolato in questo spor». E se qualcuno volesse visionarli? «Ovviamente vanno fatti ad personam e seguiti da professionisti - garantisce -. Tuttavia sulla pagina Facebook Perform Health pubblicheremo video e programmi fisici da eseguire facilmente a casa per mantenere la forma fisica». È consigliabile approfittarne anche per i non sportivi? «L'attività fisica e all'aria aperta potrebbe far trarre un beneficio da un'emergenza – racconta Mattia Cordenos - e nello stesso tempo evitare la noia dello stare solo chiusi in casa. Ovviamente intendo tutte quelle attività che si possono praticare in periferia o in campagna, non certo in luoghi e quartieri in cui sono presenti tante persone. Così facendo si possono riscoprire le camminate nella natura, oppure la corsa, ma fatta con giudizio e non improvvisata. Oppure un giro in bicicletta o con il cane. Tutto questo servirà anche per aumentare lo stato di salute fisica e di conseguenza un buon funzionamento delle difese immunitarie».

Mauro Rossato

Virtus e Vigonovo Due difese top per salire in Prima

▶Ma il reparto arretrato meno battuto in regione è quello della Manzanese

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE A campionati fermi, i numeri dicono che le squadre che sono nella parte alta delle rispettive classifiche, dall'Eccellenza alla Seconda – con 22 tappe archiviate e ancora 8 da disputare (sempre che si possa proseguire la stagione) – devono la loro fortuna anche alle difese. In Prima, diversamente da quanto succede nelle altre categorie, nessun reparto arretrato è sotto i 20 gol. Quella della Manzanese (Eccellenza) con 13 è la difesa meno perforata in regione. Inseguono a braccetto Virtus Roveredo e Vigonovo con 14. Scorrendo le graduatoria delle pordenonesi in corsa, la palma del reparto arretrato più abbottonato va dunque divisa in due. In Seconda, girone A, hanno subito 14 gol ciascuna Virtus e Vigonovo. Neppure una rete ogni 90' di media, rispettivamente, per Andrea Zanette e il veterano Denis Bozzetto.

Virtussini e alfieri dell'orgogliosa frazione di Fontanafredda completano poi l'opera sul fronte degli attacchi: 64 centri ciascuno. In classifica la Virtus (una delle poche squadre dal percorso netto) è al comando con 60 punti. Non sta a guardare il Vigonovo con 59, l'unica formazione che nel 2020 ha messo in fila 7 vittorie in altrettanti incontri. La cavalcata ha portato gli uomini di Ermano Diana a ridurre al minimo le distanze dalla lepre. A chiusura del girone d'andata la Virtus di Alberto Cozzarin si è laureata campione d'inverno a quota 43, con il "Vigo" secondo a 38. Podio chiuso dal Gravis di Luca Sonego a 34.

Tornando alle difese e andando di categoria in categoria, in Eccellenza oro "globale" per la Manzanese che vede in plancia di comando il polcenighese Fabio Rossitto. I mastini orange hanno subito 13 gol e si trovano al comando della classifica generale con 51 punti. Se la difesa dei seggiolai capeggia a 13, con 14 reti c'è quella del Brian Lignano, terza forza a braccetto della Pro Fagagna (46 punti). E il reparto arretrato dei "rossi" è a quota 15. Oltre il muro delle 20 reti all'incasso tutte le altre.

Scendendo in Promozione il primato della difesa top spetta alla Sacilese, dapprima guidata da Fabio Toffolo e adesso dall'udinese Mauro Lizzi. Andrea Zanier e compagni hanno subito 17 reti e sono damigelle della Spal Cordovado con 3 punti di distacco (44-47). Altra curiosità: in riva al Livenza l'attacco assomma esattamente il doppio del bottino rispetto all'altra parte del campo (34). Con 19 reti subite inseguono le difese della citata regina Spal e della Sanvitese targata Loris Paissan che, tra l'altro è un ex cordovadese, così come il collega dei primi della classe – Massimo Muzzin – ha trascorsi importanti in D tra i biancorossi del Tagliamento. Toccano quota 20 i mastini del Prata Falchi (quarta forza a 40) e del Tolmezzo (quinto con il Corva a 35).

In Prima nessuna difesa è sotto i 20 gol. Sfora di pochissimo (21) quella della capolista SaroneCaneva (44 punti), seguita dalla "vice" Villanova (43), che viaggia a quota 23. Anche in questo caso, come a Sacile, l'attacco arancionero ha segnato esattamente il doppio (46 la voce all'attivo). Con 24 gol subiti chiude il podio il Calcio Bannia, terzo pure in classifica generale (41). E in questa categoria balza subito agli occhi come siano proprio i reparti arretrati a far la differenza. Il SaroneCaneva infatti ha un attacco sotto metà "graduatoria" del girone (35), superato nell'ordine da Calcio Bannia (47), Villanova (46), Union Pasiano (44), Ragogna (42), San Quirino e Azzanese (40), Vallenoncello (38) e Unione Smt (37).

Nel girone A di Seconda, detto della lepre e dell'inseguitrice, c'è un'altra squadra che ha segnato tanti gol quanti quelli subiti. È il Barbeano che con 33 punti chiude la griglia d'oro. Per i biancorossi di Emilio Crovatto ecco il conto: 41 reti realizzate (quarto attacco) e 41 subite.

Cristina Turchet

ROVEREDANI E GIALLOBLÙ SONO A QUOTA 14 MENTRE GLI "ORANGE" HANNO SUBITO FINORA 13 RETI

Il Caneva Gottardo sposta la "vernice" ad aprile

SULLA STRADA VUOTA Un ciclista del Gs Caneva sospende l'allenamento: si scende di sella

CICLISMO

CANEVA Anche il Gs Caneva, in procinto di iniziare la stagione agonistica, si è fermato. "In osservanza dei decreti governativi, contenenti le misure straordinarie per il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus Covid-19, si comunica che sono sospese tutte le attività fino al 3 aprile". Così si espresso in una nota il Consiglio direttivo del Gottardo Giochi Caneva. La decisione era stata comunque già comunicata a tecnici e atleti nei giorni scorsi.

«Una scelta, anche se obbligata, assolutamente doverosa - sostiene il presidente dei gialloneri, Michele Biz -. Stiamo vivendo un momento particolarmente delicato per il nostro Paese: dobbiamo sconfiggere il Coronavirus per tornare al più presto alla vita normale. Abbiamo invitato i nostri tesserati ad attenersi scrupolosamente alle indicazioni previste per la prevenzione del contagio. Ci siamo raccomandati soprattutto con i ragazzi, affinché continuino in questo periodo a essere scrupolosi nel condurre uno stile di vita sano e adeguato. I giovani il virus non lo vedono e per loro non esiste - puntualizza - Però, come ha scritto Mauro Covacich, se tu non vedi il virus, lui vede te. Io resto fiducioso, andrà tutto bene». Ancora non è nota la data della presentazione ufficiale delle squadre, anche se indicativamente si terrà nel mese di aprile.

Il gruppo giallonero. Juniores: Luca Bolzonella, Cristian Calligaro, Marco Da Dalto, Alex Damuzzo, Riccardo Grando, Riccardo Marcheselli, Michele Schincariol (ds Stefano Lessi e Marco Soldera). Allievi: Riccardo Bazzo, Marco Sonego, Lorenzo Steffan, Francesco Ulian, Andrea Zanella (ds Leonardo Canciani e Roberto Cosani).

IL PRESIDENTE BIZ: «LA SOCIETÀ HA DECISO DI ATTENERSI SCRUPOLOSAMENTE ALLE INDICAZIONI»

na.lo.

SI ESCE DAL PARQUET L'epidemia legata alla diffusione del Coronavirus ha fermato anche il mondo del basket

FINALI IN CAMPO NEUTRO IL BASKET DEVE SCEGLIERE

▶Campionati sconvolti: a Roma si è già deciso di derogare alle regole organizzative precedenti. Molte ipotesi in ballo, ma nessuna certezza

BASKET

PORDENONE Stop a tutto quanto fino al 3 aprile: la pallacanestro non fa eccezione. Già prima che lunedì sera da parte del Governo venissero annunciati i nuovi provvedimenti restrittivi, si era tenuto nel pomeriggio a Roma un Consiglio federale straordinario convocato con urgenza da Giovanni Petrucci. Il presidente della Fip ha chiesto la collaborazione delle Leghe per ipotizzare scenari che consentiranno di concludere i campionati, una volta ripartiti. È stata inoltre accolta la proposta di modificare, dove si rendesse necessario, le Disposizioni organizzative annuali sui campionati (Doa), e questo vale anche a livello regionale (Doar).

IPOTESI

Ciò significa che andranno senz'altro ridefinite le tempistiche (giusto per fare un esempio: sarà impossibile completare la stagione regolare di C Silver il 19 aprile, come da calendario) e con ogni probabilità si rimetterà pure mano alle formule dei vari tornei, giovanili e senior, maschili e femminili. Forse succederà chiudendo tutte le competizioni con il ricorso alle "final four" in campo neutro tanto care al presidente del Comitato Fip del Friuli Venezia Giulia, Giovanni Adami. Perché l'alternativa, decisamente impraticabile, sarebbe di andare poi avanti fino al mese di giugno inoltrato. Ed è pure escluso che il tempo perso venga recuperato facendo ricorso a massicce dosi di gare di campionato spalmate lungo l'intera settimana. Rimane in ogni caso impossibile delineare con assoluta certezza gli eventuali scenari. Di certo la situazione rimane monitorata minuto per minuto: c'è tanta voglia di ritornare al più presto in campo, ma è ragionevole immaginare un rientro alla normalità solamente dopo Pasqua, fissata quest'anno per la giornata di domenica 12 aprile. Sempre che in un mese le cose non peggiorino ulteriormente: in quell'eventualità qualunque opzione - finanche le più drastiche e sin qui impensabili - diventerà purtroppo possibile.

FEDERALE Il presidente Giovanni Adami

ALLENAMENTI

Nella migliore delle ipotesi il Coronavirus avrà bruciato un mese e mezzo di attività agonistica. Va considerato che questo vale pure per gli allenamenti di squadra. Sarà quasi come se la stagione ricominciasse da capo, dopo che già era peraltro ripartita all'inizio della settimana scorsa. Una situazione che a molti ricorda il film cult di Harold Ramis con protagonista Bill Murray e l'ormai celebra marmotta di nome Phil. Nulla vieta ovviamente ai singoli giocatori di tenersi in qualche maniera in forma durante il periodo di blocco totale. Ma è più facile a dirsi che a farsi: per motivi pratici e soprattutto perché la pallacanestro rimane pur sempre uno sport di squadra, con dinamiche e meccanismi che non possono essere di certo affinati in solitaria.

Carlo Alberto Sindici

Libertas

L'appello di Neri: «Tutelate gli sportivi»

«Nei momenti di difficoltà è importante restare uniti per affrontare le avversità. La collaborazione con le autorità ha contraddistinto la vita e il lavoro delle associazioni sportive sul territorio da sempre, e anche adesso queste ultime si mettono a disposizione, al fine di superare insieme questo periodo complesso». L'appello arriva da Ivo Neri, presidente provinciale della galassia Libertas. «Finora le attenzioni sono state giustamente rivolte al mondo delle attività produttive, del commercio e delle fabbriche - puntualizza -. È arrivato il momento che anche le associazioni sportive dilettantistiche vengano inserite fra gli interlocutori. L'attento lavoro svolto in ambito sociale a favore dei soggetti più deboli è anch'esso messo a dura prova da questa situazione di emergenza sanitaria. Chiudere le palestre e sospendere corsi si ripercuote in termini economici su queste piccole realtà che già faticano ad andare avanti in condizioni normali». Nel dettaglio? «Istruttori, tecnici e allenatori sono persone, in gran parte giovani, che svolgono queste attività con competenza e professionalità, pur accontentandosi dei soli rimborsi spesa - segnala -. Oggi anche questi modesti compensi, su cui molti di loro hanno fatto affidamento, vengono meno. A queste figure bisogna aggiungere la folta schiera di volontari, fra i quali i più giovani muovono i primi passi per acquisire conoscenze e competenze che si riveleranno preziose per il loro futuro, come lavoratori, e più in generale come cittadini responsabili. Ma bisogna tener conto anche degli stessi sportivi, fermati nella loro formazione fondamentale». Che fare, quindi? «È necessario che Regioni, Comuni e istituzioni tutte tengano conto anche delle istanze di queste realtà, fino a questo momento tenute in disparte - auspica Neri - affinché possano riprendere il loro lavoro con la stessa efficacia ed efficienza una volta superato con successo questo periodo difficile».

Zilli giù dal ring Salta il match contro Lucca

▶Quasi certo il forfait anche di Boxe in piazza nel mese di giugno

PUGILATO

PORDENONE Il Coronavirus manda *ko* la Società pugilistica pordenonese. L'emergenza ha coinvolto anche il mondo della boxe. «Nonostante non ci sia una chiara direttiva in merito abbiamo deciso, usando il buonsenso - afferma il presidente del sodalizio Andrea Fantin -, di chiudere la palestra in attesa di nuove disposizioni». È così saltato pure il match del professionista di Zoppola, Francesco Zilli, in programma domenica a Trieste contro Stefano Lucca. «Sarebbe stato un incontro interessante e impegnativo per il nostro boxeur - prosegue il primo dirigente della Spp -, contro il finalista del Trofeo delle cinture 2019-20. In caso di vittoria Zilli avrebbe scalato in modo significativo la classifica nazionale di categoria». La riunione è stata posticipata al 5 aprile, ma vista l'emergenza sanitaria in tutta Italia è probabile che salti anche quella data. Oltretutto lo stesso Lucca, pugile lombardo, difficilmente sarà disponibile: ha parecchi limiti nell'allenarsi. A questo punto cosa farete? «Stiamo cercando di mantenere gli agonisti, Zilli compreso, sul "pezzo", consegnando dei programmi specifici di preparazione, da svolgere in autonomia a casa o all'aria aperta».

IL PRESIDENTE FANTIN: «TEMO CHE L'UNICO APPUNTAMENTO SARÀ QUELLO AUTUNNALE»

Ma ci saranno delle variazioni anche per le vostre tradizionali organizzazioni agonistiche? «Le manifestazioni in programma subiranno sicuramente dei cambiamenti - risponde Fantin -, soprattutto quella che allestivamo in piazza XX Settembre nel mese di giugno, che andrebbe confermata all'Amministrazione comunale già in questi giorni, insieme alla preparazione della documentazione necessaria per l'allestimento dell'evento. Ci concentreremo quindi solo su quella di ottobre, in programma all'ex Fiera nel PalaRossi». Stessa situazione anche per le società della regione? «Ci confrontiamo costantemente con gli altri sodalizi - mette in evidenza il dirigente dei verderossi -. Purtroppo soffrono della stessa situazione, con riunioni che vengono rimandate o annullate. In sostanza: allenamenti, incontri, trasferte e riunioni sono al momento tutti bloccati».

A livello nazionale la Federazione ha mandato una nota a tutte le società. "È un momento di grande apprensione, ma non dobbiamo distogliere lo sguardo da questa che è una crisi umanitaria a cui serve priorità, rispetto ad ogni altro interesse e per questo vi chiedo di attenervi scrupolosamente alle nuove disposizioni valide fino al 3 aprile, salvo nuove indicazioni governative - si legge -. Il nostro movimento, quello che ci appartiene e che quotidianamente contribuiamo a far crescere, è in ginocchio con grandi difficoltà dopo quasi un mese di chiusura forzata. Ma non dobbiamo perdere la fiducia: azioni concrete verso lo sport avverranno e noi, uniti nel fronteggiare questa criticità, saremo in grado di traghettare il pugilato oltre questo momento emergenziale".

Nazzareno Loreti

ZOPPOLANO Il pugile professionista della Spp, Francesco Zilli, riprende fiato ed energie al suo angolo del ring

Canoe sul Livenza, è nata The wild Sup

CANOA

SACILE Dopo la fase di transizione dello scorso anno, ecco la tanto attesa concretizzazione del progetto. È nata a Sacile una nuova associazione sportiva, "The wild sup", che si occupa di Stand up paddle, una variante del surf in grande ascesa. Bisogna restare in piedi su una tavola – simile a quella classica, ma di dimensioni maggiori per sostenere meglio il peso dell'atleta - e "dirigere" il movimento delle onde con una pagaia. Si tratta di un'attività che negli ultimi anni si è diffusa in tutto il Nordest, compreso il letto del fiume Livenza, suscitando l'attenzione di molti curiosi, in particolare nei recenti "Xtreme days".

Fino all'anno scorso i componenti dell'attuale Asd facevano parte di un ramo del "Canoa club Naonis", un'associazione attiva in provincia e voluta da Paolo Vincenzo Bomben e Claudio Massarutto. Tuttavia, la crescente richiesta nei confronti del "sup" e la maggior necessità di libertà di movimento ha portato gli iscritti a separarsi dai canoisti pordenonesi per dare vita a una nuova realtà: il "The wild sup". Con la costituzione dell'associazione, è stato eletto anche il primo direttivo. La presidentessa è Romina Mariotto, affiancata dal vice Alberto Sammarco e dal segretario Maurizio Zago.

«Abbiamo scelto – spiega Sammarco – come sede il comune di Sacile perché qui svolgiamo buona parte delle nostre attività. Inoltre, la propensione verso gli sport di pagaia è ormai radicata e solida, grazie alla scuola dell'inossidabile Bepi Coan del Canoa club Sacile». Al momento sono già una ventina i tesserati al "Wild sup". Con l'arrivo della primavera e dell'estate sono previsti alcuni eventi sportivi lungo il fiume. «Le attività previste per i prossimi mesi – annuncia il vicepresidente - sono numerose, emergenza sanitaria permettendo, con l'obiettivo di svilupparsi non solo nel territorio di Sacile ma anche nei dintorni. Collaboreremo con altre associazioni e operatori in generale del settore turistico, come i Canoa club Sacile e Naonis, senza dimenticare "Easy bike", "Bike and go", "Bilancia di bepi" e "Somewhere tours". Per quanto riguarda il calendario abbiamo fissato la "Crono sup" per il 7 giugno e la "Lake race" per il 13 settembre. In questo caso dobbiamo ancora definire la location».

Si tratta di due appuntamenti su "scenari" già collaudati e quindi giunti alla seconda edizione. Dopo il successo del 2019, l'Asd dello Stand up paddle ha così deciso di riproporli. «Inoltre – conclude Sammarco – saremo impegnati in altri eventi sia sul territorio nazionale che straniero, in particolare tra Slovenia, Croazia e Francia».

Alessio Tellan

RICCARDO PES
«IN GRAN BRETAGNA
È CONSENTITO
L'INGRESSO AD ARTISTI
CHE NON HANNO AVUTO CONTATTI
CON ITALIANI E CINESI»

Tre giovani talenti friulani raccontano la loro vita tra concerti annullati e il sentirsi italiani in un paese straniero

Il vento del virus soffia sui musicisti

TESTIMONI DALL'EUROPA

Anche l'Austria si affretta alla chiusura delle scuole, alla sospensione di concerti ed eventi: così i racconti che provenivano da casa, dalle loro famiglie pordenonesi, si stanno trasformando in realtà anche per i giovani musicisti del Friuli che all'estero hanno trovato la propria carriera musicale.

TRA GRAZ E VIENNA

Il governo austriaco «ha attuato le prime misure di prevenzione che hanno un impatto drammatico sulla vita lavorativa di tutti i musicisti freelance, come sta succedendo anche in Italia» racconta Leo Morello, violoncellista pordenonese che oggi vive tra Graz e Vienna. «Era strano, fino a ora tutto procedeva come sempre, (università, concerti), la preoccupazione era per i nostri parenti a casa. Dai colleghi ho ricevuto tante parole di solidarietà» racconta Leo.

«Almeno due concerti che avrei avuto in programma con il mio ensemble Names di Salisburgo dovranno essere cancellati. In tutti questi casi è un problema economico enorme, soprattutto per i singoli musicisti e per le piccole organizzazioni. Faccio un esempio che riguarda il mio ensemble, avremmo in programma due concerti all'interno dello stesso festival di Salisburgo ("Aspekte") il 27 e 28 marzo. Sono già stati comprati biglietti aerei, pagato l'affitto di materiali, noleggiate partiture. Anche se i concerti verranno spostati in un altro momento, non è chiaro chi dovrà sostenere i costi per ricomprare tutto. La maggior parte dei piccoli ensemble di musica contemporanea non ha un budget che può permettersi un buco simile» prosegue il 25enne pordenonese, che oltre alle difficoltà concertistiche potrebbe avere non pochi problemi anche con l'università. A fine estate Morello dovrebbe terminare il master in Performance della musica contemporanea all'Università di Graz.

A MONACO DI BAVIERA

Molta apprensione anche a Monaco, città in cui vive e studia Laura Bortolotto, violinista, anche lei prossima ai 25 anni, che attualmente frequenta l'accademia e fa parte dell'organico di una dei più importanti realtà tedesche, l'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese, tra le cui fila a fine marzo avrebbe dovuto suonare sotto la direzione prima di sir John Eliot Gardiner poi di Daniel Harding. A giugno proprio Laura sarà uno dei due giovani orchestrali che voleranno ad Amsterdam per un esibirsi con l'orchestra del Concertgebow nell'ambito di un gemellaggio tra le due orchestre. «A fine aprile dovrei partecipare anche al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Lione in duo con la pianista Annalisa Orlando. Fino ai giorni scorsi in Germania non ci sono state restrizioni. Non so se sia stata una cosa buona o meno perché il virus già sta circolando anche qui. Sicuramente vivo con apprensione le notizie che arrivano dai miei genitori che abitano a Brugnera. Ho la fortuna di avere colleghi molto intelligenti, accolgono la mia ironia e chiedono dell'Italia, si preoccupano per la mia famiglia» racconta Laura.

VIOLINISTA Laura Bortolotto, 25 anni, suona anche nell'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese. Anche per lei concerti annullati

A LONDRA

Cancellati i concerti inglesi primaverili per Riccardo Pes, violoncellista trentenne di Spilimbergo, annullati dagli organizzatori poiché il musicista vive tra Londra e la città dei mosaici. «A molti miei colleghi che vivono e lavorano in Gran Bretagna è stato consentito il permesso di lavorare nelle scuole solo se non venuti a contatto con italiani e cinesi e dopo aver misurato loro la temperatura. Mi viene quindi impedita anche la frequentazione dei miei colleghi per evitare di metterli in pericolo di lavorare. Stiamo vivendo una discriminazione senza precedenti e noi cittadini italiani ne stiamo facendo le spese a livello internazionale» racconta Pes.

«Noto un relativo allarmismo in alcuni Paesi quali Gran Bretagna, Stati Uniti, Ungheria, Russia, Polonia dove si stanno comportando come se la cosa non fosse così pericolosa. Viene data evidenza alla situazione italiana, europea e cinese, senza però dare particolare rilievo alle loro situazioni interne. Gli Stati Uniti variano le misure a seconda degli stati: a Chicago per esempio l'aria è pesante e la gente si sta preparando al peggio, in Texas hanno sospeso ogni evento di marzo e la San Francisco Symphony Orchestra ha interrotto ogni attività. La situazione peggiore è a New York dove la situazione è decisamente fuori controllo» continua il violoncellista. «Dal punto di vista culturale si vedrà un progressivo cancellazione degli eventi a livello internazionale. Se l'Italia riuscirà ad uscire con intelligenza da questa situazione sarà la prima a ripartire e, secondo alcuni organizzatori con cui mi sono confrontato, potremmo assistere ad un boom di eventi» è l'auspicio.

Valentina Silvestrini

LEO MORELLO IN AUSTRIA: «SOFFRONO PIÙ DI TUTTI I PICCOLI ENSEMBLE»
LAURA BORTOLOTTO IN GERMANIA: «PREOCCUPATA PER LA MIA FAMIGLIA»

Villalta nella dozzina del Premio Strega

EDITORIA

Gian Mario Villalta, poeta scrittore e direttore artistico di Pordenonelegge, è uno dei 12 semifinalisti del Premio Strega 2020 con "L'apprendista", il nuovo romanzo uscito meno di due settimane fa (il 27 febbraio) per i tipi di Sem, Società Editrice Milanese, a due anni dall'evocativo "Bestia da latte".

LE REAZIONI

«Siamo onorati di riprendere oggi l'annuncio dato dal Premio Strega e dalla casa editrice Sem – spiega il presidente della Fondazione Pordenonelegge Giovanni Pavan - La notizia infonde fiducia in un periodo difficile e complicato anche per la cultura e per le manifestazioni dedicate al libro. Sarà per tutti noi un piccolo incoraggiamento a spingere lo sguardo verso l'orizzonte della 21^ edizione di Pordenonelegge, dal 16 al 20 settembre, sperando di poterla celebrare al meglio».

Riccardo Cavallero, ceo di Sem, ha commentato così la notizia «A poco più di tre anni dalla nostra prima pubblicazione, in un momento di grande difficoltà per tutti, siamo più che mai orgogliosi dell'ingresso de L'apprendista, di Gian Mario Villalta, nella dozzina del Premio Strega».

«L'apprendista» è ambientato in una chiesa del Nord-Est che diventa il teatro di due personaggi indimenticabili, Tilio e il sagrestano Fredi, che intessono tra pensieri e racconti un intreccio vertiginoso di vicende personali, rimpianti, desideri e paure che riguardano la vita di tutto un paese.

LA FORMULA

La cosiddetta "dozzina" è composta dai libri scelti dal comitato direttivo del premio tra quelli candidati nella primissima fase dai cosiddetti "Amici della domenica", cioè i giurati a vita. Quest'anno i romanzi e le raccolte di racconti proposte sono stati 54. Il numero è così elevato da due anni dopo che, nel 2018, erano state cambiate alcune regole del premio: ora basta la raccomandazione di un unico Amico della domenica per candidare un libro, mentre tradizionalmente ne servivano due.

I libri della dozzina saranno ora letti e votati da una giuria composta dai 400 Amici della domenica, ai quali si aggiungono 200 voti studiosi, traduttori e intellettuali italiani e stranieri selezionati da 20 Istituti italiani di cultura all'estero; 40 voti di lettori forti selezionati da 20 librerie indipendenti distribuite in tutta Italia; 20 voti collettivi espressi da scuole, università e gruppi di lettura (tra cui 15 circoli costituiti presso le Biblioteche di Roma). In tutti potranno quindi votare 660 persone. La cinquina sarà votata il 9 giugno a Roma. L'elezione del vincitore sarà il 2 luglio al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e in diretta su Rai3.

CORI BLOCCATI Niente canti di Paschalia nelle chiese

I canti della Quaresima dalle chiese al web

▶Annullata la rassegna Paschalia l'Usci lancia l'invito ai propri cori

MUSICA

La rete di concerti corali a tema quaresimale e pasquale Paschalia è insieme all'ormai iconica iniziativa Nativitas uno dei progetti dell'Usci Friuli Venezia Giulia dai numeri più importanti. La partenza era fissata per l'1 marzo con una ricca serie di concerti e celebrazioni con corredo musicale, ma tutti i progetti sono stati sospesi in ottemperanza ai decreti ministeriali. I cori della regione hanno risposto all'appello sospendendo anche le prove e l'Usci, associazione regionale dei cori, si è unita al lancio nazionale del motto #iorestoacasa sui suoi canali social con una campagna specifica per il mondo della coralità, che ha da subito suscitato il consenso di direttori, compositori e cantori. «Siamo una regione che canta, anche quando restiamo a casa - scrive l'Usci, sottolineando quanto - essere uniti per uno scopo comune rappresenti l'essenza dell'attività corale e degli oltre quattrocento cori che si impegnano a rispettare le regole, sapendo bene quanto questa sia la condizione fondamentale, anche per raggiungere qualsiasi obiettivo artistico».

Sulla scia di molte iniziative culturali, anche l'Usci lancia un'ulteriore proposta per portare nelle case le musiche e le voci dei cori regionali con "Paschalia on-line".

I cori e i loro direttori sono invitati a inviare all'indirizzo di posta elettronica dell'Usci Fvg brevi video musicali registrati in passato (stante l'impossibilità di ritrovarsi in gruppo), preferibilmente relativi al tema di Paschalia (ovvero i repertori musicali del periodo quaresimale e pasquale), per creare una rassegna virtuale condivisa sulla pagina Facebook dell'Usci. La proposta verrà lanciata ufficialmente sabato 14 marzo nel corso della puntata tematica della trasmissione radiofonica Choralia on air: registrata dai redattori ciascuno a casa propria, la puntata speciale del settimanale radiofonico di musica corale verrà pubblicata eccezionalmente in podcast sul sito www.uscifvg.it alle 11.00, nell'ora esatta in cui solitamente va in onda sulle frequenze di Radio Fragola.

Slitta anche lo spettacolo Gaia, un pianeta sensibile

A DATA DA DESTINARSI

Avrebbe dovuto essere uno degli eventi di punta della ricca stagione di spettacoli, concerti, mostre e molto altro ancora proposti da Examina di Gorizia. E, invece, così come per tutti gli altri appuntamenti culturali proposti nei teatri, anche "Gaia, un pianeta sensibile" sarà rimandato per rispettare i decreti firmati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il contenimento del diffondersi del Coronavirus.

La prima assoluta dello spettacolo multidisciplinare che ruota attorno al tema del rapporto uomo-natura si sarebbe dovuta già tenere il 7 marzo, al Teatro San Giorgio di Udine, per poi essere replicato il 14 marzo al Teatro Miela di Trieste e il 15 nella Sala Bergomas di Gradisca d'Isonzo.

«Abbiamo deciso comunque di mantenere quelle date – spiega Flavio Cecere di Examina, realtà composta interamente da giovani under 30 e nata con la volontà di valorizzare l'area storico geografica della regione in tutte le sue componenti e risorse – per organizzare le prove generali e il montaggio dei video. Non appena potremo – prosegue – saremo ben lieti di proporre al nostro pubblico l'ultimo nostro lavoro».

Dopo lo spostamento di "Mute sinfonie", con la proiezione del film muto "L'uomo che ride" accompagnato da musiche dal vivo, dunque, ora tocca a "Gaia" aspettare che si possano nuovamente riaprire le sale dei teatri in attesa che l'emergenza Coronavirus passi.

«Ci scusiamo con il nostro pubblico – conclude Cecere – ma siamo certi capisca la necessità di questo stop, che condividiamo, per tutelare in primis la salute di tutti i cittadini. Non un addio, quindi, ma un arrivederci a presto».

OGGI

Venerdì 13 marzo
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Auguri a **Mauro**, di Fontanafredda, che oggi festeggerà, tassativamente in casa, un compleanno diverso dal solito.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti 1933, via Roma 32/a

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Pordenone
▶Alla Fede, corso V. Emanuele 21

Sacile
▶San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Soilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.
▶100 Marchi Berlino 2019 - Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; fino a domenica 22 marzo.
▶Forra del Cellina - Mostra fotografica nella sede del Cai di Pordenone, in piazzetta del Cristo 5/A, Pordenone; fino a lunedì 30 marzo 2020.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).

Fine settimana in casa

Servizi per chi non si muove

ESPERIMENTO SOCIALE

PORDENONE Il Coronavirus ci impone di cambiare le nostre abitudini e così cambia anche la newsletter del Servizio sociale dell'Ambito distrettuale Sud, che fa capo al Comune di Azzano. «Cerchiamo di essere, - si legge nell'ultimo aggiornamento - se possibile, ancor più di servizio. In questi giorni sono davvero moltissimi i temi implicati dal Coronavirus: da quelli fondamentali (la malattia, il contagio, il rischio di morte) ad altri, come la limitazione della libertà, la qualità del tempo libero, le relazioni con chi ci sta attorno, l'aver sperimentato l'organizzazione dei figli con le scuole chiuse, i guadagni ridotti o annullati, il riscoprirci parte di una comunità, sentire che possiamo fare qualcosa per chi si trova in difficoltà». Ecco, allora, le nuove rubriche, come "Buone notizie dal territorio". «Ci piacerebbe - prosegue l'articolo - anche sapere "Cosa fate, cosa vedete, cosa accade di interessante": pensiamo alle relazioni, all'aiuto reciproco, al piacere di stare assieme, a passioni riscoperte. Vorremmo, se ci riusciamo, dare voce a esperienze positive, significative, che rafforzano il senso di comunità. Scriveteci a questa mail: progettoequilibrista@gmail.com».

SPESA A CASA Alcuni Comuni hanno attivato il servizio per gli anziani

SERVIZI

Ciascun Comune ha attivato misure per supportare le persone fragili e gli anziani già in carico ai servizi sociali o assistenziali comunali. Per saperne di più si deve chiamare direttamente il proprio Comune. Le richieste di aiuto, in particolare da parte di soggetti deboli o anziani (età maggiore di 70 anni), ad esclusione di eventuali soggetti sottoposti a quarantena, potranno riguardare piccole commissioni, come ad esempio l'acquisto di generi alimentari e di medicinali (con ricetta), che verranno recapitati a domicilio ma senza accedere nelle abitazioni. La spesa sostenuta per le commissioni rimarrà carico degli utenti. La Farmacia Fiore di Fiume Veneto svolge un analogo servizio gratuito di consegna a domicilio di farmaci, rivolto alle persone anziane, mamme e chi è solo. Invece i soggetti non in grado di camminare, per una patologia cronica o grave, che non abbiano a disposizione persone che possano recarsi in farmacia, possono chiamare il numero verde 800189521 (attivo i giorni feriali, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 18) e fornire all'operatore le generalità e l'indirizzo al quale recapitare il farmaco. Il servizio è gratuito. Se invece hai più di 65 anni puoi avere un aiuto dal Gruppo Scout Casarsa - San Giovanni, il servizio verrà svolto in collaborazione con la Protezione Civile e il Comune di Casarsa: sarà possibile ricevere gratuitamente la spesa a casa. Basta telefonare al 349 5131628 oppure al 377 4517378. Il Sindaco di Pravisdomini segnala la disponibilità dell'associazione Centriamoci a svolgere piccole commissioni a sostegno delle persone maggiormente vulnerabili del territorio. Per informazioni contattare il Comune di Pravisdomini.

BAMBINI E FAMIGLIE

Video-letture da Pasiano grazie alle maestre della Scuola dell'Infanzia Mario Lodi di Pasiano che leggono per i bambini alcune storie; i video si possono trovare alla pagina Facebook "Scuola dell'infanzia Mario Lodi Pasiano di Pordenone". Al sito www.fabulinis.com, troverete tante storie per bambini, favole della buonanotte, fiabe classiche e anche fiabe brevi.

Poesia

Cinquanta libri da leggere fra la cucina e il salotto

Siamo in un momento di emergenza sanitaria, siamo in un momento complesso, nel quale ci viene chiesto, giustamente, di rimanere chiusi in casa. Chiusi in casa per non mettere a rischio le vite altrui, per non mettere a rischio le nostre vite. La Samuele Editore allora ha deciso, per aiutare le persone ad affrontare questo momento, di mettere a disposizione, a libera e gratuita disposizione, una cinquantina di titoli della casa editrice pordenonese. Cosa significa? Signkifica che, attraverso il portale www.laboratoripoesia.it, si possono scaricare, gratuitamente, cinquanta titoli in libera lettura. «Questo è un nostro regalo, - spiega Alessandro Canzian, fondatore e titolare di Samuele Editore - un nostro modo di avvicinarci a tutti voi, che lasceremo a disposizione di tutti fino a quando l'emergenza sanitaria non rientrerà. In questo momento sappiamo che proseguirà fino al 3 aprile, però è facilmente immaginabile che anche dopo questa situazione potrebbe proseguire. Leggete questi libri, avvicinatevi alla Poesia con la p maiuscola, ai poeti, anche in questo momento di grande distanza. Un grandissimo abbraccio da me e da tutta la Samuele Editore». Fra gli autori compresi nel gruppo Biagio Accardo, Silvio Ornella, Patrick Williamson, Ilaria Boffa, Chiara De Luca, Fulvio Segato, Stefano Montello, Gianni Moroldo, Mara Donat.

Diocesi

Liturgia e preghiere da scaricare su Internet

Il Servizio diocesano per la Catechesi entra nelle case dei tantissimi che sono chiamati a non uscire e che non possono nemmeno accedere ai luoghi di culto. Ha così predisposto del materiale per accompagnare la preghiera personale e in famiglia, dal titolo "#stoacasaconTe". Dal sito www.diocesi.concordia-pordenone.it è possibile scaricare: ogni mercoledì la Liturgia della Parola e un breve catechesi sul senso della Quaresima; ogni venerdì un brano del Vangelo, un'opera d'arte commentata ed un piccolo video con una breve catechesi su alcuni personaggi della Via Crucis; ogni domenica la liturgia della Parola, un segno, una preghiera per il pasto e un piccolo video a commento del Vangelo.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, P. Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
Camilla De Mori

✝

Mercoledì 11 marzo circondato dall'amore dei suoi cari e' mancato

Marcantonio Giustiniani

Ne danno il triste annuncio la madre Giorgina, la moglie Hanna, il figlio Sebastiano con Elisa e Elisabetta e Edoardo, i fratelli Filippo con Barbara e Maria Pia, Alvise con Nina e Leonardo e Filippo e Marcus, Lodovico con Caterina e Delfina e Jacopo

San Zenone degli Ezzelini, 13 marzo 2020

Trina di Collalto, con le figlie e le loro famiglie, ricorda con affetto

Marcantonio Giustiniani

ed è vicina nella preghiera a suo genero Lodovico e a Hanna, Sebastiano, Giorgina, Filippo e Alvise in questo doloroso momento.

Susegana, 12 marzo 2020

Tutti i collaboratori e i dipendenti dell'azienda agricola Borgoluce si uniscono al dolore del dottor Lodovico Giustiniani e della sua famiglia per l'improvvisa scomparsa del fratello

Marcantonio Giustiniani

Susegana, 12 marzo 2020

Carla e Armando Sartore piangono la perdita dell'Amico

Gianfranco Velo Dalbrenta

ricordando con affetto i lunghi anni di condivisione Rotariana

Fontanaviva, 13 marzo 2020

La Presidente e i soci tutti del Rotary Club Cittadella partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro Amico

Gianfranco Velo Dalbrenta

Socio Fondatore del Club, Past President, Paul Harris Fellow, esempio di Rotariana partecipazione e Amicizia
Riposa in pace, caro Gianfranco.

Cittadella, 13 marzo 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Guido (Gianni Pellegrini)

Un sorriso
una mano sulla spalla
una carezza
un abbraccio
possono trasmettere

Amore
Affetto
Protezione
Consolazione
Sensazioni che tutti noi desidereremmo provare
ma non sempre è così.
Buon Compleanno, Guido.
Vera

Venezia, 13 marzo 2020